

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND**

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI

SEDUTA

43.

SITZUNG

6-12-1961

Presidente: ALBERTINI

Vicepresidente: PUPP

IV. LEGISLATURA - IV. LEGISLATURPERIODE



INDICE

Disegno di legge n. 23:

« Modifiche alla legge regionale 31 luglio 1958, n. 14, sulla costituzione di un fondo per le spese derivanti da interventi dei Corpi di soccorso alpino della Regione »

pag. 3

Disegno di legge n. 22:

« Modifiche alla legge regionale 14 agosto 1956, n. 9, recante provvidenze a favore del patrimonio alpinistico regionale »

pag. 7

Disegno di legge n. 37:

« Aumento dell'indennità di cui all'art. 17 della legge regionale 7 settembre 1958, n. 23 »

pag. 42

Disegno di legge n. 21:

« Fissazione del limite massimo di imposta camerale stabilito per la Camera di commercio, industria e agricoltura di Bolzano »

pag. 46

Interrogazioni e interpellanze

pag. 52

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 23:

« Abänderungen zum Regionalgesetz vom 31. Juli 1958 Nr. 14 über die Errichtung eines Fonds für die aus Einsätzen der Bergrettungsdienste der Region erwachsenden Ausgaben »

Seite 3

Gesetzentwurf Nr. 22:

« Abänderungen zum Regionalgesetz vom 14. August 1956 Nr. 9 betreffend Massnahmen zugunsten des alpinen Vermögens der Region »

Seite 7

Gesetzentwurf Nr. 37:

« Erhöhung der im Art. 17 des Regionalgesetzes vom 7. September 1958 Nr. 23 vorgesehenen Zulage »

Seite 42

Gesetzentwurf Nr. 21:

« Festsetzung der Höchstgrenze für die Handelskammerumlage der Handels-, Industrie- und Landwirtschaftskammer Bozen »

Seite 46

Anfragen und Interpellationen

Seite 52

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10.15.

(Assume la presidenza il Vicepresidente Pupp).

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

MARZIANI (Segretario questore - D.C.):
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 29 novembre 1961.

MARZIANI (Segretario questore - D.C.):
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Nessuna, il verbale è approvato.

Passiamo al punto 12 dell'Ordine del giorno: **Disegno di legge n. 23:** « *Modifiche alla legge regionale 31 luglio 1958, n. 14, sulla costituzione di un fondo per le spese derivanti da interventi dei Corpi di soccorso alpino della Regione* ».

La parola all'Assessore all'industria e al turismo Corsini per la relazione della Giunta.

CORSINI (Assessore industria e turismo - P.L.I.):

L'art. 1 della legge regionale 31 luglio 1958, n. 14, autorizza l'Amministrazione regionale a concedere alla Società degli Alpinisti Tridentini di Trento, una sovvenzione annua di importo non superiore a Lire 3 milioni per la costituzione e la gestione di un fondo destinato:

- al pagamento delle indennità alle guide e portatori alpini nonchè alle squadre di soccorso alpino per le prestazioni rese in operazioni di salvataggio, di ricupero e di soccorso;
- al rimborso delle spese di trasporto dei componenti le squadre di soccorso dal luogo di residenza a quello delle operazioni e viceversa;
- alle spese per il reintegro ai Corpi di soccorso alpino del materiale consumato, deperto o smarrito in dipendenza delle operazioni di soccorso, di ricupero e di salvataggio;
- al rimborso delle spese postali, telefoniche e telegrafiche sostenute dai Corpi stessi in occasione di soccorsi, ricuperi e salvataggi.

Il fondo, come dispone l'art. 2 della già citata legge regionale, viene amministrato da una commissione tripartita comprendente un rappresentante del Corpo di soccorso alpino della S.A.T., uno del Corpo di soccorso alpino

dell'A.V.S. e uno del Corpo di soccorso alpino delle Sezioni del C.A.I. Alto Adige.

Nei tre anni di gestione, si sono avuti i seguenti risultati:

1958

Corpo di soccorso alpino S.A.T. Trento	L. 1.269.170
Corpo di soccorso alpino A.V.S. Bolzano	L. 577.150
Corpo di soccorso alpino C.A.I. Alto Adige	L. 1.132.945
con un totale quindi di	<u>L. 2.979.265</u>

Le spese quindi, dedotti i rimborsi, effettuate dai tre Corpi di soccorso alpino per i servizi e per i titoli sopra elencati, non hanno superato l'ammontare del fondo messo a disposizione dall'amministrazione regionale.

Nel 1959, invece, i risultati sono stati i seguenti:

Corpo soccorso alpino S.A.T. Trento	L. 2.164.319
Corpo soccorso alpino A.V.S. Bolzano	L. 1.047.940
Corpo soccorso alpino C.A.I. Alto Adige	L. 587.450
con un totale, quindi di	<u>L. 3.799.709</u>

e con un supero di spesa, rispetto all'ammontare del fondo di

a cui devono aggiungersi L. 89.378

per I.G.E. versata all'atto dell'incasso della sovvenzione regionale e L. 145.512

per tante versate alla società assicuratrice per l'assicura-

zione collettiva dei componenti le squadre di soccorso alpino; pertanto l'effettivo supero di spese è stato accertato in

L. 1.034.599

ripartito a carico di ciascun Corpo di soccorso alpino in base alle spese da essi sostenute.

Nel 1960, malgrado che il servizio sia stato disposto nel minimo necessario a superare le più urgenti necessità, la sovvenzione regionale non è stata sufficiente a coprire le spese del servizio, la cui ripartizione è la seguente:

Corpo soccorso alpino S.A.T. Trento	L. 1.416.297
Corpo soccorso alpino A.V.S. Bolzano	L. 765.324
Corpo soccorso alpino C.A.I. Alto Adige	L. 947.080
per un totale di	<u>L. 3.158.701</u>

a cui si deve aggiungere l'ammontare della polizza d'assicurazione collettiva per i componenti le squadre di soccorso alpino in L. 296.904 portando così l'effettivo supero a L. 455.605

Pertanto, nei tre anni di gestione del fondo medesimo, i tre Corpi di soccorso alpino hanno dovuto sostenere un maggior onere complessivo di circa 1 milione e mezzo.

Si ritiene pertanto doveroso venire incontro alle maggiori esigenze verificatesi nel settore, considerando altresì che il perfezionamento del servizio — oltre che un dovere sociale ed umanitario — costituisce indubbia-

mente un insopprimibile completamento dei servizi turistici generali.

La Giunta regionale intende presentare alle decisioni del Consiglio un disegno di legge idoneo a superare le future difficoltà e, prescindendo dalle contingenti necessità che hanno giustificato le maggiori spese, specie nelle gestioni 1959-1960, metta in grado i tre Corpi di soccorso alpino di disporre i servizi con una razionale ampiezza, atta ad affrontare il graduale aumento del movimento turistico-alpinistico.

Inoltre la legge regionale 14 agosto 1956, n. 9, recante provvidenze a favore del patrimonio alpinistico regionale, prevede — all'art. 1 - lettera d) — la possibilità di far ricorso alle provvidenze ivi sancite per il potenziamento delle attrezzature dei Corpi di soccorso alpino, nonché per l'esercizio delle loro attività; la successiva lettera e) dispone l'ammissibilità anche delle spese per l'attuazione di azioni pubblicitarie intese a valorizzare l'attività dei corpi medesimi.

Tale duplicità di titolo, nei due provvedimenti legislativi, poteva ingenerare accavallamenti di interventi oltre che perplessità di ordine interpretativo, così che si è preferito estrapolare dalla citata legge i titoli di ammissibilità che riguardano specificatamente i Corpi di soccorso alpino, immettendoli tra quelli sanciti dalla legge regionale 31 luglio 1958, n. 14, che presiede appunto il settore del soccorso alpino.

Ovviamente, si è dovuto provvedere correlativamente all'aumento dello stanziamento inizialmente previsto dalla legge in parola, e ciò nei limiti dati dalla media degli interventi deliberati durante i cinque anni di operatività della Legge 14 agosto 1956, n. 9, a favore dei Corpi di soccorso alpino, aumento cui corrisponde un'eguale diminuzione di quello com-

pletivamente stanziato per l'operatività della sopraccitata legge.

Si avranno così due provvedimenti organicamente ben strutturati, l'uno attinente alle provvidenze disposte a favore del patrimonio alpinistico, l'altro a quelle attuate per il potenziamento dei servizi dei Corpi di soccorso alpino.

PRESIDENTE: La parola al vicepresidente della Commissione legislativa dell'industria, commercio, turismo, trasporti e lavori pubblici, comm. Ziller, per la relazione.

ZILLER (D.C.):

La Commissione regionale dell'industria, commercio, turismo, trasporti e lavori pubblici riunitasi il giorno 24 ottobre 1961, ha preso in esame il disegno di legge n. 23: « Modifiche alla legge regionale 31 luglio 1958, n. 14, sulla costituzione di un fondo per le spese derivanti da interventi dei Corpi di soccorso alpino della Regione », presentato dalla Giunta regionale su proposta dell'Assessore per il turismo.

Con il provvedimento sottoposto allo studio della Commissione, l'Amministrazione regionale intende venire incontro alle maggiori esigenze verificatesi nel settore del soccorso alpino della Regione, connesse con il perfezionamento del servizio dei Corpi di soccorso al quale va attribuita una crescente importanza per il turismo in genere. La sovvenzione prevista per il predetto settore dalla legge regionale 31 luglio 1958, n. 14, è stata fissata quindi, per l'esercizio finanziario in corso, nella misura di Lire 9.400.000.

La Commissione, rilevando in linea di massima l'esiguità — anche nella misura attualmente prevista — dello stanziamento, non ritiene opportuno di fissare in questa legge la

cifra da stanziarsi a favore del servizio di soccorso alpino nè di stabilire in essa un limite massimo come previsto finora dalla legge n. 14, bensì di inserire una formula più elastica che faccia solo riferimento all'apposito capitolo del bilancio regionale.

Fra le spese da rimborsare ai singoli Corpi di soccorso alpino della Regione, la Commissione suggerisce di includere anche quelle di addestramento dei Corpi stessi.

Con queste modifiche — che di seguito si riportano — la Commissione legislativa ha approvato il disegno di legge all'unanimità raccomandandone la sollecita approvazione da parte del Consiglio regionale.

Modifiche proposte al disegno di legge:

Art. 1

Sostituire al 1° comma le parole « di importo non superiore a Lire 3.000.000 » con le parole « da iscriversi in apposito capitolo del bilancio regionale ».

Art. 1

Aggiungere alla lettera d), dopo la parola « gestione », le parole « e di addestramento ».

PRESIDENTE: La parola al Presidente della commissione per la relazione della Commissione legislativa per le finanze e patrimonio.

LUTTERI (D.C.): La commissione ha dato parere favorevole e unanime a questo disegno di legge, in quanto ha constatato che i fondi accantonati per la sua attuazione ci sono nel bilancio preventivo del 1961.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola in discussione generale? Nessuno, allora metto

in votazione il passaggio alla discussione dei singoli articoli: unanimità.

Art. 1 della legge, io leggo il testo della commissione.

Art. 1

« L'art. 1 della legge regionale 31 luglio 1958, n. 14, è sostituito col seguente:

L'amministrazione regionale è autorizzata a concedere alla Società degli alpinisti Tridentini in Trento una sovvenzione annua da iscriversi in apposito capitolo del bilancio regionale; per la costituzione e la gestione di un fondo destinato:

- a) *al pagamento di indennità alle guide e portatori alpini nonché alle squadre di soccorso alpino per le prestazioni rese in operazioni di salvataggio, di ricupero o di soccorso;*
- b) *al rimborso delle spese di trasporto dei componenti le squadre di soccorso dal luogo di residenza a quello di operazioni e viceversa;*
- c) *alle spese per il reintegro ai Corpi di soccorso alpino del materiale consumato, deperto o smarrito in dipendenza delle operazioni di soccorso, di ricupero o di salvataggio, nonché per il potenziamento delle attrezzature dei Corpi medesimi;*
- d) *alle spese di gestione e di addestramento dei Corpi stessi;*
- e) *all'attuazione di azioni propagandistiche intese a diffondere la conoscenza dei Corpi di soccorso alpino nonché a prevenire gli incidenti alpinistici.*

La Giunta ha presentato un emendamento sostitutivo dell'emendamento della commissione: « una sovvenzione annua, il cui importo sarà determinato con la legge di approvazione del bilancio ».

La parola all'Assessore Corsini.

CORSINI (Assessore industria e turismo - P.L.I.): E' una modificazione che accoglie in sostanza quella della commissione, ma la esprime in una formulazione che sembra più aderente e più corretta.

PRESIDENTE: Ciò che dice la commissione è detto con parole più precise. Chi chiede la parola all'art. 1? Nessuno. Chi chiede la parola sull'emendamento? Nessuno.

Allora metto in votazione prima l'emendamento della Giunta: « una sovvenzione annua, il cui importo sarà determinato con la legge di approvazione del bilancio ». Chi è d'accordo con questo emendamento? Unanimità.

Pongo ai voti l'art. 1: approvato ad unanimità.

Art. 2

La sovvenzione di cui alla citata legge regionale 31 luglio 1958, n. 14, è determinata, per l'esercizio finanziario 1961, in Lire 9.400.000.

Alla copertura del maggior onere di L. 6.400.000 si provvede mediante riduzione di Lire 1 milione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 52 e di Lire 5.400.000 di quello iscritto al capitolo n. 138 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario in corso.

Se nessuno chiede la parola sull'art. 2, lo pongo ai voti: approvato all'unanimità.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno. Prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: votanti 34 - 31 voti favorevoli, 1 voto contrario.

La legge è approvata (*).

(Assume la Presidenza il Presidente Albertini).

Volevo rivolgere un saluto all'amico Panizza che, dopo lunga malattia, è tornato in Consiglio. Mi congratulo con lui, a nome di tutti, per la sua guarigione.

Punto 13 dell'Ordine del giorno: Disegno di legge n. 22: « Modifiche alla legge regionale 14 agosto 1956, n. 9, recante provvidenze a favore del patrimonio alpinistico regionale ».

La parola all'Assessore all'industria e turismo per la relazione della Giunta.

CORSINI (Assessore industria e turismo - P.L.I.):

L'articolo 1, lettera d) della L.R. 14 agosto 1956, n. 9, ammette al godimento delle provvidenze disposte a favore del patrimonio alpinistico regionale anche le spese per il potenziamento delle attrezzature dei Corpi di soccorso alpino nonchè l'esercizio delle loro attività e la successiva lettera e) quelle per la attuazione di azioni pubblicitarie intese a valorizzare l'attività medesima.

Nei cinque anni di operatività della legge in parola, anche se non si sono avverati veri e propri conflitti di applicazione tra le due leggi che presiedono il settore alpinistico, quella sopra citata cioè e la L.R. 31 luglio 1956, n. 14 che, in particolare, interviene nel settore d'attività del soccorso alpino, si sono tuttavia riscontrate delle zone di possibile accavallamento, tali da poter far insorgere qualche perplessità interpretativa e, conseguentemente, far rilevare l'opportunità di provvedere ad attuare una netta divisione tra i settori d'intervento e tra i titoli di ammissibilità al godimento delle provvidenze disposte dai due strumenti legislativi.

(*) Vedi Appendice a pag. 73

Inoltre, la lettera b) dello stesso articolo 1, ammette la possibilità di intervento finanziario regionale nei confronti della ricostruzione, dell'ampliamento e dell'arredamento dei rifugi alpini esistenti.

Superata ora l'urgenza di provvedere al reintegro di quanto è stato distrutto o danneggiato a causa di eventi bellici e per ragioni di vetustà, sorge ora impellente la necessità d'intervento nei confronti della manutenzione, ordinaria e straordinaria degli apprestamenti esistenti, senza di che la situazione, in pochi anni, diverrebbe altrettanto critica di quella a suo tempo constatata allorchè venne deliberato, in quanto ritenuto necessario ed urgente, l'intervento dell'amministrazione regionale nel settore.

Pertanto, si è provveduto, col presente disegno di legge:

- ad immettere tra i titoli previsti all'articolo 1, lettera b) la manutenzione dei rifugi alpini esistenti e
- ad escludere dalle possibilità d'intervento quelli previsti alla lettera d) e quelli riferibili al soccorso alpino contenuti nella successiva lettera e), trasferendoli nelle possibilità d'intervento previste e disposte dalla L.R. 31 luglio 1958, n. 14.

Con le modifiche qui proposte (e con quelle analoghe riguardanti l'altro strumento legislativo sopra citato, alle quali si è provveduto con separato disegno di legge), si ritiene di aver conferito ai due provvedimenti maggior razionalità negli interventi ivi disposti nonchè preciso inquadramento per quanto concerne il settore della loro rispettiva operatività.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Ziller per la relazione della Commissione legislativa dell'industria, commercio, turismo, trasporti e lavori pubblici.

ZILLER (D.C.):

La Commissione regionale dell'industria, commercio, turismo, trasporti e lavori pubblici si è riunita in data 24 ottobre 1961 per esaminare, successivamente all'approvazione del disegno di legge n. 23 concernente il fondo per le spese dei Corpi di soccorso alpino, il disegno di legge n. 22: « Modifiche alla legge regionale 14 agosto 1956, n. 9, recante provvidenze a favore del patrimonio alpinistico regionale », pure presentato dalla Giunta regionale su proposta dell'Assessore per il turismo.

Quest'ultimo disegno di legge si propone di escludere dalle possibilità di intervento in favore del patrimonio alpinistico regionale quelle che si riferiscono al soccorso alpino, settore al quale si è provveduto col cennato disegno di legge n. 23 integrando la disciplina prevista dalla legge regionale 31 luglio 1958, n. 14. Inoltre si è voluto provvedere all'inclusione, fra i titoli previsti, della manutenzione dei rifugi alpini.

Per quanto riguarda lo stanziamento previsto dalla citata legge regionale 14 agosto 1956, n. 9, a favore del patrimonio alpinistico regionale, la Commissione ha voluto raccomandare all'Assessore competente di non ridurre, per gli anni futuri, tale stanziamento, pur non essendovi più comprese le spese dei Corpi di soccorso alpino.

Nel corso del dibattito sul disegno di legge stesso la Commissione ha affrontato il problema se inserire nel provvedimento di legge il principio della delega delle funzioni riguardanti la concessione dei contributi agli Enti provinciali per il turismo, delega prevista dall'art. 7 della citata legge regionale n. 9 per un quinquennio e quindi scaduta.

Dopo ampio dibattito la Commissione ha accolto a maggioranza, con 4 voti contrari, la proposta di inserire il principio della delega

aggiungendo all'articolo unico del progetto di legge approvato all'unanimità — e che diventa articolo 1 — due articoli successivi, approvati con la stessa maggioranza di cui sopra, che hanno il seguente tenore:

Art. 2

« L'art. 7 della legge regionale 14 agosto 1956, n. 9, viene sostituito dal seguente:

L'esercizio delle funzioni previste dal primo comma dell'art. 4 della legge regionale 14 agosto 1956, n. 9, è delegato agli Enti provinciali per il turismo di Trento e Bolzano nell'ambito della rispettiva competenza territoriale.

A tale fine il Consiglio regionale assegna annualmente agli Enti provinciali per il turismo appositi fondi ».

Art. 3

« L'art. 8 della legge regionale 14 agosto 1956, n. 9, è sostituito dal seguente:

Le domande di cui all'art. 3 della legge regionale 14 agosto 1956, n. 9, dovranno essere presentate, nei termini stabiliti e corredate dai prescritti documenti, all'Ente provinciale per il turismo competente per territorio ».

Il disegno di legge, in tale senso integrato, è stato approvato nel suo complesso a maggioranza, con 4 voti contrari, e sarà quindi sottoposto alla decisione del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: Sulla discussione generale chi chiede la parola? La parola all'Assessore.

CORSINI (Assessore industria e turismo - P.L.I.): Il disegno di legge che il Consiglio regionale sta discutendo è il risultato di una necessità, come si diceva parlando del disegno di legge precedente, di coordinamento tra

due provvedimenti legislativi che operavano precedentemente accavallandosi l'uno sull'altro. Si è voluto innanzitutto tener conto di questa necessità di chiarificazione, trasportando, come è stato precedentemente fatto, quella parte di spesa che poteva essere imputata al provvedimento recante provvidenze a favore del patrimonio alpinistico alberghiero, trasportandola direttamente sull'altro provvedimento di legge ora approvato. Questo è un primo motivo della presentazione di questo disegno di legge. Il secondo motivo è, come è stato detto nella relazione accompagnatoria, quello di poter inserire l'intervento anche per la manutenzione dei rifugi alpini, in quanto non ci sono più soltanto quelle necessità che avevano consigliato di assumere nel passato il provvedimento in parola, per quanto riguardava la ricostruzione od altro, ma esistono ora anche le necessità della manutenzione dei rifugi stessi.

Un'altra questione, che è sorta durante l'esame di tale provvedimento in sede di commissione, è quella concernente la delega agli Enti provinciali per il turismo di Trento e di Bolzano, delega per l'esercizio delle funzioni amministrative connesse con il provvedimento stesso.

La commissione ha voluto innanzitutto raccomandare all'Assessore competente, leggo nella relazione, di non ridurre per gli anni futuri tale stanziamento pur non essendovi più comprese le spese dei corpi di soccorso alpino. E' gradito poter comunicare all'on. Consiglio che non solo lo stanziamento che la Giunta ha previsto per il bilancio 1962 non è stato diminuito dei 6 milioni all'incirca che avrebbero dovuto essere trasportati sulla legge per il corpo di soccorso alpino, e non è rimasto neppure di 30 milioni così come era nel passato, il che sarebbe pur stato un aumento effettivo di 6 milioni per questo settore, ma nel bilancio di previsione 1962 la Giunta ha proposto che ta-

le stanziamento venga portato a lire 38 milioni, con un effettivo aumento perciò di 14 milioni rispetto agli anni precedenti. In questo modo la Giunta non solo ha accolta la raccomandazione della commissione, ma in un certo senso l'aveva già anticipata, riconoscendo che questo settore dei rifugi alpini e il potenziamento in genere del patrimonio alpinistico regionale è un settore minore indubbiamente dal punto di vista della quantità e della misura esterna a quello che può essere il settore alberghiero, ma non è un settore che debba essere trascurato in una completa osservazione del fenomeno turistico della Regione stessa.

Per quanto concerne la richiesta della delega, quale è venuta dalla maggioranza della Commissione legislativa che ha esaminato questo disegno di legge, va chiarito innanzitutto che nel disegno di legge presentato dalla Giunta regionale in un articolo unico, non si trattava di revocare una delega in atto, esistente, perchè nella legge 14 agosto 1956 n. 9, all'art. 7, la delega agli Enti provinciali per il turismo di Trento e di Bolzano era prevista per un quinquennio, quinquennio che era scaduto alla fine dell'anno 1960. La Giunta regionale non ha nulla in contrario ad accogliere quello che è stato il voto espresso dalla Commissione legislativa, introducendo anche nel nuovo disegno di legge il dispositivo dell'esercizio delle funzioni amministrative delegate agli Enti provinciali per il turismo di Trento e di Bolzano. Deve soltanto la Giunta far presente all'on. Consiglio alcuni motivi che in un certo senso avevano consigliato di rivedere questa situazione del passato, partendo dal principio che le deleghe hanno indubbiamente un significato ed un valore di natura politica, ma hanno da essere orientate e funzionalizzate ai fini di rendere più sollecita e più spedita e più sicura la procedura amministrativa e non a creare congegni che la ritardino o che siano anche superflui od

inutili. La società alpinistica che ricorre a questi provvedimenti di legge, ad esempio, nel Trentino è una sola: la SAT, e da questo punto di vista la delega fatta dalla Regione all'Ente provinciale del turismo di Trento si risolve esclusivamente nell'introdurre un ufficio intermedio che fa esclusivamente il passaggio di queste pratiche e che non ha neanche, data la situazione obiettiva, la possibilità di proporre stanziamenti diversi per diversi richiedenti, in quanto il richiedente è unico. Non c'è nessun dubbio che da questo punto di vista la delega che si va per introdurre in questo provvedimento di legge è per la provincia di Trento completamente superflua e completamente inutile; anzi direi che viene a complicare il processo amministrativo con l'introduzione di un terzo termine che veramente non si vede quale funzione possa effettivamente svolgere in proprio in tale situazione. Diversa è invece la situazione in provincia di Bolzano dove le associazioni che ricorrono a questo provvedimento di legge sono molte, diverse associazioni di lingua italiana e una associazione di lingua tedesca: le varie sezioni del CAI, per essere più espliciti, e l'Alpenverein Südtirol.

Forse è utile che il Consiglio regionale prenda conoscenza di come nel passato tale delega agli enti provinciali per l'esercizio di tali funzioni amministrative abbia funzionato e con quali risultati e con quali effetti. Come loro sanno, la legge sul patrimonio alpinistico regionale consente l'intervento a cinque titoli: primo, per la costruzione dei rifugi; secondo, per la ricostruzione e ampliamento dei rifugi, ora anche per la manutenzione; terzo, per la manutenzione, il miglioramento e la segnalazione dei sentieri alpini; quarto, per il potenziamento delle attrezzature dei corpi di soccorso alpino, che ora è stato tolto per essere portato nella legge testè votata; quinto, per le azioni pubblicitarie. Nell'esercizio finanziario 1956 lo

stanziamento è stato di 20 milioni, ed in provincia di Bolzano i beneficiari sono stati molteplici, contrariamente a quanto è avvenuto in provincia di Trento dove il beneficiario è stato unico, la SAT. In provincia di Bolzano abbiamo avuto la ripartizione dei 10 milioni stanziati, in questo modo: 5.090.000 alle sezioni del CAI di Bolzano, alle sezioni del CAI di Merano, alle sezioni del CAI di Bressanone, alle sezioni del CAI di Brunico e alle sezioni del CAI di Vipiteno, e alle sezioni dell'Alpenverein Südtirol abbiamo avuto una assegnazione di 4.810.000, con una divisione che in sostanza è del 48% rispetto al 52%. Di fronte a questa divisione sta il fatto che le sezioni del CAI di Bolzano hanno un complesso di patrimonio di rifugi che, mi pare, nel 1956 ne contava 22 o 23, non ricordo più di preciso in questo momento, mentre le sezioni dell'Alpenverein Südtirol erano di gran lunga inferiori come numero di rifugi che avevano in proprietà e gestivano.

BENEDIKTER (S.V.P.): Sono stati tolti i rifugi allora!

CORSINI (Assessore industria e turismo - P.L.I.): Questa è la realtà, se sono stati tolti o altro, dr. Benedikter, è in altra sede che va fatta la discussione e non in questa.

Nell'esercizio 1957 lo stanziamento è stato di 30 milioni. I 15 milioni assegnati alla provincia di Trento sono stati dati alla SAT e per quanto riguarda la provincia di Bolzano: alle sezioni del CAI di Bolzano, Bressanone, Brunico, Merano e Vipiteno sono stati attribuiti 8 milioni, e alle sezioni dell'Alpenverein Südtirol sono stati attribuiti 7 milioni.

Nell'esercizio 1958 lo stanziamento è stato di 30 milioni, 15 milioni alla SAT in provincia di Trento e in provincia di Bolzano: 7.500.000 alle varie sezioni del CAI di Bolza-

no, di Bressanone, di Merano, di Vipiteno, e 7 milioni e mezzo alle sezioni dell'Alpenverein Südtirol.

Nell'esercizio 1959 lo stanziamento è stato ancora di 30 milioni, diviso tra le due province in parti uguali. I 15 milioni in provincia di Bolzano sono stati assegnati: 7 milioni e mezzo alle sezioni del CAI e 7 milioni e mezzo alle sezioni dell'Alpenverein Südtirol.

Identica situazione si ripete anche nell'esercizio finanziario 1960 con uno stanziamento di lire 30 milioni.

Nei cinque anni di delega, in sostanza, si è potuto constatare che nei confronti dell'Ente provinciale per il turismo di Trento problemi non ne sono nati e non ne potevano nascere data la unicità del richiedente, mentre invece non può sembrare che la attribuzione dei fondi in provincia di Bolzano sia stata fatta tenendo conto della effettiva grandezza e conseguenti necessità del patrimonio alpinistico del CAI da una parte e dell'Alpenverein Südtirol dall'altra.

Credo che tutti quanti converranno nel riconoscere la necessità che il danaro pubblico sia amministrato essenzialmente tenendo conto di quelli che sono i bisogni e l'utilità del suo impiego e che non debbano essere introdotti criteri di natura diversa da quelli doverosi.

Tanto la Giunta doveva comunicare per doverosa informazione del Consiglio e per dare atto di come l'esercizio della delega previsto dalla legge che si sta per emendare, sia avvenuto. Tuttavia, in considerazione di motivi di altra natura, la Giunta accetta il suggerimento che proviene dalla Commissione legislativa di stabilire anche per il futuro che l'esercizio delle funzioni previste dal primo comma dell'art. 4 della legge regionale 14 agosto 1956 sia delegato agli Enti provinciali per il turismo di Trento e di Bolzano nell'ambito delle rispettive competenze territoriali. Crede però di dover

presentare, accanto a questo emendamento al disegno di legge, una serie di altri emendamenti che meglio definiscano e che inquadrino più opportunamente e più precisamente la funzione della delega e il modo in cui la delega stessa debba essere intesa e debba essere applicata.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich bin gezwungen, zu den Äußerungen des zuständigen Assessors Stellung zu nehmen, denn er hat praktisch behauptet, der Alpenverein Südtirol einerseits und die Sektionen des Club Alpino andererseits hätten in den vergangenen Jahren ungefähr jeweils die Hälfte derselben Summe an Regionalbeitrag für ihre Tätigkeit bekommen. Wobei die Sektionen des CAI zum Unterschied von den Alpenvereinsektionen eine Menge von Schutzhütten zu bewirtschaften haben, was beim Alpenverein nicht der Fall ist. Mit anderen Worten, diese Aufteilung ungefähr zur Hälfte wäre ungerecht gewesen, weil das Geld, das dem Alpenverein gegeben worden ist, nicht zweckentsprechend verwendet worden sei. Das wäre also die Substanz, das Wesen dieser Ausführungen. Der Alpenverein hätte nicht soviel Geld, d.h. ungefähr dasselbe wie die Sektionen des Club Alpino Italiano bekommen sollen, weil er keine oder fast keine Schutzhütten hat. Das war der Sinn der Ausführungen des Assessors Corsini. Jetzt möchte ich nur kurz darauf hinweisen, damit wir es wissen: die Alpenvereinsektionen interessieren die deutschsprachige Bevölkerung, d.h. zwei Drittel der Südtiroler Bevölkerung; die Sektionen des Club Alpino Italiano interessieren die italienischsprachige Bevölkerung, d.h. ein Drittel der Bevölkerung. Dann möchte ich noch lediglich zur Erinnerung feststellen, daß die Sektionen des Alpenvereins Südtirol seinerzeit

Schutzhütten besessen haben, die vom Geld dieser Sektionen gebaut worden sind und die mit Präfektursdekret im Jahre 1921 in einer rechtsstaatswidrigen Weise genommen und den Sektionen des Club Alpino Italiano übergeben wurden. Wir wissen, daß der Club Alpino Italiano noch andere Schutzhütten verwaltet, die vom italienischen Staat auf Grund des Friedensvertrages von Saint Germain übernommen wurden und zwar alle Sektionen des österreichischen Alpenvereins, die also der italienische Staat zu Recht übernommen hat und die er dem Club Alpino Italiano auf 30 Jahre in Verwaltung übergeben hat. Aber zusätzlich dazu haben die Sektionen des Club Alpino Italiano noch eine Reihe von Schutzhütten — ich glaube es waren rund 15 — bekommen, die den örtlichen Sektionen des Alpenvereins einfach weggenommen wurden. Aber bitte, das ist eine Sache, die nicht hier erledigt werden kann, die nicht hier wiedergutmacht werden kann, sondern anderswo. Aber es ist notwendig, das zur Abrundung des Bildes zu erwähnen, daß also der Alpenverein Südtirol nicht aus seiner Schuld so wenig Schutzhütten zu betreuen hat, sondern durch ein Unrecht, das ihm und der Volksgruppe angetan worden ist. Jetzt kommen wir zur Sache. Es ist richtig, daß der Club Alpino Italiano dafür, daß er soundsoviel Schutzhütten betreut und verwaltet und ständig auch instandhält, auch den Regionalbeitrag bekommt. Aber ich muß doch annehmen, daß wenn die Alpenvereinsektionen Beiträge bekommen haben, sie diese Beiträge für etwas bekommen haben. Ich nehme nicht an, daß sie sie bekommen haben, damit sie mit 10.000-Lire-Scheinen die Wege markieren können. Ich glaube nicht, daß sie sie hierzu bekommen haben, sondern soviel ich weiß — darauf müßte man dann noch, wenn wir schon Stellung nehmen, eingehen —, sind diese Beiträge für eine tatsächliche Tätigkeit

gegeben worden, für die Ausgaben getätigt und Arbeiten gemacht worden sind. Und diese Tätigkeit ist ja belegt. Soviel ich weiß, besteht diese Tätigkeit unter anderem in der Herstellung von Wegen, von Steigen, also von Bergwegen, und der entsprechenden Markierung. Die Last für die Markierung und für die Instandhaltung und Neuaushebung solcher Steige obliegt hauptsächlich zum größten Teil den Sektionen des Alpenvereins Südtirol, ebenso Befestigungen, die bei steilen Stellen usw. notwendig sind. Ich muß daher annehmen, daß dieses Geld gegeben worden ist, nicht, wie gesagt, um mit 10.000-Lire-Scheinen die Wege zu markieren oder zu pflastern, sondern für eine Tätigkeit, die tatsächlich ausgeführt worden ist und für die Auslagen getätigt oder Tagschichten gemacht worden sind. Das wäre eine Beleidigung für den Alpenverein Südtirol, daß er Geld bekommen hätte für sozusagen nichts. Und in diesem Sinne teile ich nicht die Ansicht des Assessors, nach der diese Verteilung ungerecht sei. Ich bin sehr dafür, daß für Instandhaltung von Schutzhütten Beiträge geleistet werden. Unabhängig von der Frage des « maltolto ». Ich bin sehr dafür, aber ebenso bin ich dafür, wenn sonstige Arbeiten gemacht werden, die ebenso im Interesse des Tourismus sind und dazu gehört die Schutzhütte einerseits und andererseits die Wegmarkierung. Ich glaube, jeder Bergsteiger weiß, daß es ebenso wichtig ist, wenn man in das Hochgebirge geht und über 3000 oder über 2500 kommt, daß man nicht nur eine Schutzhütte irgendwo antrifft, in der man übernachten und sich stärken kann, sondern daß die Wege instandgehalten und markiert werden für solche, die nicht ortskundig sind. Bitte, ich bin nicht im Bilde über die gesamte Tätigkeit des Alpenvereins Südtirol, aber ich weiß, was tatsächlich geleistet worden ist und daher diese Beiträge wohl für tatsächlich geleistete Arbeiten bzw. für tatsäch-

lich nachgewiesene Ausgaben gegeben wurden. Ich behalte mir vor, zu den angekündigten Ergänzungen über die Delegation Stellung zu nehmen, die, wie der Assessor behauptet, notwendig ist, um sie im richtigen Rahmen auszuüben.

(Sono costretto a prender posizione di fronte alle dichiarazioni dell'Assessore competente, poichè egli ha asserito in pratica che l'Alpenverein Südtirol ed il CAI hanno ricevuto negli anni scorsi la stessa somma (metà del contributo regionale), sebbene a differenza delle sezioni dell'Alpenverein quelle dei CAI avessero da amministrare una serie di rifugi, compito che l'Alpenverein non ha. In altre parole questa suddivisione per metà sarebbe stata ingiusta perchè il contributo assegnato all'Alpenverein non sarebbe stato impiegato in modo efficace.

Questo il contenuto essenziale delle affermazioni. L'Alpenverein non avrebbe dovuto ricevere la stessa somma del CAI perchè non gestisce nessun rifugio o quasi. Questo il senso dell'intervento dell'Assessore Corsini.

Ora io vorrei ricordare che le sezioni dell'Alpenverein interessano la popolazione di lingua tedesca, ossia due terzi della popolazione dell'Alto Adige, e che le sezioni del CAI interessano la popolazione di lingua italiana, ossia un terzo della popolazione atesina. Vorrei ancora ricordare che le sezioni dell'Alpenverein possedevano a suo tempo rifugi costruiti con fondi propri, rifugi che vennero loro tolti nel 1921 con decreto prefettizio, in modo incompatibile con uno Stato di diritto, per esser poi consegnati alle sezioni del CAI. Sappiamo che il CAI gestisce anche altri rifugi, incamerati dallo Stato italiano in base al trattato di pace di Saint Germain, rifugi che appartenevano alle sezioni dell'Alpenverein austriaco e che lo stato italiano ha incamerato a ragione, affidandoli

per 30 anni all'amministrazione del CAI. Le sezioni del CAI hanno però ricevuto in aggiunta a ciò una serie di rifugi (mi sembra in tutto 15), che furono semplicemente sottratti alle sezioni locali dell'Alpenverein. E va bene, questa è una materia che non può esser risolta nè rimediata in questa sede, bensì altrove. A completamento del quadro sarà perciò necessario notare che l'Alpenverein non gestisce per sua propria colpa così pochi rifugi, ma a causa di un'ingiustizia perpetrata nei suoi riguardi ed in quelli del gruppo etnico.

Ma veniamo al punto. E' giusto che il CAI riceva il contributo della Regione per la gestione e manutenzione di tanti rifugi. Devo però ammettere che se le sezioni dell'Alpenverein hanno ricevuto un contributo, lo avranno pur ricevuto per qualcosa. Non credo che lo abbiano ricevuto per segnare i sentieri con biglietti da 10.000 lire! Per quanto ne so — giacchè ne stiamo parlando bisognerà pur occuparsene — questi contributi furono concessi per un'attività effettivamente prestata, per la quale furono sostenute delle spese e fatti dei lavori. E questa attività è documentata.

Per quanto ne so, quest'attività consiste fra l'altro nella costruzione di strade e sentieri alpini e nella segnatura degli stessi. L'obbligo della segnaletica e manutenzione, come pure della costruzione di nuovi sentieri, e dei lavori di rinforzo degli stessi in punti particolarmente ripidi pesa per la maggior parte sulle sezioni dell'Alpenverein Südtirol. Devo perciò credere che questo contributo sia stato concesso non per segnarci, appunto, i sentieri con biglietti da diecimila, ma per un'attività effettivamente prestata, per cui furono sostenute spese e fatti turni di lavoro. Sarebbe un'offesa accusare l'Alpenverein Südtirol di aver accettato denaro per nulla. Ed in questo senso non condivido il parere dell'Assessore, secondo cui la suddivisione è ingiusta. Sono per conto mio del tutto favo-

revole al fatto che siano concessi contributi per la manutenzione dei rifugi. Indipendentemente dalla questione del « moltiplo ». Sono però altrettanto favorevole a qualsiasi altro lavoro compiuto nell'interesse del turismo, lavoro che comprende sia i rifugi che la segnatura dei sentieri.

Credo che ogni alpinista sia a conoscenza del fatto che in alta montagna, sopra i 2500 o 3000 metri, rivesta la stessa importanza non soltanto il trovare in qualche posto un rifugio in cui poter pernottare e rifocillarsi ma anche che i sentieri siano in buone condizioni e segnati per coloro che non conoscono i luoghi.

Prego, non sono informato su tutte le attività dell'Alpenverein Südtirol, ma sono a conoscenza di quello che è stato effettivamente portato a termine e per questi lavori è stato dato il contributo, lavori effettivamente compiuti e documentati. Mi riservo di prender posizione riguardo agli annunciati emendamenti della delega, che, come afferma l'Assessore, sono necessari per esercitarla nei giusti limiti).

PRESIDENTE: La parola al cons. Ziller.

ZILLER (D.C.): Nonostante le cifre annunciate dall'Assessore Corsini per quanto riguarda le esigenze della manutenzione, della costruzione e ricostruzione dei rifugi alpini, si deve ritenere che, pur prendendo atto che c'è un notevole miglioramento rispetto agli importi del passato, queste cifre sono sempre ancora insufficienti alla manutenzione in particolare dei rifugi, perchè sappiamo benissimo che una costruzione nel fondo valle può essere conservata per un periodo molto più lungo, in quanto le intemperie non incidono nella misura in cui invece incidono per i rifugi alpini che sono molto esposti al gelo e quindi alle conseguenti scropolature ecc. Pertanto, pur prendendo atto di quanto ha dichiarato l'Assessore competente,

io vorrei raccomandare che se non proprio sul bilancio 1962, almeno sui bilanci successivi possa essere tenuto conto di quella che è la effettiva necessità dei rifugi per una buona manutenzione, affinché abbiano veramente a rispondere ai fini per cui sono stati costruiti. Io sono certo che anche l'Alpenverein Südtirol ha molto oculatamente amministrato i fondi che sono stati consegnati specialmente per la creazione di sentieri alpini e per la segnaletica, c'è stato indubbiamente un lavoro notevole da fare, e so che questo è stato fatto anche con molta diligenza dall'Alpenverein Südtirol. Però non dobbiamo dimenticare che esiste un patrimonio di rifugi da non lasciar andare in deperimento, e pertanto, pur considerando necessari i lavori di sistemazione dei sentieri, dobbiamo cercare che quel patrimonio già esistente non abbia ad essere distrutto per la mancanza di una costante manutenzione. Per quanto riguarda la ripartizione io non so se a metà e metà, come difatti l'Assessore competente ci ha illustrato, corrisponda veramente a quelle che sono le esigenze sia di segnaletica che di sistemazione e manutenzione dei rifugi, ma voglio appunto sottolineare la opportunità che quel patrimonio già esistente debba essere conservato, e se noi intendiamo che questo venga fatto è necessario che anche al C.A.I. o all'Alpenverein, per quei pochi rifugi che possiede l'Alpenverein, vengano dati dei mezzi sufficienti specialmente per la manutenzione. Quindi una ripartizione ha metà e metà non credo che si possa considerare equa; qui si fa una ripartizione del 50 e 50 perchè esistono due associazioni alpinistiche, ma noi dobbiamo guardare invece quale è la necessità della manutenzione del patrimonio esistente e il patrimonio interessa tanto la popolazione di lingua italiana quanto la popolazione di lingua tedesca, cioè interessa tutti gli alpinisti. Non è che un alpinista vada in un rifugio del CAI perchè è italiano e un altro vada in un ri-

fugio dell'Alpenverein perchè è di lingua tedesca, è interesse comune per tutti coloro che frequentano la montagna e per tutti coloro che praticano l'alpinismo e anche il turismo, che i rifugi, indipendentemente dal possesso, cioè essere del CAI o dell'Alpenverein, vengano conservati in efficienza. La mia raccomandazione è che, di comune accordo, si vedano quali sono le effettive esigenze della manutenzione di questi rifugi, e secondo queste esigenze, che non sono certo di gruppo linguistico, si provveda anche alla ripartizione.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola ancora? La parola all'Assessore Corsini.

CORSINI (Assessore industria e turismo - P.L.I.): Io concordo pienamente con quanto ha in questo momento espresso il cons. Ziller e che cioè, nel mentre prende atto con piacere della notizia che nel prossimo bilancio di previsione lo stanziamento concernente questa legge è stato così notevolmente aumentato, perchè da 24 milioni siamo passati a 38 milioni, fa osservare tuttavia come non sia sufficiente, indubbiamente non lo è rispetto a tutte quelle che sono le necessità, e si auspica pertanto che negli anni futuri questi stanziamenti possano sempre aumentare. Di ciò io particolarmente, poichè questo settore appartiene al mio Assessorato, non posso che essergliene grato, anche per l'aiuto che dal Consiglio viene in tal modo. Ma proprio per il fatto che questi stanziamenti non sono tali da consentire di intervenire indiscriminatamente per tutte quelle necessità che si rivelano in tale settore, ecco il bisogno di impiegarli in modo da sovvenire prima alle necessità principali e poi alle opportunità di ordine secondario. Ora io vorrei rispondere, senza vena di polemica con il cons. Benedikter, che la questione alla quale egli ha accennato del passaggio, come del resto egli stesso ha riconosciuto

to, non è materia che possa essere trattata qui. Qui abbiamo uno stanziamento annuale e dobbiamo vedere che questo stanziamento nel suo impiego corrisponda a quelle che sono le utilità del settore. Io innanzitutto debbo rifiutare l'interpretazione che il cons. Benedikter ha dato alle mie parole, che cioè io avrei in sostanza sostenuto che i mezzi non sarebbero stati impiegati utilmente. Se per « utilmente » lei intende che avrebbero potuto essere impiegati meglio e in altri lavori, su ciò posso dire che il mio parere può anche essere questo, ma non nel senso che, una volta dati, non siano stati impiegati bene o che non siano stati corredati di documentazione. Ciò non ho mai avuto intenzione di dire. Una cosa però debbo mettere in rilievo, un aspetto di natura spirituale, cons. Benedikter. Lei ha detto che i rifugi dell'Alpenverein interessano la popolazione di lingua tedesca. No, guardi non interessano soltanto la popolazione tedesca, interessano tutti gli alpinisti; mi consenta di dirle che chi a frequentato un rifugio ha trovato forse lì, meglio che in qualsiasi altro luogo, la piccola Europa, una Europa in miniatura, perchè nel rifugio ci sono italiani e tedeschi e francesi che vivono uno accanto all'altro in fraternità, in amicizia, in solidarietà umana, nel condividere rischi e fatiche, e ivi esiste effettivamente una scuola di educazione politica europea quale maggiore forse e migliore non è neppure pensabile e organizzabile. Perciò i rifugi non debbono essere visti come appartenenti ad una organizzazione di lingua italiana od una organizzazione di lingua tedesca, sono rifugi che interessano tutti quanti, e se in Alto Adige esistono 30 rifugi complessivamente, bisogna provvedere con uguali aiuti alle necessità di ciascun rifugio, indipendentemente dalla organizzazione dal quale dipende. Lei dice che i fondi dati corrispondono effettivamente all'attività svolta. Nessun dubbio, ma lei non può ritenere che sia un caso che per tre anni consecutivi i

15 milioni possano essere divisi in modo tale da dare esattamente 7 milioni e mezzo per il CAI e 7 milioni e mezzo per l'Alpenverein. Se una volta avessimo visto due milioni di più da una parte e due in meno dall'altra o via dicendo, potremmo dire: si è ritenuto in quell'anno di intervenire in questo settore piuttosto che nell'altro. Ma i 15 milioni per tre anni consecutivi, che diventano 7 e mezzo da una parte e 7 e mezzo dall'altra, a nessuno credo sfugga che si è trattato di una divisione che ha avuto, perlomeno come fattori componenti, altri elementi ed altri criteri che quelli della effettiva corrispondenza alle necessità e ai bisogni. Lei dice che se sono importanti i rifugi sono importanti anche i sentieri, e non c'è nessun dubbio, tutti quanti noi lo sappiamo. Credo che noi, gente di questa terra, abbiamo tutti un'esperienza di montagna, di alta o media montagna per sapere che è importante il rifugio ed è importante anche il sentiereo, questo è vero, però se lei avesse fatto una somma di quanti lavori l'Alpenverein avrebbe fatto attraverso i preventivi presentati in questi cinque anni, lei avrebbe visto che sarebbero stati adoperati per la manutenzione e il miglioramento della segnalazione dei sentieri alpini 19 milioni.

Ora, per uscire da questa questione, che non ha nessuna intenzione polemica od altro, ma vuole soltanto chiarire una situazione di natura amministrativa, io sono del parere che se un anno si rivelasse la necessità di attribuire più del 50% all'Alpenverein, perchè in quel determinato anno ha bisogno di provvedere alla ricostruzione di un rifugio o veramente alla manutenzione e alla ricostruzione di un sentiero di estrema importanza, se questo sarà il riconoscimento che avrà dall'Ente provinciale del turismo questo complesso di azioni, per questo complesso di azioni nel patrimonio alberghiero vada anche più del 50%. Ma quello che è un po' difficile da capirsi è il perchè per anni

consecutivi ci siano state proprio quelle necessità da poter misurare con il bilancino in modo tale che 7 milioni e mezzo andassero all'uno e 7 milioni e mezzo andassero all'altro. Io credo che su questo tema, cons. Benedikter, lei stesso potrà convenire: la divisione così fatta lascia perlomeno pensare alla esistenza di altri fattori di giudizio. Comunque la cosa è superata perchè la delega viene mantenuta e gli Enti provinciali del turismo sono nelle stesse posizioni nelle quali erano precedentemente.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Io non so che cosa sia stato tradotto dal mio intervento, ma mi sembra che quando non si hanno altri argomenti si tirano fuori cose che da me non sono state dette, ciò sia da parte del consigliere Ziller che dell'Assessore Corsini. Sono state fatte affermazioni su quanto io avessi detto e ciò non corrisponde al vero. Cioè io non ho detto che i rifugi interessano per un terzo la popolazione di lingua italiana e per due terzi la popolazione di lingua tedesca, ho detto che l'Alpenverein Südtirol interessa la popolazione di lingua tedesca, mentre il Club Alpino Italiano interessa la popolazione di lingua italiana e non ho parlato in questa connessione di rifugi. Ho detto che rientra nel quadro complessivo psicologico-politico il fatto che l'Alpenverein Südtirol aveva numerosi rifugi che gli sono stati tolti in modo anti-giuridico a suo tempo e che qui esiste una necessità politica di riparare a questo maltolto e che questo deve essere anche considerato quando si giudica questa situazione, cioè questo lato perlomeno psicologico della situazione deve essere anche preso in considerazione in un giudizio complessivo. Vorrei dire che l'Assessore competente ha l'obbligo di riferire

obiettivamente sull'attività dell'una associazione come sull'attività dell'altra, cioè se effettivamente i contributi erogati all'Alpenverein Südtirol siano stati spesi secondo lo scopo che è stato approvato in sede di erogazione del contributo. L'Assessore ha detto: saranno stati spesi in conformità alle domande, e quindi in conformità a quanto è stato ritenuto opportuno che sia fatto, avrebbero potuto essere spesi meglio. Così lei si è espresso: meglio.

CORSINI (Assessore industria e turismo - P.L.I.): Impiegati diversamente!

BENEDIKTER (S.V.P.): Ha usato la parola « meglio », avrebbero potuto essere spesi meglio, cioè più utilmente. Ho affermato prima di essere consenziente che si diano contributi per la manutenzione dei rifugi, i quali interessano tutti quanti, però devo anche osservare che per la manutenzione dei rifugi le rispettive sezioni del Club Alpino Italiano, ricevono anche contributi da un'altra parte, non solo dalla Regione, in quanto c'è il Club Alpino Italiano come ente di diritto pubblico, che si è assunto l'onere di mantenere questi rifugi, anche se non esistesse la Regione autonoma. Anche se non esistessero questi contributi, il Club Alpino Italiano si è assunto l'obbligo di mantenere questi rifugi, e so che eroga mezzi per mantenerli. Mi dichiaro d'accordo che anche la Regione eroghi dei mezzi per mantenerli meglio, però vorrei affermare che, al pari dei rifugi, i sentieri che conducono ai rifugi e sulle cime delle montagne sono anche un patrimonio da tutelare e da conservare, e che gli uni e gli altri vanno conservati con la stessa intensità.

Vorrei fare presente in conclusione, che non credo si possa dare un giudizio sul passato come è stato dato, e cioè che i contributi erogati all'Alpenverein Südtirol non siano sta-

ti impiegati così bene come i contributi erogati alle sezioni del Club Alpino Italiano; e vorrei sostenere il punto di vista che chiunque sia il concessionario, quindi impegnato giuridicamente a mantenere i rifugi e a mantenere i sentieri, sia esso l'Alpenverein Südtirol o sia il Club Alpino Italiano, vada egualmente considerato nella concessione dei contributi per questo patrimonio alpinistico che la Regione vuole tutelare.

PRESIDENTE: Prima di dare la parola al consigliere Ziller volevo dire che la traduzione, a giudizio del segretario e di altri, è stata, non dico perfetta, ma comunque idonea ad esprimere il pensiero di colui che parlava. Ogni volta che si fanno accuse al nostro traduttore, io ne sono un po' preoccupato. La traduzione in questo caso qui, a giudizio di coloro che conoscono benissimo la lingua italiana e tedesca, era corrispondente.

ZILLER (D.C.): Solo per un brevissimo intervento, in quanto ho avuto l'impressione dall'intervento del dr. Benedikter, o di essere stato frainteso o di non essermi spiegato con sufficiente chiarezza. Io ho sottolineato la necessità della manutenzione dei rifugi in quanto è un patrimonio già esistente che interessa tutti indistintamente gli alpinisti ed i turisti, e quindi non dovevamo fare una netta distinzione tra i contributi da darsi all'Alpenverein e quelli da darsi al CAI, sezione di Bolzano, e avevo le mie perplessità se era stata giusta la ripartizione fatta in passato. Questo io ho affermato, senza guardare se i rifugi dovevano interessare quelli di lingua italiana in quanto in possesso del CAI e se dovevano interessare quelli del gruppo tedesco in quanto in possesso dell'Alpenverein Südtirol. Sottolineo questo aspetto, perchè se io vado in un rifugio non guardo se esso appartiene al CAI o all'Alpen-

verein, ma guardo se il rifugio è in piedi, e se è efficiente.

Questo mi premeva precisare perchè non ho minimamente inteso fare la distinzione della ripartizione dei fondi tra CAI, sezione di Bolzano, e Alpenverein Südtirol, secondo un criterio di carattere etnico, ma vorrei che i fondi venissero dati affinché i rifugi siano mantenuti comunque e a qualsiasi ente appartenano.

PRESIDENTE: Altri chiedono la parola? Nessuno. Allora dichiaro chiusa la discussione generale, e metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: approvato a maggioranza con 6 astensioni.

Metto in discussione l'articolo unico, che adesso diventa art. 1.

Art. 1

L'art. 1 della legge regionale 14 agosto 1956, n. 9 è sostituito col seguente:

« Al fine di migliorare ed incrementare il patrimonio alpinistico nell'ambito della regione, l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere contributi, nei limiti di apposito stanziamento da iscrivere annualmente nella parte straordinaria della spesa del bilancio regionale - rubrica turismo - per:

- a) la costruzione dei rifugi alpini, limitatamente alla parte muraria, compresi gli impianti fissi;*
- b) la ricostruzione, l'ampliamento, la manutenzione e l'arredamento dei rifugi alpini esistenti;*
- c) la costruzione, la manutenzione, il miglioramento e la segnalazione dei sentieri alpini;*
- d) l'attuazione di azioni pubblicitarie intese a valorizzare il patrimonio alpinistico regionale.*

Questo è l'articolo 1 che sostituisce l'art. unico. Poi sugli altri articoli sono stati presentati degli emendamenti che leggerò nel momento in cui verranno in discussione.

E' aperta la discussione. Se nessuno chiede la parola metto in votazione l'articolo preletto: approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Art. 2

L'art. 7 della legge regionale 14 agosto 1956, n. 9, viene sostituito dal seguente:

« L'esercizio delle funzioni previste dal 1° comma dell'art. 4 della legge regionale 14 agosto 1956, n. 9, è delegato agli Enti provinciali per il turismo di Trento e Bolzano nell'ambito della rispettiva competenza territoriale.

A tal fine il Consiglio regionale assegna annualmente agli enti provinciali per il turismo appositi fondi.

C'è un emendamento sostitutivo di questo testo: « A decorrere dall'anno 1962 l'esercizio delle funzioni previste dal 1° comma dell'art. 4 della legge regionale 14 agosto 1956, n. 9, è delegato agli Enti provinciali del turismo di Trento e di Bolzano nell'ambito della rispettiva competenza territoriale e nei limiti di somma che all'inizio di ciascun anno finanziario saranno fissati per ciascun Ente con decreto del Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa. A tale fine le domande di cui all'art. 3 della legge regionale 14 agosto 1956, n. 9 dovranno essere presentate, nei termini stabiliti e corredate dai prescritti documenti, all'Ente provinciale del turismo competente per territorio ». Questo è l'emendamento sostitutivo presentato a firma Corsini - Dalvit - Bertorelle. Nessuno chiede la parola? La parola al consigliere Schatz.

SCHATZ (S.V.P.): Siccome si tratta di emendamenti della Giunta che mi sembrano sostanziali, io farei la proposta di rinviare la legge alla commissione, perchè non abbiamo il testo della Giunta e vorrei vederlo un po'. Faccio formalmente la proposta che la legge venga rinviata alla commissione, con gli emendamenti della Giunta regionale.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Segnana.

SEGNANA (D.C.): Io vorrei invece pregare il Presidente di voler leggere un'altra volta il testo degli emendamenti proposti. Mi sembra che, se non ho capito male, gli emendamenti che sono stati proposti non siano che un miglioramento del testo proposto dalla commissione, quindi ritengo perfettamente inutile e una perdita di tempo il rinviare questa legge alla commissione, quando con un esame un po' più attento da parte nostra potrebbe essere esaminata ed approvata qui in sede di Consiglio. Mi sembra anche che l'emendamento proposto dalla Giunta, non sia altro che l'unificazione migliorata, almeno nel testo, dell'art. 2 e dell'art. 3 che erano stati proposti dalla commissione. Quindi io pregherei il Presidente di non voler accedere a questa proposta e di mantenere in discussione l'emendamento presentato.

PRESIDENTE: Un rinvio alla commissione, data la deliberazione già fatta del passaggio agli articoli, non so se sia proponibile, come mi dice anche il segretario. La parola al consigliere Schatz.

SCHATZ (S.V.P.): Es wird schon stimmen, Herr Präsident, daß wir zum Übergang der Artikel gestimmt haben, aber wir wußten eigentlich nicht, daß der Ausschuß neue Zu-

satzanträge einbringen würde. Die wurden dann irgendwie jetzt vorgelesen. Wir sind jedoch ohne Text und wenn der Herr Präsident diesen Text auch verliest, scheint es mir doch notwendig und wichtig, den neuen Text des Ausschusses in der Kommission nochmals zu überprüfen. Zum Artikel 2 schlägt die Kommission zur Änderung vor, daß der Regionalrat jährlich die Beträge den beiden Fremdenverkehrsämtern überweist. Bei der Abänderung des Regionalausschusses wird dies durch Dekrete des Präsidenten des Regionalausschusses festgelegt. Hier ist ein fundamentaler Unterschied. Das ist eine Diskretion des Ausschusses während in Vorschlag der Kommission zu Artikel 2 der Regionalrat dies festgelegt. Ich möchte daher nochmals auf meinem Antrag bestehen, daß dieser Text von der Kommission erneut überprüft wird. Es wird wahrscheinlich auch ein zweiter Antrag von seiten des Ausschusses eingebracht werden, so wie der zuständige Assessor angekündigt hat. Ich glaube, daß es schon notwendig ist, daß man noch einmal in der Kommission diese Sache überprüft und ich bestehe darauf, daß mein Antrag zur Abstimmung kommt.

(Sarà giusto, signor Presidente, che noi abbiamo approvato il passaggio agli articoli, ma non eravamo a conoscenza che la Giunta presenterebbe nuovi emendamenti. Questi sono stati in qualche modo letti ora ma noi non siamo in possesso del testo ed anche se il Presidente ne da lettura, mi sembra necessario ed importante che il nuovo testo della Giunta sia esaminato ancora una volta della commissione. Per l'art. 2 la commissione propone che il Consiglio regionale effettui annualmente il versamento dei contributi ai due Enti provinciali per il turismo. Con l'emendamento proposto dalla Giunta regionale ciò viene stabilito con decreto del Presidente della Giunta stessa. Qui c'è una differenza fondamentale. Ciò è una di-

screzionalità della Giunta mentre, secondo la proposta della commissione sull'art. 2, questo dovrebbe venir fissato dal Consiglio. Confermo perciò la mia proposta di far esaminare ancora una volta il testo dalla commissione. Probabilmente anche la Giunta presenterà una sua proposta, come ha annunciato l'Assessore competente. Sono persuaso della necessità di far controllare la cosa ancora una volta dalla commissione ed insisto perchè la mia proposta venga messa ai voti).

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): La richiesta di rinvio alla commissione potrebbe apparire logica e motivata se il consigliere che l'ha fatta avesse dimostrato di non aver capito l'emendamento, invece nel suo intervento ha dimostrato di aver capito perfettamente il valore di questo emendamento e quindi la proposta di rinvio, almeno da parte sua, appare perlomeno superflua, in quanto evidentemente la cognizione della materia lo mette in condizione di dire subito adesso il suo punto di vista. Un rinvio alla commissione poi appare superfluo perchè l'art. 2, salvo quella differenza che lei ha notato, è l'art. 2 della commissione. Il richiamo all'anno 1962 si rende necessario perchè sul 1961, non possiamo più legiferare e lei sa che per il 1961 questi fondi sono già stati deliberati. Quindi vede, non c'è bisogno che la commissione si occupi di aspetti di questo genere che sono evidentemente di dettaglio. Io sono contrario per principio alla presentazione degli emendamenti all'ultimo momento in Consiglio. E' chiaro però che in questo caso l'iter seguito era l'iter normale di una legge e di un esame in Giunta delle proposte della commissione che, fatto, ha dato luogo all'assenso da parte della Giunta al principio della delega e

alla stesura successiva da parte della Giunta di quegli alcuni articoli che rendessero valida questa delega. L'altra volta la delega era a tempo e a termine, ma questo volta no, e sarei stato contento che di questo si desse atto, e non solo degli aspetti secondari. L'altra volta era una delega a cinque anni, questa volta diventa permanente. E' evidente che nell'esistenza delle pronunzie della Corte Costituzionale la Giunta ha presentato quegli emendamenti che non sono altro che i soliti emendamenti che tutti conosciamo e che non costituiscono assolutamente novità. L'assegnazione da parte del Consiglio regionale agli Enti provinciali per il turismo di appositi fondi è una formula che evidentemente dice quello che dice, ma che non è accoglibile, non solo perchè la Giunta desidera essere lei a fare queste assegnazioni, ma perchè è normale che chi provvede all'amministrazione del bilancio sia la Giunta. E questa non è un'ingerenza illecita ma è una precisa competenza della Giunta, e quindi il dire nella legge una cosa che non corrisponda a quelle che sono le precise disposizioni dello Statuto, appare veramente superfluo. D'altra parte che cosa può succedere? Con assoluta tranquillità vi posso dire che se la ripartizione a metà, come ha detto l'Assessore, in provincia di Bolzano appare criticabile — e tutto è criticabile quello che facciamo —, appare meno criticabile la divisione a metà fra le due province, quindi l'orientamento nel futuro della Giunta, se questo vi interessa, è in questo senso. Non mancherà la possibilità al Consiglio di vedere in sede di approvazione della legge di bilancio, in quanto questa legge darà luogo ad un capitolo di bilancio, e di discutere ancora di questa materia, onde avere una cognizione più completa del tema.

Io direi di non rinviarle, signori; abbiamo una notevole attività davanti, e quello che possiamo fare si faccia. Ripeto, se fossero delle

grandi novità, sì, ma i testi che vi sottoponiamo sono i testi di uso e di legiferazione in materia di delega, quali sono quelli che voi conoscete già per l'esperienza fatta. So che a qualche settore del Consiglio non piacciono eccessivamente, ma è vero però che essi corrispondono a dei dettagli ai quali questa Giunta non intende evidentemente stare lontana nè intende voler andare contro.

PRESIDENTE: Metto in votazione la proposta. Hanno parlato, mi pare, uno a favore e due contro, c'è qualcun altro che vuole parlare a favore? Nessuno, allora metto in votazione la proposta di rinvio alla commissione per l'esame del testo e degli emendamenti eventualmente presentati. Chi è d'accordo con la proposta del consigliere Schatz è pregato di alzare la mano: la proposta è respinta con 9 voti favorevoli, 14 contrari e 5 astenuti.

Rileggo il testo dell'articolo che sarebbe stato proposto: A decorrere dall'anno 1962 l'esercizio delle funzioni previste dal primo comma dell'art. 4 della legge regionale 14 agosto 1956, n. 9, è delegato agli Enti provinciali per il turismo di Trento e Bolzano nell'ambito della rispettiva competenza territoriale e nei limiti di somma che all'inizio di ciascun anno finanziario saranno fissati per ciascun ente con decreto del Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa. A tale fine le domande di cui all'art. 3 della legge regionale 14 agosto 1956, n. 9 dovranno essere presentate, nei termini stabiliti e corredate dai prescritti documenti, all'Ente provinciale per il turismo competente per territorio ». La parola al consigliere Benedikter sull'emendamento.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich möchte nur zu den Ausführungen des Präsidenten Dalvit erklären, daß diese Formel, nach der der Regio-

nalrat die Beträge anlässlich der Verabschiedung des Regionalhaushaltes festsetzt, bisher im Gesetz enthalten war. Daß demnach durch die neue Formel eine Verschlechterung eintritt und ich möchte hier bestreiten, daß nur die vom Regionalausschuß vorgeschlagene Formel im Einklang mit dem Urteil des Verfassungsgerichtshofes sei und die hier bisher geltende Formel nicht. Ich bestreite also, daß es genauen Vorschriften des Statuts entspricht, eine Formel wie die vom Regionalausschuß vorzuschlagen. Mit dem Urteil des Verfassungsgerichtshofes ist ebenso die Formel vereinbar, die bisher im Gesetze war und wie sie von der Kommission vorgeschlagen worden ist. Sie hat den Vorteil — ich meine das muß gesagt werden —, daß an der Verteilung und Festsetzung der Beträge, die an die Provinz Bozen und an die Provinz Trient gehen, die Abgeordneten der deutschen Sprachgruppe der Provinz Bozen im Regionalrat mitwirken können, abgesehen davon, daß die sogenannte Übertragung von Verwaltungsbefugnissen ebenfalls mit Regionalgesetz erfolgt. Es ist deshalb ganz konsequent, wenn die Verteilung der Beträge auch durch den Regionalrat anlässlich der Verabschiedung des Regionalhaushaltes erfolgt. Ich möchte also lediglich unterstreichen, daß die von der Kommission vorgeschlagene Formel, die dem bisherigen Gesetz entspricht, in keiner Weise mit dem Urteil des Verfassungsgerichtshofes unvereinbar ist und daß es also hier eine Frage des Willens ist. Eine Frage des Willens und nicht eine Frage, nach der die eine Formel oder die andere gesetzlich, verfassungsrechtlich zulässig oder unzulässig sei.

(In aggiunta alle dichiarazioni del Presidente Dalvit vorrei chiarire che la formula secondo cui il Consiglio regionale fissa i contributi in occasione dell'approvazione del bilancio regionale, era fin'ora contenuta nella legge stessa. Ne consegue che la nuova formula compor-

ta un peggioramento ed io vorrei qui contestare che soltanto la formula proposta dalla Giunta regionale, e non la formula fin'ora valida, sia in armonia con la sentenza della Corte Costituzionale. Io contesto dunque che il proporre una formula come quella della Giunta regionale corrisponda ad esatte prescrizioni dello Statuto. Anche la formula, com'era fin'ora contenuta nella legge e com'era stata proposta dalla commissione, è conciliabile con la sentenza della Corte Costituzionale. Essa presenta il vantaggio, penso che lo si debba dire, che i consiglieri di lingua tedesca della provincia di Bolzano possono partecipare in seno al Consiglio regionale alla suddivisione e determinazione dei contributi da attribuirsi alle provincie di Bolzano e di Trento, a prescindere dal fatto che anche il cosiddetto trasferimento di poteri amministrativi avviene con legge regionale. Sarà perciò logico che anche la ripartizione dei contributi sia fatta dal Consiglio regionale in occasione dell'approvazione del bilancio regionale. Vorrei con ciò soltanto sottolineare che la formula proposta dalla commissione, corrispondente alla legge finora vigente, non è assolutamente inconciliabile con la sentenza della Corte Costituzionale e che si tratta quindi di una questione di buona volontà, e non di una questione di ammissibilità legale o costituzionale dell'una o dell'altra formula).

PRESIDENTE: Nessuno chiede la parola? Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano sull'emendamento proposto: l'emendamento è approvato con 17 voti favorevoli, 10 contrari e 3 astenuti.

L'articolo 2 risulta come preletto.

Art. 3

« L'art. 8 della legge regionale 14 agosto 1956, n. 9, è sostituito dal seguente:

« Le domande di cui all'art. 3 della legge

regionale 14 agosto 1956, n. 9, dovranno essere presentate, nei termini stabiliti e corredate dai prescritti documenti, all'Ente provinciale per il turismo competente per territorio ».

Questo articolo decade. Cade il testo della commissione, essendo stato approvato l'emendamento all'art. 2.

Adesso abbiamo l'istituzione di un nuovo articolo 3:

« Nell'esercizio delle funzioni delegate con la presente legge, gli Enti provinciali per il turismo dovranno attenersi alle direttive che saranno impartite dalla Giunta regionale ». A firma Dalvit - Corsini - Bertorelle.

Chiede qualcuno la parola sull'emendamento istitutivo del nuovo art. 3? La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich möchte anfragen, ob unter diesen Richtlinien nach Ansicht des Ausschusses auch die Festsetzung der Beträge, d.h. wieviel an den einen Verein und wieviel an den anderen gegeben werden soll, enthalten sein kann.

(Vorrei chiedere se in queste direttive, secondo il parere della Giunta, può esser contenuta anche la determinazione dei contributi, cioè quanto dev'essere assegnato all'una e quanto all'altra società).

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Corsini.

CORSINI (Assessore industria e turismo - P.L.I.): Per rispondere a una domanda che veramente sembra superflua, perchè che cosa siano le direttive lo sappiamo già, in quanto non è la prima volta che vengono date delle direttive per l'applicazione di leggi delegate come è nel diritto e come è nella previsione. E'

ovvio che, cons. Benedikter, le direttive fissano dei criteri, non fissino delle cifre.

PRESIDENTE: Nessun altro chiede la parola? Il cons. Benedikter ha la parola.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich muß erinnern, daß in den bisherigen Delegierungsgesetzen immer von allgemeinen Richtlinien die Rede war und daß auch das Staatsgesetz Nr. 62 vom Jahre 1953, das diese Delegierung regelt, von allgemeinen Richtlinien spricht. Ich werde daher beantragen, daß es « allgemeine Richtlinien » heißt, denn sonst hat ja die Delegierung keinen Sinn mehr. Die Richtlinien müssen allgemein sein, weshalb wir das Wort allgemein hinzufügen können.

(Devo ricordare che nelle leggi di delega finora valide, come pure nella legge nazionale n. 62 del 1953 che disciplina questa delega, si è sempre parlato di direttive generali. Propongo perciò che venga scritto « direttive generali », altrimenti la delega non ha alcun senso. Le direttive devono essere generali, perciò possiamo aggiungere la parola « generali »).

PRESIDENTE: Perchè non succeda che debba adottare una correzione formale come l'altra volta, fate un emendamento. E' in preparazione un emendamento che parla di « direttive generali ».

L'emendamento quindi chiarisce che le direttive sono generali. E' un emendamento aggiuntivo. E' aperta la discussione sull'emendamento. La parola al Presidente della Giunta.

DALVIT (Presidente G. R. - D.C.): Evidentemente l'emendamento tende a limitare la facoltà della Giunta nell'emissione di queste direttive. Se è questo lo spirito penso che anche con l'aggettivo « generali » l'obiettivo non si raggiunge. E' vero che questo mio argomento

può essermi usato contro e allora dire: accetta il « generali » perchè se tu fai lo stesso nelle direttive quello che puoi e che la Giunta desidera, secondo la legge, puoi anche accettarlo. Evidentemente dei due corni del dilemma io scelgo il testo della Giunta, perchè quando si dice « direttive » siamo più che sufficientemente inquadrati in questo tema. Signori, è un argomento che poteva essere delegato o non delegato, la Giunta propone la delega, accetta la delega e fa la delega secondo gli schemi che discendono dalle pronuncie e che danno la facoltà all'ente che amministra la delega, di dare delle direttive. Quindi il tacere in questo settore appariva non opportuno, quindi qui si afferma che la Giunta regionale potrà dare o darà delle direttive. Quindi la parola « generali » appare superflua, a mio giudizio e a giudizio della Giunta. Conta molto lo spirito col quale si fanno queste cose, ed è certo che, siedendo su questi banchi, veramente c'è modo di fare delle utili meditazioni. Nel momento in cui si cerca di capire, si cerca di comprendere, molte volte non è che ci si perda d'animo o si perda la volontà, ma è certo che si trova difficilmente, non dico la comprensione perchè di questa forse possiamo ancora coltivare soltanto il desiderio come di una cosa piuttosto lontana, ma è certo che anche con la migliore delle buone intenzioni c'è una notevole difficoltà di farsi capire. Forse su qualcuno di loro, in particolare sul cons. Benedikter, giocheranno di più che non su di noi quei motivi del passato che egli ha avuto il modo di ricordarci nel suo primo intervento, potrà anche darsi; quello che è certo è che su di noi molte cose del passato non lasciano traccia, nè desiderio di fare un futuro migliore. Per questo, anche se la legge è modesta, anche se la legge ha un contenuto che effettivamente non è da pensarsi come uno dei fondamentali strumenti nell'economia della Regione, si è voluto, continuando del resto quella

che era la situazione del passato, attuare una delega, perfezionandola e sistemandola esattamente entro quello che è uno schema che ha ragioni logiche.

Ho preso la parola su questo emendamento e ho parlato forse anche troppo per quanto concerne il contenuto in se stesso dell'emendamento, la direttiva generale o la direttiva particolare, ma mi sia consentito di aver detto questi alcuni pensieri. Ripeto, per me l'aggettivo è superfluo, e dato che è superfluo la Giunta dice: lasciamo perdere e diciamo « direttive », perchè altrimenti dovremmo discutere se sono direttive generali, non generali. C'è un organo di controllo che deve vedere molto meglio e lasciando il termine « direttive » si darà luogo sicuramente a minori equivoci di quanto non potrebbe avvenire se si facesse un'aggettivazione che appare superflua.

PRESIDENTE: Altri chiedono la parola? La parola al cons. Vinante.

VINANTE (P.S.I.): Prendo la parola, signor Presidente, perchè mi pare che la richiesta presentata dalla S.V.P. abbia anche una ragione d'essere, in quanto è già stato inserito nella precedente legge. Ora io non vedo il perchè si debba peggiorare la precedente legge che parla di direttive generali. Oggi si vuole escludere quello che ieri è stato riconosciuto. Le argomentazioni fatte dal Presidente della Giunta regionale mi pare che non abbiano creato neanche nei suoi confronti delle eccessive preoccupazioni. Lui ha detto: per me, dare delle direttive vuol significare che sono delle direttive generali. Ora, potrebbe essere anche stata accettata questa sua interpretazione, però quando noi troviamo nell'art. 9 della precedente legge che « la Giunta regionale può sempre sostituirsi agli Enti provinciali per il turismo di Trento e di Bolzano, in caso di violazione delle

precedenti norme e delle direttive generali che la Giunta stessa ha facoltà di impartire... » io non posso non esprimere il mio desiderio di fare in modo che gli argomenti e le direttive che sono state incluse nella precedente legge non vengano peggiorate in questa. Mi pare che l'emendamento presentato dalla S.V.P. abbia una giustificazione, non fosse altro che per confermare quello che è stato riconosciuto in passato.

PRESIDENTE: La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Volevo associarmi a quanto detto dal mio collega di gruppo Vinante, aggiungendo che quando si ha l'intenzione di essere generosi in questo modo nell'applicazione dello Statuto, allora si avrebbe il dovere di non andare ad arzigogolare su argomenti, mi scusi, signor Presidente, che argomenti non sono, ma dire: la delega ci dà fastidio. Allora sarebbe tutto molto chiaro, altrimenti è proprio un continuare a grattare con la lima su questa delega che non si può fare a meno di dare; prima si cerca addirittura di saltarla, poi bisogna darla e allora si cerca di pizzicare via qualche cosa, ed è un pizzicar via qualche cosa che non è lecito, perchè proprio la dizione precedente è una dimostrazione che la dizione « direttive generali » risponde al concetto effettivo di delega. E poi credo che la Giunta non abbia dimenticato quel ragguardevole gruppo di studi, discussioni, opinioni, che erano state espresse ancora nel 1955, se non sbaglio. Quando ci fu la presentazione del primo disegno di legge in materia di agricoltura, c'è stata una commissione che ha studiato il problema, alcuni membri di questa commissione hanno presentato le loro relazioni, tra cui l'Assessore Bertorelle, tra cui il povero cons. Defant, fra cui il cons. Scotoni, fra cui i consi-

glieri della S.V.P., e mi pare che uno dei punti universalmente pacifici era proprio questo: che la delega comporta sì il mantenimento da parte del delegante di un diritto di dare delle direttive, ma che devono essere direttive tali, generiche cioè, generali, da non finire col negare la sostanza della delega stessa. Andate ai particolari e allora cosa avete dato all'ente delegato? Conducetegli la mano anche a scrivere i decreti di assegnazione, fissategli le cifre! Non vi è stato chiesto, penso, per ironia prima se le direttive possono comprendere anche la fissazione delle singole cifre, perchè così come stanno le cose c'è proprio da supporre che queste direttive finiscano con l'essere degli ordini tassativi, per cui il delegato sarà niente altro che lo scribacchino della Giunta regionale, e allora è meglio che la Giunta regionale si tenga tutto e faccia anche la fatica di fare la ripartizione materiale, si assuma tutte le responsabilità. Quindi siamo chiari, diciamo che la delega ci dà fastidio, che la delega è una cosa alla quale ci adattiamo *obtorto collo*, il meno possibile, ma non ci si venga a dire che fra la specificazione di direttive generali e il silenzio dell'aggettivo non c'è differenza. Signor Presidente, mi permetto di insistere nel sostenere che una differenza c'è, che un aggettivo, anche se lo prendiamo nel suo senso grammaticale, è proprio quella particella del discorso che serve a precisare se vogliamo arrivare a queste minuzie, e che il Consiglio nelle sue statuizioni precedenti lo ha usato non per caso, non per capriccio, ma l'ha usato perchè ha ritenuto, secondo me, giustamente che fosse necessario precisare quali sono i limiti della delega stessa. Per cui sono favorevole all'emendamento, e se la Giunta ci ripensa, dovrà convenire che hanno ragione coloro che insistono perchè il testo della formula di delega sia mantenuto nei termini in cui è nella legge precedente e probabilmente è stato usato in parecchie altre leggi.

PRESIDENTE: Altri chiedono la parola? La parola al Presidente della Giunta.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): A parte il fatto che sarà sempre difficile stabilire limiti esatti fra direttive generali e particolari, resta vero che direttive in passato su questa legge non ne sono state emesse, invece è intenzione di questa Giunta di emetterne. La delega non ci dà fastidio, caro Raffaelli, però la delega deve essere fatta in termini esatti, con precisa assunzione di responsabilità, sia da parte del delegante che del delegato. Il processo alle intenzioni come spesso si fa, in politica questa è una prassi e perciò non ci spaventiamo e nessuno si deve spaventare, pone tuttavia la Giunta in una posizione di tranquillità. Queste direttive che saranno emanate saranno conosciute largamente dal Consiglio e dall'opinione pubblica, perciò non penso assolutamente che ci sia niente di tenebroso, niente di meno lineare e di semplice in quello che si va a proporre. Tengo solo a precisare che non solo la delega non ci dà fastidio, non ci dà fastidio oggi come non ce ne dava in passato, anche se qualcuno si è convertito di molto recente a talune disposizioni statutarie. Quello che voglio dire è comunque che la delega dell'esercizio di funzioni amministrative non può avere esclusivamente natura e premesse politiche come ha, nel suo intervento, che io apprezzo, voluto fare il cons. Raffaelli. Egli ha completamente sottaciuto tutta l'argomentazione che ha costituito la base per la discussione a carattere generale. Un amministratore deve cercar di essere, accanto ad un buon politico, anche un buon amministratore. Le ragioni amministrative e di politica amministrativa che sono state esposte nella prima parte della discussione di questo disegno di legge, non sono completamente da trascurare, e il cons. Raffaelli le ha trascurate. Quindi le sue

ragioni sono tutte in campo e su quello potremo anche discutere, però per noi non è esclusivamente quello il motivo sul quale dobbiamo basare le nostre decisioni. Siano chiamati qui a fare, ripeto, una buona politica ma anche una buona amministrazione nell'assunzione di reciproche responsabilità. Il vedere il delegato come uno scribacchino della Giunta regionale fa parte ancora di questa impostazione, che tende a sminuire qualsiasi provvedimento che venga preso in attuazione dello Statuto e in attuazione delle direttive che nascono su questo argomento in ordine alle pronunzie che si sono avute. E' chiaro che non è uno scribacchino, perchè evidentemente l'art. 14 significa qualche cosa, non si vuol far fare a nessuno lo scribacchino, tutt'altro, ma si tende, anche attraverso questa disposizione di legge, a creare la possibilità di una migliore conoscenza dei problemi. Evidentemente le deleghe e le direttive non nasceranno come degli atti di imperio dall'alto, saranno sentiti anche gli enti interessati, non solo gli enti del turismo ma le associazioni, in modo che autenticamente si stabilisca quella forma di collaborazione sulla quale bisogna ed è necessario che si basi tutta la vita della Regione, senza la creazione di questo stato d'animo che tenda a vedere un ente che è potente e che deve essere necessariamente privato di questi poteri. Già ho detto che in linea di massima si prevede, e il Consiglio ce ne darà atto, una divisione a metà di questi fondi; è evidente che in carenza di disposizioni precise, essendoci stata anche qualche variazione di merito della legge, infatti la manutenzione è una cosa nuova che viene inserita in questa legge, è evidente che le direttive si atterrano a taluni criteri. Le direttive non saranno dei tabù, le vedremo assieme, saranno emanate sentendo anche gli enti interessati, quindi tutto quel fumo che viene gettato attraverso questa votazione di questo e-

mendamento di direttive generali, a me personalmente, e credo anche alla Giunta, appare veramente eccessivo.

PRESIDENTE: Altri chiedono la parola sull'emendamento? Allora metto in votazione l'emendamento, a firma Benedikter - Brugger - Kapfinger, che aggiunge dopo la parola « direttive » l'aggettivo « generali ». Chi è d'accordo sull'emendamento è pregato di alzare la mano: 14 voti favorevoli, 20 contrari e 2 astenuti. Quindi l'emendamento all'emendamento è respinto.

Allora resta da votare questo emendamento: Art. 3

« Nell'esercizio delle funzioni delegate per la presente legge, gli Enti provinciali per il turismo dovranno attenersi alle direttive che saranno impartite dalla Giunta regionale ».

Se nessuno chiede la parola metto in votazione questo emendamento istitutivo dell'art. 3. La parola al cons. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Wir haben festgestellt, daß wir tatsächlich auch in der Delegation der Befugnisse gemäß Art. 14 Rückschritte zu machen im Begriffe stehen. Sie wissen selbst, daß es vielleicht mit der jetzigen Ausschlußkoalition verständlich ist, warum diese Rückschritte gemacht werden, daß es vielleicht dem Präsidenten nicht einmal darauf angekommen wäre, ob man allgemeine Richtlinien oder einfach Richtlinien sagt. Immerhin ist es aber so, daß doch ein Unterschied zwischen den allgemeinen Richtlinien besteht, wenn man auf die Richtlinien einfach zurückgeht. Wir von unserer Gruppe sind eigentlich, wie Ihnen ja allen bekannt ist, über die Forderung der Delegation hinaus. Deswegen ist es unserer Auffassung nach jetzt wirklich

gleichgültig, ob diese Delegation, so wie sie vorgesehen ist, überhaupt angenommen oder abgelehnt wird. Für uns kommt es bei weiteren Rückschritten im Begriff der Delegation nicht mehr darauf an, ob diese Bestimmung im Gesetze steht oder ob sie vom Gesetze herausfällt. Ich würde beantragen, der Ausschuß möge auch die Möglichkeit der Delegation streichen.

(Abbiamo constatato che anche nella delega dei poteri secondo l'articolo 14 stiamo facendo dei regressi. Voi stessi sapete che con l'attuale coalizione della Giunta il perchè di questo regresso è forse comprensibile e probabilmente il Presidente non avrebbe neanche badato che si parlasse di direttive generali o semplicemente di direttive. Comunque è inoppugnabile che, quando si ritorna sulla semplice espressione « direttive », esista una differenza fra queste e le « direttive generali ».

Come a voi tutti è noto, per il nostro gruppo la rivendicazione della delega è sorpassata. Per noi è pertanto del tutto indifferente se la delega tale qual'è prevista venga accettata o respinta. Nel caso di altri regressi in materia di delega, non c'importa più se tale disposizione sia contenuta o meno nella legge o se dalla legge venga tolta. Io proporrei che la Giunta cancelli anche la stessa possibilità della delega).

PRESIDENTE: Altri chiedono la parola sulla proposta dell'art. 3 emendato? Nessuno? Metto in votazione l'art. 3 così preletto: approvato con 21 voti favorevoli, 2 contrari, 10 astensioni.

Come programma di lavori terminiamo questa legge, poi sospendiamo e riprendiamo la seduta alle ore 15, perchè vorremmo finire oggi. Abbiamo altri due disegni di legge, e non vogliamo fare seduta domani.

Art. 4

Copia dei provvedimenti adottati dovrà essere inoltrata per conoscenza al Presidente della Giunta regionale.

Il Presidente della Giunta regionale, ove ritenga un provvedimento non conforme alla presente legge o alle direttive di cui al precedente articolo, trasmette, entro dieci giorni, le sue osservazioni all'Ente provinciale per il turismo competente per il riesame e le modifiche necessarie.

Qualora l'Ente provinciale per il turismo non si uniformi alle disposizioni della Giunta regionale, quest'ultima si sostituisce nell'esecuzione del provvedimento.

E' aperta la discussione sull'emendamento della Giuta.

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich möchte nur feststellen, daß damit eine Verschlechterung der Delegierungsbestimmungen gegeben ist. Daß damit neuerlich die Delegierungsbestimmungen wieder in einem Punkt verschlechtert worden sind. Wenn also festgestellt wird, daß die Richtlinien nicht eingehalten werden, wird ein Beschluß vom Kontrollorgan nicht genehmigt. Jetzt hingegen soll sich der Regionalausschuß an Stelle des Kontrollorgans setzen. Denn nur das Kontrollorgan ist dafür zuständig einen Beschluß des Landesfremdenverkehrsamtes, der den Richtlinien nicht entspricht, nicht zu genehmigen, aber nicht der Regionalausschuß. Das Kontrollorgan hat die Pflicht, solche Beschlüsse nicht zu genehmigen. Die neuerliche Abänderung widerspricht auch dem Urteil des Verfassungsgerichtshofes und ist insofern eine Verschlechterung gegenüber dem Urteil des Verfassungsgerichtshofes. Ich stelle das lediglich fest.

(Vorrei soltanto constatare come ciò significhi un peggioramento delle norme di delega, come cioè queste norme siano state ora nuovamente peggiorate in un punto. Fatta dunque la constatazione che non segue le direttive, la deliberazione non verrà approvata dall'organo di controllo. Ora invece la Giunta regionale vorrebbe mettersi al posto dell'organo di controllo, visto che soltanto questi è autorizzato a non approvare una decisione non rispondente alle direttive prese dall'Ente provinciale per il turismo. L'organo di controllo ha il dovere di non dare la sua approvazione a decisioni di tal genere.

Questo nuovo emendamento è altresì in contraddizione con la sentenza della Corte Costituzionale e costituisce un regresso appunto in relazione colla sentenza di tale Corte. Faccio una pura e semplice constatazione di tale fatto).

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Bertorelle.

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): A me sembra che il potere sostitutivo sia un principio generalmente ammesso nella delega, ammesso da tutti. Si è discusso in passato se doveva o non doveva essere inserito il principio, qualche volta lo si è inserito e qualche volta no, si è detto anche che se non si inserisce è implicito. Ora non capisco perchè adesso, di fronte all'ultimo comma che parla del potere sostitutivo che spetta all'ente delegante, ci si debba stracciare le vesti; io non riesco a comprendere la ragione vera e propria. Io, in sostanza, ritengo che sia questo articolo che gli altri articoli sono pura e semplice applicazione dei principi contenuti nella sentenza della Corte Costituzionale che è l'unica che ha disciplinato la materia della delega. Chi volesse sostenere il contrario è pregato di documentarlo; non basta dire che questo è un peg-

gioramento, la documentazione deve avvenire sulla base di quelle precise indicazioni della sentenza della Corte Costituzionale e delle presunte violazioni in peggio che si sarebbero fatte con questa legge. L'aver taciuto in passato, non aver messo certe clausole nel trattare la delega, non costituisce un precedente perchè nelle altre leggi questo non si metta. Il fatto stesso che l'Ente provinciale del turismo sia sottoposto alla vigilanza e alla tutela della Giunta provinciale non impedisce che l'organo delegante possa esercitare il potere sostitutivo. Tutto il ragionamento pertanto che ha fatto il dr. Benedikter, o mi è incomprendibile perchè non l'ha spiegato sufficientemente, o non ha valore.

PRESIDENTE: La seduta è sospesa. Abbiamo lavorato sempre fino alle 13, possiamo benissimo cominciare alle 14,30.

(Ore 12,25).

Ore 15.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Pupp).

PRESIDENTE: La seduta riprende. Chi chiede la parola? La parola all'Assessore Corsini.

CORSINI (Assessore industria e turismo - P.L.I.): Per riprendere il tema e gli argomenti trattati questa mattina negli interventi del consigliere Benedikter e del consigliere Vinante in merito all'emendamento aggiuntivo proposto dalla Giunta, che dovrebbe diventare l'art. 4 nella nuova legge, e per esaminare un po' più da vicino e forse un po' più pacatamente quello che appare dall'ultimo comma dell'art. 4 presentato, sembra a noi di dover innanzitutto rilevare che questa norma, que-

sto congegno proposto, non è nuovo. Non è affatto vero che sia nuovo e perciò non è affatto vero che si possa in esso vedere una specie di avarizia nel concedere la delega o limitarla eccessivamente come è stato detto dai banchi della sinistra. Infatti non va dimenticato che in quel disegno di legge che è stato già approvato dal Consiglio regionale, riguardante la vigilanza e il controllo sul Consorzio agrario provinciale di Bolzano, approvato dal Consiglio regionale e rinviato dal Governo per altri motivi e non per questi, all'art. 4 di quel disegno di legge c'è esattamente scritto quanto segue: « Nell'esercizio delle funzioni delegate la Giunta provinciale deve attenersi alle direttive impartite dalla Giunta regionale ». Anche qui non si faceva cenno di direttive generali e direttive non generali, e a questo proposito va richiamata la sentenza della Corte Costituzionale, la quale parla addirittura di direttive concrete, che è qualche cosa di più ancora di direttive particolari. Direttive concrete, dice la sentenza della Corte Costituzionale. « Copia dei provvedimenti adottati deve essere inoltre inoltrata al Presidente della Giunta regionale. Il Presidente della Giunta regionale, ove ritenga un provvedimento non conforme alle leggi e alle direttive della Giunta regionale, trasmette entro 15 giorni la sua osservazione alla Giunta provinciale per il riesame e le modifiche necessarie. Qualora la Giunta provinciale non si uniformi alle disposizioni della Giunta regionale, quest'ultima si sostituisce nell'esecuzione del provvedimento ».

Pare a questo punto di poter fissare certissimamente questi due concetti: 1) il congegno previsto per questa legge era già stato previsto per altre; 2) il Consiglio regionale, nella sua maggioranza, aveva già approvato un congegno simile; il disegno di legge inviato al Governo è stato respinto per altri motivi ma nessuna osservazione od obiezione è stata fatta

per questa materia e per questi congegni. Perciò vengono a cadere quelle osservazioni e quelle valutazioni che sono state fatte particolarmente dai banchi della sinistra questa mattina. Qui va poi tenuto presente che si tratta di una delega, fatta ad un Ente provinciale per il turismo, di compiti che non entrano nei compiti di istituto dell'Ente provinciale del turismo stesso. Sono funzioni delegate direttamente agli Enti provinciali dalla Giunta regionale, e pertanto, mentre è ovvio che per tutti gli altri atti esista il vincolo del controllo e della vigilanza da parte della Giunta regionale sugli Enti provinciali per il turismo, per questi atti e per queste funzioni che sono direttamente delegate dalla Giunta regionale, non pare che la Giunta provinciale possa avere competenza in materia di vigilanza e di controllo. Le osservazioni che eventualmente la Giunta regionale dovesse fare, potrebbero essere comunicate anche alla Giunta provinciale, questo non sarebbe impossibile, tanto per mettere al corrente la Giunta provinciale di queste cose; ma, a stretto diritto, non sembra che si dovrebbe fare o che sarebbe necessario fare. Per quanto riguarda poi il potere sostitutivo, non c'è nessun dubbio che questo esiste, sussiste, e non può assolutamente la Giunta regionale rinunciare allo stesso.

Sembra, in conclusione, di poter dire che l'allarme che si era risvegliato intorno a questo ultimo comma del proposto art. 4, non ha fondamenti politici come si è voluto adombrare, perchè, ripeto, qualche cosa di simile, di esattamente simile era stato già approvato dal Consiglio, e in secondo luogo non ha neppure quei fondamenti giuridici che sono stati qui portati innanzi perchè sono, quelli dell'Ente provinciale del turismo così ricevuti attraverso la delega, compiti extra istituto, diversi da quelli che sono i compiti di istituto. Comunque, la Giunta regionale propone in questo momento

alla Presidenza del Consiglio un altro emendamento che sopprime l'ultimo comma del proposto art. 4 e lo sostituisce con un art. 4 bis, che diventerà poi art. 5, così formulato: « La Giunta regionale può sempre sostituirsi agli organi dell'ente delegato in caso di violazione delle norme della presente legge, di violazione delle direttive regionali o di persistente inerzia »; formula anche questa non nuova nelle nostre leggi.

(Assume la Presidenza il Presidente Albertini).

PRESIDENTE: Con questo emendamento viene stralciato l'ultimo comma dell'art. 4, cioè rimane: « Copia dei provvedimenti adottati dovrà essere inoltrata per conoscenza al Presidente della Giunta regionale. Il Presidente della Giunta regionale, ove ritenga un provvedimento non conforme alla presente legge o alle direttive di cui al precedente articolo, trasmette, entro 10 giorni, le sue osservazioni all'Ente provinciale per il turismo competente, per il riesame e le modifiche necessarie ».

Poi verrà un art. 4 bis: « La Giunta regionale può sempre sostituirsi agli organi dell'ente delegato in caso di violazione delle norme della presente legge, delle direttive regionali o di persistente inerzia! »

Questo è un art. 4 bis, quindi lo discuteremo dopo.

Qui c'è allora l'obbligo di mandare copia dei provvedimenti al Presidente della Giunta e il potere del Presidente della Giunta di trasmettere osservazioni all'Ente provinciale del turismo per il riesame e le modifiche necessarie.

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Qui abbiamo la legge regionale di delega alle Giunte provin-

ciali di Trento e Bolzano delle funzioni amministrative in materia di turismo e di industrie alberghiere, dove viene delegato alle Giunte provinciali anche la vigilanza e tutela sugli Enti provinciali per il turismo, e dove si dice verso la fine: « La Giunta regionale può sempre sostituirsi alle Giunte provinciali in caso di violazione delle norme di legge o delle direttive generali che ha facoltà di impartire per regolare l'esercizio delle funzioni delegate ». Ora è stato sostenuto dall'Assessore Corsini che, per quanto concerne l'esercizio delle funzioni delegate, non ricorrerebbe la necessità giuridica di comprendere l'esercizio delle funzioni delegate sotto il controllo della Giunta provinciale. E' esatto questo. Ora io le cito la legge 10 febbraio 1953, n. 62, sulla costituzione e funzionamento degli organi regionali, dove all'art. 39 è regolata la delega in osservanza all'art. 118 della Costituzione e dove poi all'art. 62 e negli articoli precedenti si regola il controllo da parte della commissione di controllo sugli enti locali. Titolo: Controlli sulle deliberazioni prese nell'esercizio di funzioni delegate. Art. 62: « Le deliberazioni adottate dalle Province, dai Comuni e da altri enti locali nelle materie ad essi delegate dalla Regione, a norma dell'art. 39 della presente legge, eccettuate quelle relative alla mera esecuzione di provvedimenti già adottati e perfezionati ai sensi di legge, sono trasmesse entro 10 giorni alla commissione di controllo — che nel caso nostro sarebbe la Giunta provinciale — di cui all'art. 41 e al Presidente della Giunta regionale. L'esecutività di tali deliberazioni è regolata dagli art. 45 e 47, salvo le disposizioni seguenti. Il Presidente della Giunta regionale, ove ritenga una deliberazione non conforme alla legge o alle direttive di cui all'art. 39, trasmette entro 5 giorni — noi abbiamo 10 giorni —, le sue osservazioni alla commissione di controllo — che sarebbe la Giunta provin-

ziale —, e all'ente che ha adottato la deliberazione stessa ». Quindi mi sembra che questa interpretazione data dal Parlamento all'art. 118 della Costituzione, e il nostro art. 14 è conforme all'art. 118, questa interpretazione abbia il suo valore e che possa essere accettata anche dal Consiglio regionale, che cioè gli atti delegati siano sottoposti al controllo della Giunta provinciale, cioè dell'organo di controllo che altrove si chiama commissione di controllo, qui si chiama Giunta provinciale. Per chiarire questo — siccome è stato proposto un emendamento che toglie un dubbio che è stato sollevato —, io mi permetto di presentare ancora un emendamento, nel senso che le osservazioni del Presidente della Giunta provinciale siano comunicate, come dice l'emendamento della Giunta, dal Presidente della Giunta regionale entro 10 giorni sia all'ente che ha preso quella deliberazione, sia alla Giunta provinciale perchè nell'esercizio del suo controllo possa tenerne conto; e che soltanto se la Giunta regionale perviene alla conclusione che nonostante il controllo di legittimità esercitato dalla Giunta provinciale, nonostante ci si trovi di fronte ad una violazione non eliminata in sede di controllo, delle direttive comunque della legge regionale, la Giunta regionale eserciterà il suo potere sostitutivo.

PRESIDENTE: Altri chiedono la parola? Adesso è stato presentato un altro emendamento all'emendamento dell'emendamento.

L'emendamento all'emendamento dell'art. 4 sarebbe: « trasmette, entro 10 giorni le sue osservazioni all'Ente provinciale per il turismo competente e alla Giunta provinciale — per il riesame, non lo direi, perchè altro è il controllo della Giunta provinciale, altro è il riesame —, all'Ente provinciale per il turismo competente per il riesame e le modifiche necessarie ». Il potere della Giunta provinciale è un potere ap-

punto di restituire, per il riesame, il provvedimento all'Ente provinciale del turismo che ha il controllo di illegittimità.

Chi chiede la parola sull'emendamento?
La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Per un migliore coordinamento del testo credo che sia il caso di usare il testo stabilito in questo art. 62: « Il Presidente della Giunta regionale, ove ritenga una deliberazione non conforme alla legge o alle direttive di cui all'art. "X" trasmette, entro 10 giorni, le sue osservazioni alla Giunta provinciale e all'ente che ha adottato la deliberazione stessa ».

PRESIDENTE: Questo è un emendamento sostitutivo dell'articolo presentato dalla Giunta, perchè disciplina diversamente tutta la materia.

La Giunta dice: « Copia dei provvedimenti adottati dovrà essere inoltrata, per conoscenza, al Presidente della Giunta regionale ». E su questo comma non mi pare che ci siano contestazioni, quindi si potrebbe anche passare alla votazione per commi, perchè mi pare che si discuta sul secondo comma. Il Presidente della Giunta regionale, ove ritenga un provvedimento non conforme alla presente legge o alle direttive di cui al precedente articolo, trasmette, entro 10 giorni, le sue osservazioni — qui bisogna aggiungere l'emendamento — alla Giunta provinciale e all'Ente provinciale per il turismo competente ».

Allora c'è in pratica un emendamento che vorrebbe aggiungere « alla Giunta provinciale », che è l'organo che ha il controllo dell'Ente provinciale al turismo; però si vuole la soppressione dell'ultima parte: « per il riesame e le modifiche necessarie » perchè a questo provvederà eventualmente l'Ente provinciale del turismo o la Giunta provinciale se vorrà farle.

La parola all'Assessore Corsini.

CORSINI (Assessore industria e turismo - P.L.I.): Se si trattasse di introdurre il principio che vengano inviati questi rilievi ed eventuali osservazioni del Presidente della Giunta regionale anche alla Giunta provinciale per un motivo di principio, si potrebbe anche dire, va bene, lo accettiamo e non se ne parli più; ma dopo che cosa succede? Perchè qui bisogna stabilire con chiarezza questo: la Giunta provinciale è competente in materia delle deliberazioni che prende l'Ente provinciale per il turismo in questa materia delegata, sì o no? Noi diciamo di no, perchè è questione non di compito di istituto ma di materia delegata come tale. Lei ha riferito la legge che riguarda le Regioni a statuto normale, non le Regioni a statuto speciale. Ma proviamo ad analizzare che cosa potrebbe avvenire poi dopo. La Giunta provinciale, una volta che volesse approvare anche i provvedimenti dell'Ente provinciale per il turismo in materia delegata, che cosa farà poi di fronte a quelle che sono le osservazioni e i rilievi fatti dalla Giunta regionale? Si introduce questo terzo termine di un ente che non ha competenza diretta in tali provvedimenti, provvedimenti che non sono di istituto, per cui se si vuole inserire scriviamo pure « per conoscenza » ma più in là del « per conoscenza » non ha motivo di esistere, altrimenti lasciamo senza il « per conoscenza » ma è inteso che la Giunta provinciale non potrà avere potestà in tale materia.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Io ho proposto delle dizioni che sono la riproduzione di commi della legge statale, dove è previsto che questo rilievo sia inviato, da parte del Presidente della

Giunta regionale, alla Giunta provinciale e all'ente; alla Giunta provinciale perchè ne tenga conto nell'esercizio del suo controllo evidentemente, però nel comma successivo c'è e rimane anche il potere sostitutivo della Regione. Queste sono due cose che si coordinano nella pratica. Ammettiamo che la Giunta provinciale nell'esercizio del suo potere di controllo sugli atti delegati, non tenga conto del rilievo fatto presente dal Presidente della Giunta regionale, perchè ritiene che forse questa direttiva è illegittima; rimane allora il potere sostitutivo della Giunta regionale come già stabilito, che potrà essere precisato legittimamente o, vedremo, se potrà essere anche impugnato. Comunque sono due cose che possono coesistere giuridicamente, poi dipende dall'esercizio legittimo o meno che si fa dell'una o dell'altra.

PRESIDENTE: Il cons. Nardin ha la parola.

NARDIN (P.C.I.): Signor Presidente, io spero che la lezione di oggi, la lezione degli emendamenti, ci serva e mi permetto di suggerire all'on. Presidenza che d'ora innanzi, quando vengono presentati emendamenti di così vasta importanza o dalla Giunta o da qualsiasi settore del Consiglio si consenta ai consiglieri di poterli valutare appieno. Vale a dire, non si vuole rinviare in commissione perchè è una procedura che può sembrare rivoluzionaria per uomini troppo conservatori forse? E allora si dia modo ai consiglieri, perlomeno attraverso un adeguato servizio istituito dall'Ufficio di Presidenza, di poter almeno avere nel corso del dibattito quel testo scritto concernente gli emendamenti presentati durante la seduta, in maniera da consentire ai consiglieri stessi di poter valutare appieno proposte come quelle presentate oggi, che sono di una notevole importanza anche da un punto di vista di principio

oltre che di merito. Per cui si tratterà di istituire un servizio adeguato, signor Presidente, comprese quelle lievi sospensioni delle sedute che non devono consentire ai consiglieri di fare delle temporanee vacanze nel corso della seduta, ma devono consentire ai consiglieri, carta alla mano, proposte presentate per iscritto, di poterle adeguatamente studiare. Perchè si fa presto, in climi di questo genere, a fare delle leggi malfatte.

Per quanto riguarda poi la questione in discussione, io dirò subito che sono d'accordo pienamente col dr. Benedikter. Mi pare che non si debba aver alcun timore di prevedere le Giunte Provinciali quali enti a cui inviare copia delle osservazioni eventualmente inviate agli Enti del turismo da parte del Presidente della Giunta regionale. Perchè non è soltanto una presa di conoscenza formale, ma le Giunte provinciali devono adempiere alla loro funzione di controllo avendo presente in ogni momento tutti gli atti, amministrativi od altro, relativi all'ente sottoposto al controllo, in questo caso all'Ente del turismo. E allora devono conoscere non soltanto determinati atti relativi alla vita dell'Ente del turismo, ma devono conoscere anche tutte quelle osservazioni che di volta in volta venissero fatte dal Presidente della Giunta regionale, nel campo delle funzioni delegate. E quindi è giusto che l'Ente Provincia abbia in mano totalmente tutti gli atti che lo possano mettere in grado di assumere convinzioni e soprattutto determinare nel senso pieno e, soprattutto sulla base di una perfetta conoscenza degli atti, la funzione di controllo.

PRESIDENTE: In ogni modo c'è sempre il regolamento, art. 75 ultimo comma, al quale han fatto ricorso tutti: « gli emendamenti possono essere presentati, svolti, discussi e votati nella stessa seduta purchè sottoscritti da almeno 3 consiglieri ». Se si vuole eliminare questo

comma oppure interpretarlo diversamente, occorre evidentemente allora risalire solo al primo comma, e cioè che gli emendamenti devono essere presentati 48 ore prima, o se sono presentati nella seduta devono essere messi a conoscenza, o trovare un altro sistema.

NARDIN (P.C.I.): Interpretarlo così anche!

PRESIDENTE: Quello di distribuire gli emendamenti, caso mai. Ma in ogni modo l'abbiamo letto adesso; averlo sotto mano o averlo letto molto bene, significa essere a conoscenza del tema. Nessun altro chiede la parola? Allora dovrei mettere in votazione l'emendamento presentato dal cons. Benedikter e da altri, il quale modifica il testo dell'art. 4 così: « trasmette, entro 10 giorni, le sue osservazioni alla Giunta provinciale e all'Ente provinciale per il turismo competente ». Questo è l'emendamento, poi bisogna votare il testo emendato. Se nessuno chiede la parola metto in votazione l'emendamento del cons. Benedikter, Dalsass e Wahlmüller, che modifica il secondo comma: « trasmette, entro 10 giorni, le sue osservazioni alla Giunta provinciale e all'Ente provinciale per il turismo competente ». E poi resta inalterato evidentemente l'art. 4 del potere sostitutivo, che adesso in questo momento non è in discussione.

La parola al cons. Odorizzi.

ODORIZZI (D.C.): Solo per dichiarazione di voto, siamo in votazione. Questo tema che entra così, attraverso una norma di dettaglio, da un punto di vista generale è assai interessante. E' fondata la domanda che ha posto l'Assessore: quando le osservazioni del Presidente della Giunta regionale saranno inviate alla Giunta provinciale, che cosa nasce? Si inse-

risce sull'atto dell'Ente provinciale del turismo un ulteriore controllo della Giunta provinciale? Se così fosse, io mi domando quale situazione si determinerebbe ove fra le valutazioni della Giunta provinciale e le valutazioni della Giunta regionale e del suo Presidente nascesse un conflitto, una diversità di vedute. Questa moltiplicazione di interventi e di organi sarà senz'altro una possibile fonte di confusione amministrativa. Noi abbiamo il dovere di prevenire queste situazioni. Nella nostra legislazione dovremmo raggiungere norme semplici, nel miglior modo possibile, e qui facciamo un qualche cosa che certamente non è semplice se non è detto, ad esempio, che questo invio delle osservazioni del Presidente è fatto affinché la Giunta provinciale ne abbia una informazione, oppure se non è escluso che questo intervento possa poi determinare da parte della Giunta provinciale un suo proprio atteggiamento diverso dall'atteggiamento della Giunta regionale. Il pensare che poi l'amministrazione regionale ha il potere sostitutivo di fronte ad atti che siano fatti contrariamente alle proprie disposizioni, non toglie il grave inconveniente che nascerebbe se si determinasse una situazione in cui l'Ente provinciale del turismo e Giunta provinciale da una parte avessero visto il tema in un modo e la Giunta regionale, dall'altra, l'avesse visto diversamente, e si fosse dovuti arrivare a un intervento sostitutivo. Sono situazioni che vanno assolutamente evitate. Così io ho preso la parola per dichiarare che, mentre in un primo tempo ero pronto a dire: diamone notizia anche alla Giunta provinciale, chè del danno non ne deriva, in questa situazione dichiaro di astenermi dalla votazione perchè la situazione che può praticamente determinarsi mi appare sicuramente suscettibile di confusioni.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Bertorelle.

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Devo dire francamente che la materia non può essere risolta così sui due piedi, perchè investe altri problemi che noi non abbiamo esaminato o che non possiamo esaminare in questa sede. Cioè premesso che la materia che viene delegata all'EPT non è tra quelle che sono i compiti e le funzioni di istituto, e credo che su questo punto si dovrebbe essere d'accordo, sorge il problema se anche su questa materia la Giunta provinciale, che per altro esercita la vigilanza e la tutela sull'Ente provinciale del turismo, debba o no esercitare il suo potere di controllo di legittimità, eventualmente di merito. Io non potrei risolverlo in questa situazione. Devo dire però questo: che se è vero come è vero che la Giunta provinciale esercita la vigilanza e la tutela sull'Ente provinciale del turismo, è bene che, abbia o no competenza, che comunque sia informata di comportamenti illegittimi di un ente che è soggetto alla sua vigilanza e tutela. Ed in questo senso io penso che anche noi come Giunta ci asteniamo perchè non riteniamo risolto il problema se concomitante sia il controllo della Giunta regionale, ente delegante, e della Giunta provinciale, organo che esercita la vigilanza e la tutela, ma riteniamo però che comunque la Giunta provinciale è bene che conosca questi atti, nella speranza che poi non sorgano conflitti di competenze fra la Giunta provinciale e la Giunta regionale.

PRESIDENTE: Altre dichiarazioni di voto? Metto in votazione l'emendamento preletto. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: l'emendamento è accolto con 21 voti favorevoli, 1 voto contrario e 14 astensioni.

Metto in votazione allora l'art. 4, così emendato: « Copia dei provvedimenti adottati deve essere inoltrata, per conoscenza, al Presidente della Giunta regionale.

Il Presidente della Giunta regionale, ove ritenga un provvedimento non conforme alla presente legge o alle direttive di cui al precedente articolo, trasmette, entro dieci giorni, le sue osservazioni alla Giunta provinciale e all'Ente provinciale per il turismo competente ».

Metto in votazione l'art. 4 preletto. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con 8 astensioni.

Art. 4 bis

La Giunta regionale può sempre sostituirsi agli organi dell'ente delegato in caso di violazione delle norme della presente legge, e delle direttive regionali o in caso di persistente inerzia.

Nessuno chiede la parola? Metto in votazione l'art. 4 bis, proposto da Dalvit - Bertorelle - Corsini: approvato a maggioranza con 1 contrario e 3 astenuti.

Art. 5

Avverso le decisioni degli Enti provinciali per il turismo è ammesso ricorso, entro trenta giorni dalla notifica all'interessato, alla Giunta regionale che decide definitivamente.

E' aperta la discussione su questo articolo, proposto da Dalvit - Bertorelle - Molignoni. Il cons. Benedikter ha la parola.

BENEDIKTER (S.V.P.): Mi domando che cosa rappresenta quest'ultima proposta, perchè veramente è meglio cancellare questa delega che ha dato luogo a tante discussioni e a tante confusioni, perchè qui, in ultima analisi, la Giunta regionale fa quello che vuole. Basta che uno dei due enti ricorra, e la Giunta regionale è investita di decidere, in sede di direttiva, che può essere anche concreta. Quin-

di, siccome sono solo due gli enti in provincia di Bolzano, in provincia di Trento è uno solo, la direttiva può suonare nel senso di distribuire tanto ad un ente e tanto all'altro ente. La Giunta regionale decide già in sede di direttiva concreta, decide in sede di potere sostitutivo che può esercitare quando sono violate le direttive regionali, decide in quanto basta un semplice ricorso. Mi sembra che questa disposizione ormai uccida completamente ogni senso di delega qui.

PRESIDENTE: Altri chiedono la parola? La parola all'avv. Odorizzi.

ODORIZZI (D.C.): Vorrei dire una cosa di carattere generale. Il Consiglio deve prendere coscienza in questo momento che è stato detto sempre, secondo una visione realistica delle cose, che è necessario arrivare a una legge normativa di questo benedetto art. 14. Vedete che quando si approfondisce, in un caso specifico come questo, il funzionamento della norma, sorgono perplessità e contrasti; noi interveniamo attraverso emendamenti che poi magari, quando saranno vagliati dalla pratica, appariranno non conformi a una retta impostazione dell'attività amministrativa, e noi lo facciamo perchè non abbiamo una legge normativa su questo articolo. Io rinnovo l'invito alla Giunta di pensarci, perchè altrimenti si moltiplicheranno queste discussioni e potrà anche darsi che in un caso adottiamo un sistema, nell'altro un altro sistema, come avviene quando si accolgono o si respingono emendamenti presentati in corso di udienza. Questo non è il metodo migliore per dare alla nostra attività un carattere veramente organico, serio, scientificamente pensato e meditato. Detto questo, per quanto riguarda la questione del ricorso il cons. Benedikter, che certamente è un attento osservatore e studioso di queste cose, non può non

ricordare che la sentenza della Corte Costituzionale che, esaminato il tema, ha ritenuta incostituzionale, perchè una rinuncia simile equivarrebbe non al trasferimento di funzioni ma al trasferimento di poteri di competenza. Ecco perchè l'articolo proposto dalla Giunta si inquadra nella disciplina organicamente prevista dalle massime contenute nella decisione giurisprudenziale cui faccio riferimento e io personalmente la devo accettare, in quanto altrimenti mi metterei contro questo insegnamento e voterei una legge che, già per un caso precedentemente esaminato, sarebbe dichiarata incostituzionale.

PRESIDENTE: Altri chiedono la parola? La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Vorrei solo invitare tutti i consiglieri, in particolare il collega Odorizzi, di leggersi quel passo della sentenza della Corte Costituzionale, il quale non dice che è incostituzionale non prevedere il ricorso, dice che il ricorso come tale non può essere escluso come uno dei mezzi che possa essere anche stabilito. Ma non dice che deve essere preveduto un ricorso, dice che non è esclusa la legittimità costituzionale del ricorso. Mi richiamo al testo. Ho dichiarato che con ciò viene definitivamente e completamente svuotato il contenuto di questa delega, e vorrei solo richiamare che in altri casi il Consiglio regionale ha votato, ipotesi di ricorso dalla Giunta provinciale alla Giunta regionale, comunque dall'ente delegato alla Giunta regionale, quando si trattava di questioni di diritto; e si è detto, proprio nel caso della delega alle Giunte provinciali delle funzioni di vigilanza in materia di turismo e di industria alberghiera, che si è ammesso un ricorso per motivi di legittimità entro 30 giorni, fino a quando non sarà istituito l'organo regionale di giustizia amministrativa.

strativa. Ma qui si tratta di un unico atto, ogni anno, cioè la erogazione da parte dell'Ente provinciale del turismo di Bolzano — perchè quello di Trento eroga soltanto ad una associazione, quindi non può sorgere discussione —, alle sezioni del Club Alpino Italiano e rispettivamente all'Alpenverein Südtirol. Quindi c'è questo unico atto contro il quale uno dei due può ricorrere per qualsiasi motivo e dopo la Giunta regionale decide.

E' esattamente così, si ricorre e la Giunta regionale decide, altrimenti il ricorso non avrebbe senso.

CORSINI (Assessore industria e turismo - P.L.I.): I ricorsi ci possono essere anche per altri motivi, non soltanto per la divisione.

BENEDIKTER (S.V.P.): Per altri motivi, ma comunque si tratta di un unico atto. E' stato detto prima, mi sembra dal Presidente della Giunta, che la Giunta vuole attuare la delega. Ma, insomma, non rendete questa delega una cosa ridicola! Avete il potere di direttiva, avete il potere sostitutivo e vi dovrebbe bastare. Qui non si tratta di decidere su questioni di diritto del cittadino, si tratta di questa ripartizione. Quindi mi sembra che non sia il caso di prevedere alcun rimborso. Domani, quando ci sarà l'organo regionale di giustizia amministrativa, avverso tutti questi atti è sempre ammesso il ricorso in sede di giurisdizione amministrativa e nessuno lo discute; però mi sembra che il prevedere, oltre agli strumenti di controllo che già sono in mano alla Giunta, le direttive, più il potere sostitutivo, più il controllo di legittimità, esercitato dalla Giunta provinciale ma seguendo le direttive della Giunta regionale, mi sembra che si renda evanescente e ridicola la cosa.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Bertorelle.

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): La questione non si può mettere in termini di ridicola ed evanescente, non si può dire che si tratta di un unico provvedimento, a Trento riguarda una sola istituzione, a Bolzano riguarda due istituzioni. Qui se l'esame lo facciamo, se cioè abbiamo dedicato diverso tempo a questa materia, è perchè ci vogliamo tutti fare una convinzione e perchè vogliamo tutti esaminare attentamente il problema della delega in sè, della delega non riferita agli EPT, non riferita ai rifugi alpini, ma della delega in genere. Sotto questo aspetto io non ritengo sia giusto mettere la questione in termini di peso specifico, quello che può pesare il contributo all'Alpenverein, al CAI e ad altri, la cosa si deve guardare da un punto di vista generale e di diritto. Ciò premesso, credo che si debba riconoscere che noi abbiamo più volte approvato il principio del ricorso, che gli stessi consiglieri di lingua tedesca hanno approvato il ricorso...

MOLIGNONI (Assessore previdenza sociale e sanità - P.S.D.I.): Ma credevano ancora alla delega allora, adesso non gliene importa più niente della delega, l'ha detto Brugger stamattina.

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): ...e quindi ci sono già precedenti tranquilli che non possono fare discutere ogni volta il principio. Poco fa l'Assessore competente, di fronte alle grandi proteste per quell'art. 4 così come era congegnato e che poi noi stessi abbiamo modificato, ha detto: « non è altro che la riproduzione di una legge che tutti abbiamo approvato, quella del consorzio agrario, approvata il 9 gennaio del 1959, presenti tutti i consiglieri ». Ed allora, vedete che c'è anche

lì un precedente. Questo era il secondo caso, che non abbiamo voluto poi sottoporre di nuovo al Consiglio. Ora si dice: « il ricorso qui è un'altra cosa, noi consentiamo che il ricorso venga fatto per il solo diritto, che venga fatto per la sola legittimità, e questo non sarebbe il caso ». Io, francamente, non capisco perchè questo non sarebbe il caso. Se, ad esempio, nella ripartizione fatta a Bolzano e a Trento uno dei due enti protestasse, e protestasse non tanto per la ripartizione in sè, cioè considerata come moneta, ma in quanto l'ente delegato avesse applicato erroneamente le direttive della Giunta regionale che riguardano, per esempio, quei tipi di intervento, manutenzione, sentieri od altro, e l'avesse dato per un altro titolo che, non espressamente indicato nelle direttive o nella legge, potesse dall'ente delegato venir interpretato come assorbito da uno dei casi previsti dalla legge, è evidente che questo è un ricorso di legittimità, è evidente che questo riguarda la interpretazione della legge. Ed allora, collega Benedikter, non si può essere perentori e dire: ricorso per merito e per legittimità, assolutamente no. Le cose vanno esaminate con più attenzione e senza porre termini perentori. Che poi il ricorso sia consono alle direttive poste dalla Corte Costituzionale nella sua sentenza, lo dimostra il fatto che in altri casi il ricorso è stato, con l'approvazione del Governo alle nostre leggi, riconosciuto perfettamente legittimo. Mi sono riletto anch'io il testo di quella sentenza, e anche se non si dice che in ogni caso il ricorso ci deve essere, si fa una lunga dissertazione per sostenere che non è ammissibile che gli atti delle Giunte provinciali prese nell'ambito delle funzioni delegate siano definitivi; quindi chiaramente si comprende come, non essendo definitivi, sono suscettibili di ricorso anche se non esiste nessun rapporto gerarchico tra l'ente delegante e l'ente delegato.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Pupp).

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? La parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Io sono d'accordo per inserire la norma relativa al ricorso. E' una questione di principio, non si può localizzare a questo caso o a quest'altro caso, mi pare che su questo c'è tutta ormai una letteratura e la nostra parte si è sempre dichiarata d'accordo con questo principio e a questo principio noi vogliamo rimanere fedeli, in tutte le leggi relative a deleghe ai sensi dell'art. 14. E' indubbio che l'osservazione fatta poc'anzi dal dr. Benedikter è abbastanza fondata, quella cioè di aver ristretto le possibilità, attraverso la formulazione relativa alle direttive in toto e non alle direttive in generale che può formulare il Presidente della Giunta regionale. Indubbiamente questo ha falsato, almeno teoricamente, il testo della legge. Sarebbe stato meglio evitarlo, perchè è indubbio che una delega, quando va fatta, deve comportare per l'ente delegante semmai delle direttive di carattere generale non altro. Poi c'è tutta una serie di norme che prevedono l'intervento dell'ente delegante nei vari casi, quindi c'è ampia garanzia da questo punto di vista di far rispettare, almeno buona parte perlomeno delle direttive da parte dell'ente delegato. C'è purtroppo questa situazione nuova che si è venuta a verificare oggi che ha in parte falsato lo spirito e la lettera della legge.

Ma vorrei allacciarmi adesso a una vecchia questione che sta diventando vecchia anche per la nuova Giunta. L'avv. Odorizzi, nell'iniziare il suo intervento, ha ancora una volta auspicato una legge cornice in merito all'applicazione dell'art. 14. Sta diventando una vecchia questione, signori della nuova Giunta, perchè l'avete pro-

messa all'inizio di questa legislatura, sembrava che di lì a qualche mese questo progetto di legge cornice venisse presentato, ma ancora non si sa a quale punto siano i ponderosi studi in merito. E' possibile conoscere a quale punto si trova la Giunta regionale in merito allo studio e alla preparazione di questo disegno di legge cornice? O non se ne parla più per evidenti ragioni contingenti, o di carattere politico vario? Sarebbe utile, credo, attinente quanto mai al tema sapere qualche cosa, in un'occasione come questa, che ci ha portati a impiegare una buona parte della seduta, proprio sul tema dell'applicazione dell'art. 14.

PRESIDENTE: E' stato presentato un emendamento da parte dei consiglieri della S.V.P. che suona così:

« Fino a quando non siano istituiti gli organi regionali di giustizia amministrativa, avverso le decisioni degli Enti provinciali per il turismo è ammesso ricorso per motivi di legittimità, entro trenta giorni dalla notifica all'interessato, alla Giunta regionale che decide definitivamente ».

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ho proposto la stessa formula di delega che è stata inserita in diverse leggi regionali, quella che ho diverse volte già citata, la delega alle Giunte provinciali di Trento e Bolzano delle funzioni amministrative in materia di turismo e di industria alberghiera.

E' la stessa formula citata dalla Giunta nella legge sul consorzio agrario della provincia di Bolzano, cioè si fa riserva fino alla istituzione degli organi regionali di giustizia amministrativa, e si limita questo potere di decidere alle questioni di legittimità e non alle questioni di merito. Perchè evidentemente, se basta un

pezzo di carta per far ritornare alla Giunta la decisione sulla materia — non dico le questioni di legittimità perchè ammetto in linea generale, come principio, che ci sia anche un'istanza provvisoria che decide sulla legittimità finchè non c'è il tribunale di giustizia amministrativa, se basta un pezzo di carta o cento lire anche, per far ritornare alla Giunta regionale la decisione del merito, anche per ragioni non di legittimità, allora domando a questo Consiglio che senso ha questa delega.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? La parola al Presidente della Giunta regionale.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): E' stata richiamata la Giunta alle dichiarazioni fatte in passato, e dall'avv. Odorizzi e dal cons. Nardin, per quanto riguarda questa legge cornice. Ora, senza fare una giustificazione nè una dichiarazione assoluta, io penso che di questa materia si potrà utilmente parlare in sede di discussione di previsione del bilancio. C'è un fatto che, secondo me e secondo la Giunta, ci lascia un po' perplessi di fronte alla presentazione di quel disegno di legge, già pronto, ed è l'esistenza della commissione dei 19 a Roma, la quale sta lavorando nel vivo della materia dell'autonomia. Quindi il mettersi a legiferare in ordine a una materia così importante, realmente ci pone in una certa situazione di perplessità e di dubbio. Questo nell'intento e nel pensiero che le conclusioni di quella commissione, rispettivamente le conclusioni del Governo, abbiano a dare delle soluzioni che siano positivamente accettate da tutte le parti del Consiglio, dandosi la possibilità di pensare che anche il tema della struttura della Regione e dei rapporti fra la Regione e le Province, dovrà costituire argomento di esame e di decisione da

parte della commissione dei 19. Quindi credo che siano motivi di senso di responsabilità riferiti all'esistenza di questa commissione che spingono la Giunta ad essere prudente, nel senso non di attendere inoperosa, ma, avendo preparato il testo, di tenerlo un po' fermo per vedere come vanno le cose.

Per quanto riguarda l'emendamento proposto, è vero che esso si riferisce ad articoli di legge già votati in passato. La limitazione ai motivi di legittimità e non di merito fatta dal cons. Benedikter, per me, in questo caso, ha un valore relativo. E' chiaro che le direttive che vengono impartite, vengono ad avere valore regolamentare e con ciò a costituire motivo di legittimità, per la loro violazione evidentemente è ammesso il ricorso. Quando è così la Giunta non ha difficoltà ad accettare l'emendamento proposto dai cons. Benedikter, Brugger e Dietl.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? Nessuno. Allora metto in votazione l'emendamento già preletto. Chi è favorevole a questo emendamento? Unanimità.

Devo ancora mettere in votazione tutto l'art. 5 perchè ho solo messo in votazione l'emendamento. L'art. 5 suona così:

« Fino a quando non siano istituiti gli organi regionali di giustizia amministrativa, avverso le decisioni degli Enti provinciali per il turismo è ammesso ricorso per motivi di legittimità, entro trenta giorni dalla notifica all'interessato, alla Giunta regionale che decide definitivamente ».

La parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Io voterò favorevolmente questo articolo, ma mi preme brevemente rispondere al Presidente della Giunta che ha avuto piacere, immagino, di fornire al Consiglio le informazioni che poc'anzi ci ha dato in me-

rito alla famosa legge cornice. Il far dipendere adesso la presentazione di questo disegno di legge dall'atteggiamento che c'è o ci sarà in seno alla commissione dei 19 mi pare che sia un nuovo motivo di rinvio, che non si può accettare in toto, anche se posso ammettere alcune perplessità del Presidente della Giunta regionale nel presentare in questo momento tale proposta. Ma, signori, rendiamoci conto anzitutto che deve essere il Consiglio in primo luogo a decidere, a convincersi, se su questa spinosa materia finalmente è possibile realizzare un certo accordo di massima in riferimento a questo disegno di legge. In secondo luogo dobbiamo renderci conto che passerà parecchio tempo prima che la commissione dei 19 completi i suoi lavori, poi li trasmetterà al Governo, poi eventualmente ci sarà una serie di proposte di riforma da presentare al Parlamento, poi probabilmente l'emanazione di nuove norme di attuazione ecc. Quindi passeranno mesi e mesi. Nel frattempo che cosa si farà? Si farà il caso per caso, come abbiamo sempre fatto sinora, con le storture che nascono e nasceranno da caso a caso, per cui una legge delegata è di una determinata ampiezza, quell'altra meno e così via.

A questo punto veramente sarebbe più responsabile, mi pare, e da parte dell'organo esecutivo, e da parte del Consiglio, poter esaminare questa proposta di legge e vedere se non è possibile in linea di massima trovare un accordo. Per cui, dal momento che mi si dice che la proposta è pronta, sarei per invitare la Giunta a presentarla, e non a subordinare proprio totalmente le convinzioni e le intenzioni del Consiglio ad organismi estranei, quale la commissione dei 19, importante fin che volete, ma che è ancora una commissione di studio e che sarà soltanto il primo passo per delle possibili riforme che si protrarranno nel tempo

nella loro elaborazione e soprattutto si protrarranno nel tempo nella loro conclusione.

Dal momento che questa proposta c'è, la si presenti, e la esamineremo con molta franchezza e con molta ampiezza. Probabilmente, specie in considerazione del momento politico in cui viviamo e che abbiamo vissuto, probabilmente troveremo un accordo; e allora sarà un fatto ampiamente positivo, quello di aver trovato eventualmente un accordo, che servirà alla commissione dei 19 se esisterà ancora, e soprattutto a tutti gli organi esterni e superiori a noi che dovranno immedesimarsi quanto prima e meglio del passato della situazione del Trentino-Alto Adige, del nostro istituto. Questo potrà servire anche da esempio e da insegnamento allo stesso tempo.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola per dichiarazione di voto?

La parola al cons. Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): Non v'ha dubbio che io darò voto contrario a questo disegno di legge, e vorrei per un momento accantonare considerazioni d'ordine politico per soffermarmi ad altre considerazioni che debbo necessariamente e purtroppo trarre ogni qual volta io mi veda costretto ad affrontare un testo di legge presentato in questo Consiglio. Per me sempre è esistito il dubbio se fossi io veramente l'antiregionalista o non altri. Io ho dichiarato che lo sono, però mi pare che lo sia più chi denota talmente sfiducia nell'istituto regionale da non dotarlo nemmeno di un ufficio legislativo che ci eviti le magre e inutili discussioni su argomenti che sono, mi pare, superati dal buon senso, oltre che dalla comune tradizione legislativa. Mi pare sia un guazzabuglio quello che ci è stato proposto, partendo da una di quelle che erano state le osservazioni giustissime dell'on. Giun-

ta, la quale si lamentava sempre di dover ex abrupto affrontare articoli nuovi, proposti per emendamento, o parte di articoli nuovi proposti per emendamento, lì per lì, durante la discussione. Questa volta è l'on. Giunta che ci è capitata. Io ho un dubbio fondamentale sulla natura stessa ad esempio, dell'EPT; quale è la natura degli atti che l'EPT prende? Sono atti pubblici in tutta la loro estensione? Esiste la obbligatorietà per l'EPT di comunicare e di notificare? E nella fattispecie comunicherà a chi ha avuto, è logico, il fondo assegnato, e farà la notifica a chi ha interesse per il ricorso? E allora se proprio non c'è questa figura pubblica nell'atto dell'EPT è ammissibile il ricorso che noi abbiamo introdotto? E come ricorrono se non viene notificato l'atto? E non solo questo. Mi pare che dubbi non dovrebbero esistere sull'istituto della delega. Con sommo stupore io ho sentito parlare di dubbi, qui dentro. Ed è evidente che è materia difficile, che merita meditazione; però mi pare che sull'istituto della delega dubbi non ne dovrebbero essere esistiti, specialmente se è configurato come in questa legge lo si configura. Perché qui si tratta di fondi nostri, di fondi regionali, i quali restano sul bilancio della Regione, non sono delegati al bilancio della Provincia, e il controllo lo si esercita tramite la stessa ragioneria della Regione. E allora che cosa delegate? Ed è mai possibile che noi — chiedo scusa, non interpretatelo come atto di superbia —, che voi Giunta possiate dare comunicazione delle vostre osservazioni alle Giunte Provinciali, quasi che nella fattispecie la Giunta regionale dovesse essere controllata dalla Giunta provinciale? Ma, signori, mi pare che era logico, opportuno ed ovvio rinviare questo disegno legislativo alla apposita commissione, per cercare di non fare quella figura che siamo da lungo tempo e troppo spesso abituati a fare, di vedere cioè respinti dalla

autorità governativa i nostri progetti di legge, perchè ci sono dentro delle impostazioni che urtano la educazione e la convinzione e la cultura di ogni giurista.

Per tale motivo, on. Presidente, io dichiaro che voterò contro questo disegno di legge.

(Assume la Presidenza il Presidente Albertini).

PRESIDENTE: Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno. Prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: 38 votanti - 28 favorevoli, 5 contrari, 4 schede bianche, 1 scheda nulla.

La legge è approvata. (*)

Punto 14 dell'Ordine del giorno: Disegno di legge n. 37: « Aumento dell'indennità di cui all'art. 17 della legge regionale 7 settembre 1958, n. 23 ».

La parola al Presidente della Giunta regionale.

DALVIT (Presidente G. R. - D. C.): Come è noto con l'art. 17 della legge regionale 7 settembre 1958, n. 23, la Regione istituiva a favore del personale indicato all'art. 1 della legge regionale 10 dicembre 1952, n. 38 e successive modificazioni, un'indennità pensionabile del 20% dello stipendio, della retribuzione o del salario effettivamente goduti.

Già da tempo il personale regionale, tramite le proprie organizzazioni sindacali, aveva presentato richieste per l'adeguamento del trattamento economico in atto goduto a quello sensibilmente superiore in godimento al personale dipendente dalle Province autonome di Trento e Bolzano.

Più recentemente avendo lo Stato — per i dipendenti dai Dicasteri finanziari — attuato leggi intese a riconoscere ad essi delle indennità in misura notevolmente più rilevante di quella goduta dai dipendenti regionali, la richiesta si è fatta più pressante, cosicchè la Giunta regionale ritenne di non poterla più disattendere.

E' noto ancora come il Consiglio dei Ministri ha recentemente deliberato di accogliere l'istanza dei dipendenti statali non fruanti di indennità, cosicchè tale concessione ha assunto un vero e proprio carattere perequativo del trattamento economico complessivo. Il Consiglio dei Ministri ha fissato la decorrenza della indennità al 1 ottobre 1961.

La Giunta esaminata la richiesta, in analogia con le provvidenze attuate dallo Stato per i propri dipendenti — cui il trattamento economico dei dipendenti regionali è direttamente agganciato, ha rilevato che per raggiungere l'indennità goduta dai dipendenti statali, prevista dalla legge 8 novembre 1961, n. 1162, è necessario aumentare l'indennità di cui all'art. 17 della legge regionale sopra citata, dal 20 al 35 per cento degli stipendi, delle retribuzioni o dei salari effettivamente goduti.

Ritiene pertanto doveroso presentare al Consiglio l'attuale disegno di legge inteso a concedere i predetti miglioramenti, che hanno assunto carattere di generalità.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Pupp).

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter per la relazione della commissione affari generali.

BENEDIKTER (S.V.P.): Soviel ich weiß, ist dieser Vorschlag von der Kommission ein-

(*) Vedi Appendice a pag. 74

stimmig angenommen worden und daher unterbleibt ein schriftlicher Bericht.

(Per quanto ne so, questa proposta è stata approvata all'unanimità dalla commissione ed è perciò che è stata omessa la relazione scritta).

PRESIDENTE: La parola al cons. Lutteri per la relazione della commissione delle finanze.

LUTTERI (D.C.): La commissione finanze, che si è radunata il 29 scorso, ha espresso su questo disegno di legge il parere favorevole unanime.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? La parola al cons. Ziller.

ZILLER (D.C.): Non certo per prendere una posizione contraria alla proposta della Giunta approvata all'unanimità dalla commissione, ma per esprimere soltanto qualche perplessità. Cioè si è sentito che l'aumento della retribuzione per i dipendenti della Giunta regionale avviene in quanto, da parte dello Stato, è stato fatto qualche cosa di analogo. Lo Stato peraltro non ha aumentato gli stipendi, ma è intervenuto con delle indennità speciali. Questa è la domanda che faccio: se da parte dei dipendenti della Giunta regionale, ai quali oggi viene accordato l'aumento dello stipendio, si dovesse osservare che da parte dello Stato, accanto alle indennità oggi concesse, ci fosse poi un successivo aumento dello stipendio vero e proprio, che cosa avviene da parte dei dipendenti della Giunta regionale? Dal momento che la legge, per quanto riguarda il trattamento economico del personale, lega lo stipendio del dipendente della Giunta regionale a quella misura prevista da parte dello Stato, sicuramente come richiesta sindacale non si mancherà di far

presente che avendo lo Stato aumentato gli stipendi, in corrispondenza dovrebbe aumentarli anche la Regione. Ci troveremo cioè nella condizione di vedere oggi accettato l'aumento sotto forma di aumento della retribuzione dello stipendio come tale, mentre lo Stato ha aumentato sotto forma di indennità speciale e non ha aumentato lo stipendio.

Io sarei quindi per proporre una variazione: che permanga quanto è stato proposto dalla Giunta regionale, ma che si sganci il trattamento economico del personale della Giunta regionale dalla misura stabilita per il personale dello Stato. Questa è una proposta che voglio sottoporre all'esame della Giunta, ove ritenga di poterla prendere in considerazione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Desidero la risposta del signor Presidente.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Ma forse lei ha altri argomenti! Non per far complimenti!

PRESIDENTE: La parola al cons. Nicolodi.

NICOLODI (P.S.I.): A scanso di equivoci, dirò subito che sono favorevole a questo disegno di legge, ma anch'io, come ha detto il collega Ziller, sarei più propenso che questo 15%, invece che sulla indennità regionale, fosse applicato sullo stipendio base. In quanto tornerrebbe anche a vantaggio dei dipendenti, perchè pur rimanendo ferma la percentuale della indennità regionale, in cifra assoluta, verrebbe ad aumentare...

CANESTRINI (P.C.I.): Chiedilo a Dalass che è dipendente della Regione.

NICOLODI (P.S.I.): Io non ho bisogno di chiederlo a Dalsass. Io esprimo la mia opinione e non quella di Dalsass, perchè Dalsass esprimerà la sua se lo crede opportuno o no. Io vorrei anche, fra il resto, chiedere al Presidente della Giunta, a quale gruppo di dipendenti dello Stato sono agganciati i dipendenti della Regione, in quanto non vi è oggi uniformità di stipendi fra i dipendenti dello Stato. I ferrovieri hanno un trattamento economico a parità di grado di quelli che possono essere i dipendenti finanziari, oppure i postali un trattamento differenziato da quelli che possono essere i dipendenti della difesa e via di seguito. Quindi io sono ancora del parere di quanto avevo detto la primavera scorsa nella discussione del bilancio: di fare una legge organica per il personale della Regione, sganciata dal trattamento economico dello Stato, in quanto non vi è più una uniformità di trattamento nemmeno per i dipendenti dello Stato.

Su questa mia osservazione vorrei sentire l'opinione del Presidente della Giunta.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? La parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Io dirò che sono d'accordo con il provvedimento proposto dalla Giunta regionale. Colgo l'occasione però per risolvere una questione che è stata posta dall'avv. Odorizzi, da me e da altri, in occasione della discussione del bilancio 1961 della Regione. Giustamente noi dobbiamo pensare a questa perequazione dei salari e degli stipendi dei dipendenti regionali, per cui si verrà a creare uno stato pressochè analogo, in quanto a trattamento, tra i dipendenti della Regione e dei due Enti Province. Però, signori, noi dobbiamo quanto prima, insieme a questi più che legittimi e giusti provvedimenti, studiare anche come trovare il modo di giungere a una miglio-

re perequazione dei salari e degli stipendi dei dipendenti degli enti locali, soprattutto dei comuni. E' nota la situazione carente dal punto di vista finanziario di molti comuni, che anche nella necessità di aumentare salari e stipendi si troverebbero nella impossibilità di poter attuare una simile misura. E' comunque noto che i salari e gli stipendi dei dipendenti comunali, presi in generale, sia dei capoluoghi che dei più piccoli comuni, sono notevolmente bassi in confronto agli emolumenti che godono i dipendenti delle province di Bolzano, di Trento e della Regione. Bisognerà interessarsi per trovare un sistema che consenta ai comuni deficitari e a quelli non deficitari, di poter arrivare a una misura perequativa indispensabile sotto due profili: sotto il profilo sociale, in quanto bisogna cercare di adeguare questi salari e stipendi, onde consentire ai dipendenti interessati quel tenore di vita adeguato al loro lavoro, alle loro necessità, ai loro incarichi; in secondo luogo, anche perchè, finchè permarrà questa situazione di stipendi e di salari nei comuni, indubbiamente ci sarà sempre meno il desiderio delle nuove leve impiegatizie di accedere a posti comunali. Non è il caso di un solo comune che trova difficoltà ad assumere del personale qualificato in settori importanti, sia dal punto di vista tecnico che amministrativo ecc., appunto perchè il comune offre stipendio e salario insufficienti, in confronto ad altri settori dove si offre di più con le stesse capacità e con lo stesso sforzo di lavoro. Non vi so dire in questo momento come si potrebbe arrivare; idealmente bisognerebbe poter costituire una specie di cassa regionale che consenta un intervento straordinario per quei comuni che dal punto di vista finanziario, oltre certi limiti, non possono andare e comunque debbono intervenire per perequare gli stipendi e i salari a favore dei propri dipendenti.

Fatto questo provvedimento che sistema

meglio il trattamento dei dipendenti della Regione e accoglie in buona parte i desiderata, espressi anche qui in Consiglio oltre che dal personale, nel passato, bisogna pensare ai comuni. Senza chiedere oggi logicamente una risposta, invito ancora una volta l'amministrazione a studiare questo importante e difficile problema, a studiarlo e a presentare quanto prima delle soluzioni possibili. Io credo che una via si può trovare, l'importante è mettersi su questa strada, perchè sinora, bisogna dire, molti dipendenti comunali hanno atteso sin troppo questi atti di giustizia nei loro confronti ed hanno atteso anche invano. Si potrà anche classificare logicamente i comuni a seconda dell'importanza, non tutti i comuni sono dello stesso grado, si potrà fare una prima e una seconda categoria e quindi commisurare gli stipendi e i salari a seconda di questa categoria. Si potrà vedere tutto questo, l'importante però è aver presente il problema e trovare nella misura migliore una via per poterlo finalmente risolvere.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta regionale.

DALVIT (Presidente della Giunta regionale - D.C.): La perplessità che investe evidentemente un tema molto di fondo, sollevata dal cons. Ziller, merita immediatamente una risposta. Secondo me, uno degli aspetti positivi della legge di ordinamento che si è fatta, la legge n. 23, è proprio quello di aver agganciato il trattamento economico dei dipendenti regionali allo Stato. Potrà avere i suoi inconvenienti, però dà un metro preciso a cui riferirsi. Se lei pensa alla situazione delle due Province, dove non abbiamo ancora il personale equiparato o a quello dello Stato o a quello degli enti locali, dal punto di vista amministrativo, le difficoltà sono maggiori. Quindi direi che la proposta di

uno sganciamento dal trattamento economico dello Stato è da respingere, mentre il tema è da affrontare, semmai, in questo modo: tentativo di raggiungere un equilibrio fra quello che è il trattamento economico dello Stato, tenute presenti tuttavia le particolarità della Regione per quanto concerne la Regione, con riferimento però anche al trattamento economico del personale delle due Province e degli enti locali. In questo senso accetto senz'altro l'osservazione fatta dal cons. Nardin. E' giusto che nell'impiego pubblico, per quanto da noi dipende, si possano raggiungere dei livelli che siano logici e che siano soprattutto perequativi, si possa raggiungere un certo equilibrio fra questi diversi trattamenti economici.

Quindi rispondo al cons. Nardin dicendo che l'Assessore agli enti locali ha già allo studio questo tema con l'intento di predisporre un provvedimento legislativo che detti norme sul trattamento economico dei dipendenti dei comuni, degli enti locali in genere. Non è una cosa facile, comunque ha già allo studio la cosa.

Poi per quanto riflette le possibili conseguenze per l'atteggiamento assunto dalla Giunta in questo caso si dice: se lo Stato domani congloberà questa famosa indennità nello stipendio quale situazione si verificherà? A parte il fatto che non so quando e come questo conglobamento avverrà, modestamente, senza con ciò voler portare il mio giudizio ad un gradino che non deve avere, direi che il metodo di fare queste indennità speciali non mi piace, non è valido. Mi pare più valido fare riferimento allo stipendio, e per noi abbiamo questa caratteristica, fare riferimento all'indennità regionale. Signori, abbiamo già una complicazione notevole nello stabilire gli stipendi che, se li aumentiamo, mi pare che otterremmo sul piano pratico, che è quello poi del risultato finale, le stesse conseguenze e complicheremmo enormemente le cose. Quindi la Giunta insiste nel

dire che il ritocco al 35% risolve il problema portando, io posso dire anche qualche dato, al livello degli stipendi statali lo stipendio dei dipendenti regionali. Qualcuno, e mi aspettavo questa osservazione, mi potrebbe dire: ma voi perequate allo Stato mentre prima il trattamento economico dei dipendenti regionali era del 20% superiore a quello dello Stato.

Comunque, signori, questo è un passo; evidentemente tutto in una volta non si può fare. Il tema, anche questo, rimane aperto ed è allo studio. Ci equipariamo allo Stato. Per il grado nono l'aumento con lo Stato è di 23.696 lire, con questo nostro provvedimento è di 23.712; per il grado decimo è di 20.024 per lo Stato, 20.037 per noi; per il grado undicesimo per lo Stato 17.663, per noi 17.675. C'è anche una convergenza di dati che ci conforta nel presentare al Consiglio questo disegno di legge per il consenso che già le commissioni hanno dato.

Mi pare che il tema sollevato dal cons. Nicolodi sia affine a quello sollevato dal cons. Ziller e credo di aver risposto anche a lui con queste mie parole.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? Nessuno. Metto ai voti il passaggio alla discussione degli articoli: unanimità.

Art. 1

Con effetto dal 1° settembre 1961 l'indennità di cui all'art. 17 della legge regionale 7 settembre 1958, n. 23, è elevata al 35 per cento dello stipendio, della retribuzione o del salario effettivamente goduti.

Chi chiede la parola all'art. 1? Nessuno. Pongo ai voti l'art. 1: approvato all'unanimità.

Art. 2

Alla copertura dell'onore derivante dall'attuazione della presente legge, di lire

39.000.000 a carico dell'esercizio 1961, si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo iscritto al cap. n. 51 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1961 ed alla copertura dell'onere di lire 109.000.000 a carico dell'esercizio 1962 mediante prelevamento di pari importo dal fondo iscritto al cap. n. 52 dello stato di previsione della spesa del medesimo esercizio finanziario.

Chi chiede la parola? Nessuno. Pongo ai voti l'art. 2: unanimità.

Art. 3

La presente legge è dichiarata urgente a sensi dell'art. 49 dello Statuto speciale ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione.

Pongo ai voti l'art. 3: unanimità.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno. Prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: 36 votanti - 33 favorevoli, 3 schede bianche.

La legge è approvata (*).

Disegno di legge n. 21: « Fissazione del limite massimo di imposta camerale stabilito per la Camera di commercio, industria e agricoltura di Bolzano ».

La parola all'Assessore Dusini.

DUSINI: (Assessore suppl. commercio e credito - D.C.): Il disegno di legge n. 21 per la fissazione del limite di imposta camerale per la provincia di Bolzano, viene ritirato, perchè il provvedimento di legge è superato dal provvedimento nazionale contenuto nella legge 20 ot-

(*) Vedi Appendice a pag. 76

tobre 1961, n. 1182. Con questo provvedimento l'aumento del limite viene portato dall'1 al 2%, e quindi il limite di 1,50% richiesto dalla Camera di commercio, industria e agricoltura di Bolzano, rientra nella competenza della Giunta che lo autorizza, sentito il Ministro del commercio e dell'industria. Il limite previsto dalla legge nostra, essendo ulteriore a quello della legge nazionale, non ha motivo di essere.

PRESIDENTE: La proposta che viene formulata è quella di stralciare dall'Ordine del giorno questo disegno di legge. C'è qualcuno che vuol parlare a favore o contro la proposta di stralcio per le ragioni esposte dall'Assessore?

La parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): La proposta la ritengo stupefacente. Non entro nel merito del disegno di legge, sul quale mi sono astenuto in commissione, in quanto la commissione non è stata, almeno a mio parere, resa completamente edotta della situazione nella quale si sarebbero venute a trovare le varie categorie economiche, interessate all'applicazione di questa aliquota. Mi riferisco all'incertezza venuta a crearsi nella commissione dell'industria della Regione, a proposito, ad esempio, del gravame fiscale sugli artigiani, su tutta una serie di piccoli redditi che verrebbero nel complesso ad essere gravati di alcuni milioni di imposta, in un momento quale quello dell'Alto Adige che, dal punto di vista economico, non è certamente dei migliori. Per tale ragione e anche per alcune finalità espresse dalla Camera di commercio di Bolzano circa l'impiego di quei 60 e più milioni derivanti dall'aumento dell'aliquota dall'1% all'1,50%, ebbi ad astenermi. Tra queste finalità citerò quella relativa all'impegno della Camera di commercio per l'aeroporto, che è ancora un impegno di massima relativamente a un'opera che, dopo tutta una se-

rie di accensioni di sacri entusiasmi in un particolare clima e momento dell'Alto Adige, oggi è stato ridimensionato molto realisticamente, tanto è vero che la frenesia di predisporre strumenti legislativi, implicanti interventi finanziari, e da parte della Regione e da parte della Provincia, è stata alquanto sedata, per non dire annullata. Per queste ragioni mi sono astenuto in commissione.

Qui, la questione diventa una questione di principio. E' possibile che la Regione, che ha le competenze che ha, derivanti dallo Statuto, precisate ampiamente dalle norme di attuazione che sono state emanate ancora il 30 giugno 1951 a proposito dell'ordinamento di Camere di commercio e delle aliquote dell'imposta camerale da applicarsi nella circoscrizione di ciascuna di queste Camere di commercio —, vedi art. 25 delle suddette norme di attuazione —, è possibile che la Regione, in presenza di un provvedimento di carattere nazionale rimanga lì inerte e in virtù di questo provvedimento preveda soltanto la decisione da spettarsi in questo caso al Presidente della Giunta regionale e così via? Quindi è possibile dire: noi abbiamo una competenza ampiamente precisata dalle norme di attuazione, ma dal momento che è uscito un provvedimento di carattere nazionale, valga quello, e noi rimaniamo inerti dal punto di vista dell'iniziativa legislativa? Credo che non sia giusto, invece noi dobbiamo anche formalmente difendere in ogni momento le nostre prerogative, così ampiamente e dettagliatamente specificate.

Quindi, da un punto di vista di principio, io chiedo che il provvedimento proposto rimanga in discussione e non sia ritirato in conseguenza della presentazione di questa disposizione di carattere nazionale. Anche perchè, signori, parliamoci chiaro, da quanto ho sentito —, io non ho letto il testo pubblicato

sulla Gazzetta Ufficiale —, viene stabilito il massimo dell'aliquota nel 2%, e non vorrei che oltre tutto, scendendo adesso nel merito, si arrivasse a un'applicazione quasi automatica del massimo consentito, cioè il 2%, in provincia di Bolzano. Perchè allora, signori, qui ci sarebbe veramente una contraddizione, sotto vari aspetti. Contraddizione in riferimento alle richieste della Camera di commercio di Bolzano, la quale ha detto: se ci consentite l'applicazione dell'aliquota camerale dall'1 all'1,50% noi potremmo far fronte a una serie di impegni, qui specificati, per un periodo di cinque anni. Non ci sarebbe una ragione plausibile per consentire oggi alla Camera di commercio di dilatare questa possibilità al 2%, di introitare cioè il doppio dell'attuale gettito di 60 e più milioni annui.

Poi mi riferisco ancora alla situazione economica della provincia di Bolzano che, presa partitamente, può rappresentare logicamente degli squilibri. Ci sono dei settori che hanno dovuto subire un po' le conseguenze di tutta la situazione che conosciamo. Ci sono dei settori, parlo del settore artigiano, che indipendentemente dalla situazione politica venutasi a creare in Alto Adige, ma in conseguenza di tutta una situazione economica generale che più volte abbiamo analizzato e registrato, si trovano in una seria difficoltà.

Perchè proprio in questo momento, magari attraverso la interpretazione di questo provvedimento di carattere nazionale, dilatare dall'1 al 2% eventualmente la applicazione della aliquota dell'imposta camerale? Quindi da ogni punto di vista, mi pare, sia giusto che la nostra Regione legiferi in merito. Legiferi sulla base della proposta e a maggioranza eventualmente decida per quella strada indicata dalla proposta di legge, modificandola se riterà opportuno o meno, e quindi salvaguardi una posizione di principio che per la nostra

Regione è acquisita dalle facoltà statutarie e dalle successive norme di attuazione. In virtù di questa proposta di legge si cerchi di impedire che, attraverso interpretazioni che in sede amministrativa possono avvenire, si arrivi ad un raddoppio della applicazione di questa imposta, data la particolare situazione economica generale dell'Alto Adige.

Per tutte queste ragioni quindi, e altre se ne potrebbero aggiungere, sento la necessità, oltre che il dovere, di chiedere che la Giunta mantenga in discussione la proposta di legge.

Adesso c'è una interpretazione formale. La proposta è stata presentata dalla Giunta, ma noi sappiamo che la commissione esamina il testo e praticamente è la commissione che lo porta al Consiglio, tanto è vero che noi in genere esaminiamo il testo della commissione. Ora, non mi pare che la Giunta possa decidere *sic et simpliciter* di ritirare un provvedimento di legge, deve essere semmai anche sentita la commissione. Se la commissione fosse in disaccordo con la Giunta, se la commissione decidesse di mantenere all'ordine del giorno il provvedimento, questa possibilità formale potrebbe indurci a mantenerlo in discussione. Io penso che sia facile mettersi d'accordo e non pentirci di un passo iniziato con tanta solerzia dall'Assessore Dusini, che così compiacentemente e direi anche molto cordialmente ha partecipato alle sedute della commissione allorchè si è trattato di questo particolare provvedimento. Mi pare che non ci dovrebbe essere difficoltà nel trovare un accordo e nel passare alla discussione della proposta di legge.

PRESIDENTE: C'è qualcuno che vuole parlare a favore della proposta? E' una proposta, non è che la Giunta decida di ritirare il disegno di legge, propone al Consiglio la deliberazione di ritirarlo.

La parola al cons. Segnana.

SEGNANA (D.C.): Il nostro gruppo è per l'accoglimento della proposta fatta dall'Assessore Dusini. Anche noi riteniamo che la legge nazionale, che è stata emanata recentemente nella materia, sia tale da superare assolutamente le competenze che la Regione ha in materia di aliquote per la Camera di commercio. Difatti le norme di attuazione del 30 giugno del 1951 n. 574, all'art. 25, sono molto chiare ed esplicite. L'articolo è il seguente: « Le aliquote dell'imposta camerale da applicare nella circoscrizione di ciascuna Camera di commercio, industria e agricoltura, sono stabilite, entro i limiti massimi previsti dalle leggi dello Stato, dalla Regione d'intesa con il Ministero dell'industria e del commercio ». A me sembra, quindi, chiaro che le variazioni nella aliquota dell'imposta camerale, siano stabilite con decreto del Presidente della Giunta regionale, cioè dalla Regione, però la prassi che è stata adottata fino a questo momento è tale da garantirci che il provvedimento è di carattere amministrativo, e ne abbiamo la prova in un decreto del Presidente della Giunta regionale del 7 giugno 1958, n. 29, il quale autorizza la Camera di commercio di Trento ad esigere per l'anno 1956 l'aliquota camerale nell'imposta dell'1,50% invece che dell'1%, come era fino a quell'anno. Ora, anche la stessa formulazione dell'articolo fa intendere che è un provvedimento di carattere amministrativo. Si tratta in pratica di adottare un provvedimento della Regione, di intesa con il Ministero dell'industria e del commercio. Indubbiamente non si tratta di un provvedimento di carattere legislativo, perchè provvedimenti di carattere legislativo non si prendono di intesa con Ministeri centrali, ma è sicuramente un provvedimento di carattere amministrativo quello che deve es-

sere preso. Il disegno di legge fu disposto dalla Giunta, nel momento in cui non esisteva ancora, non era stata approvata, non era stata pubblicata e quindi non era entrata in vigore, la legge nazionale, e ritengo quindi che detto disegno di legge regionale sia assolutamente superfluo in questo momento. Penso quindi sia da accogliere la proposta fatta dall'Assessore regionale competente, proponente della legge, e penso sia veramente opportuno che il disegno di legge venga ritirato. Quanto poi alla questione di carattere formale, mi sembra di poter dire questo: la legge fu proposta dalla Giunta per un atto di volontà della Giunta, ora ritiene di doverla ritirare, mi sembra che questo sia un suo legittimo diritto. La legge in questo momento si trova in Consiglio, è consegnata nelle mani del Consiglio, credo comunque che sia giunta la proposta del presentatore di chiedere il rinvio della legge o perlomeno la sospensione della trattazione della legge. Mi sembra che in questo modo rispettiamo anche la volontà del presentatore della legge stessa.

PREVE CECCON (M.S.I.): Vorrei fare una osservazione di carattere generale su tutto quello che sta avvenendo. Sul regolamento, signor Presidente.

PRESIDENTE: La parola al cons. Preve Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): On. Presidente, io non sono riuscito a capire la sottile distinzione testè attuata dal consigliere che mi ha preceduto, perchè se di atto amministrativo si trattava prima dell'aumento decretato con legge dello Stato, altrettanto di atto amministrativo si tratta dopo che tale aumento è stato decretato dalla legge dello Stato. Quindi non riesco a comprendere perchè all'apposito As-

essorato — pazienza prima, quando questa vasta materia era abbandonata alla mercè di un unico Assessore, che doveva divagare su molteplici campi dell'attività umana!, ma adesso c'è un Assessore che è competente specificatamente a questo settore —, non capisco perchè questi dubbi non siano venuti prima. E allora noi ci troviamo impegnati in sede di Commissione legislativa per sedute e sedute, per stabilire un testo, per accogliere dei principi che, dopo, quando vengono portati qui in aula, non sono più validi e vengono disconosciuti. Al riguardo, on. Presidente, io mi son permesso di inviarle anche una lettera per richiamare la sua attenzione su uno strano fatto che si va verificando qui dentro in questa tornata di lavori, e cioè i consiglieri partecipano alle commissioni legislative, e assumono un determinato atteggiamento che poi vengono a smentire qui dentro, perchè improvvisamente si affacciano altre esigenze, altre necessità. Ora mi pare che non può essere nemmeno ammessa una cosa del genere, perchè altrimenti le Commissioni legislative non hanno nessun valore, è inutile mantenerle in vita, sciogliamole, si decide nelle assemblee dei partiti e secondo le esigenze della Giunta. E non costringere i rappresentanti dei singoli partiti a mutare opinione quando con voto hanno dimostrato di averla accettata in sede di commissione. E anche su questa legge mi pare che veramente ci troviamo di fronte a cosa del genere. Per cui, on. Presidente, io mi permetto di richiamare un'altra volta la sua attenzione e porre rimedio e disciplina allo svolgimento dei lavori di questa assemblea.

PRESIDENTE: E' una domanda impegnativa la sua. La facoltà di stabilire la misura massima dell'imposta camerale è dello Stato. La Regione ha la facoltà di stabilire, con atto amministrativo, misure diverse dall'imposta,

sempre al di sotto del massimo stabilito dallo Stato.

Stando così le cose, non era necessario proporre un provvedimento legislativo; basta emettere un decreto del Presidente della Giunta, un atto quindi amministrativo, e con esso stabilire la nuova imposta camerale, sempre naturalmente al di sotto del massimo stabilito con legge statale. Ciò discende chiaramente dal disposto contenuto nell'art. 25 delle norme di attuazione.

DUSINI (Assessore supplente commercio e credito - D.C.): Se permette, voglio solo chiarire l'eccesso di zelo. La presentazione in commissione della legge da parte della Giunta, è del 13 aprile 1961. La legge nazionale è uscita sulla Gazzetta Ufficiale il 23 novembre 1961. Il provvedimento legislativo regionale era legittimo per superare il limite massimo nazionale, previsto dalla legge nazionale per la Camera di commercio di Bolzano; superato con legge nazionale, non è più necessario il nostro provvedimento. Ora, lo zelo, se zelo c'è stato, io dico più che altro obbligo di vigilanza, è stato superato dal poco zelo della Commissione legislativa.

PRESIDENTE: Sono d'accordo. Si diceva che se la norma di attuazione ha valore, i massimi rimangono di competenza dello Stato, ergo il Consiglio regionale non avrebbe potuto neppure approvare la legge, anche se non fosse intervenuta la legge dello Stato, soprattutto se non fosse intervenuta la legge dello Stato. Questo era, caso mai, l'unico dubbio che poteva rimanere. In ogni modo credo che faremo un'opera buona per salvare una situazione, a votare il ritiro del disegno di legge. Metto in votazione il non passaggio...

NARDIN (P.C.I.): Chiedo la parola per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE: Su che cosa?

NARDIN (P.C.I.): Sul rinvio o meno.

PRESIDENTE: No, un momento.

NARDIN (P.C.I.): Faccio la proposta adesso di non passare agli articoli...

PRESIDENTE: No, noi non siamo nella relazione generale e al passaggio agli articoli. E' stata solamente fatta una proposta di stralcio dall'ordine del giorno. Lei ha parlato contro.

NARDIN (P.C.I.): Ma, signor Presidente, prima di votare, si potrà fare una dichiarazione di voto?

PRESIDENTE: Aspetti un momento che guardiamo se in questo caso è possibile.

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D.C.): No, tu hai già parlato contro.

NARDIN (P.C.I.): Ma quello è un altro problema, è sulla questione. Sul voto uno può fare una dichiarazione.

Sulla questione si può parlare due a favore e due contro, ma sul voto si può fare una dichiarazione.

BRUGGER (S.V.P.): Ma non è al voto questo, è al regolamento.

NARDIN (P.C.I.): Ma va, Brugger!

PRESIDENTE: Ha ragione il cons. Brugger, noi dovremmo, a stretto rigore, passare al-

la discussione generale, finire la discussione generale e poi non votare il passaggio agli articoli. Signori, non solleviamo delle difficoltà.

NARDIN (P.C.I.): Una dichiarazione di voto di un minuto voglio fare.

PRESIDENTE: Va bene allora, per dichiarazione di voto.

NARDIN (P.C.I.): Io voterò contro la proposta che verrà fatta, anche se non so se si ritira e non mi pare che si possa ritirare. Si dovrebbe consentire la discussione generale, si dovrebbe votare sul passaggio o no agli articoli, questo per quanto riguarda la formalità e per buona pace del cons. Brugger, interprete di regolamenti ferrei, soprattutto quelli che vengono dalla Germania di Bonn.

Ad ogni modo mi sia permesso, signor Presidente, di dire ai signori della Giunta che se vogliono ancora lanciare di questi sputnik, ci pensino bene. Perchè dalle parole del caro Assessore Dusini abbiamo saputo questo: che noi non potevamo come Regione, attraverso l'atto amministrativo, decidere l'aumento dall'1 all'1,50%, in quanto il limite massimo fissato in campo nazionale era dell'1%, quindi l'atto amministrativo non poteva esserci, nè d'accordo con il Ministro dell'industria nè in altra maniera, per questo limite posto dall'art. 25 delle norme di attuazione che abbiamo prima citato. Adesso salta fuori un'altra strada, che quando non si può con un atto amministrativo contravvenire a determinate obiezioni o superare certi limiti posti da leggi nazionali, con una legge del Consiglio regionale eventualmente si può tentare di eludere questo scoglio e andare possibilmente in porto. Guardi, possiamo essere sempre convinti che ogni questione, specie se presa da un punto di vista giuri-

dico, si può interpretare in tante maniere, ma fino a tale punto non credevo che il nostro ufficio legislativo, non quello istituito appositamente, ma tutto il complesso legislativo dell'attuale amministrazione potesse giungere, perchè altrimenti veramente possiamo dire che in qualche occasione il tentativo di legiferare significa nè più nè meno che fabbricare un grimaldello.

PRESIDENTE: Metto ai voti lo stralcio del disegno di legge n. 37 dall'Ordine del giorno: approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 3 astenuti. Ad ogni modo servirà sempre di esperienza anche questo.

Prima di passare all'ultimo punto dell'Ordine del giorno, che viene fatto in seduta riservata, dovrei svolgere alcune interrogazioni e interpellanze, perchè quelle vengono svolte in seduta pubblica, almeno alcune.

Andiamo avanti fino alle ore 18, poi se non abbiamo finito proseguiremo domani, faremo un'altra seduta.

« Interrogazioni e interpellanze ».

Interrogazione urgente del cons. Preve Ceccon al Presidente della Giunta regionale:

Il sottoscritto consigliere regionale dott. René Preve Ceccon interroga l'on. Presidente della Giunta regionale per conoscere:

a) *se risponda a verità quanto affermato nell'ultima seduta del Consiglio comunale a Trento circa l'esistenza d'una lettera che impegna la Regione al versamento di 500 milioni al predetto Comune e invita, per tale fatto, l'Amministrazione ad assumere impegni finanziari e, in caso affermativo, se non ritenga per lo meno strano questo procedere che ignora il Consiglio regionale, cui compete deliberare su simile provvedimento;*

b) *se prima di assumere impegni finanziari di tale portata abbia esperito tutte quelle indagini che permettono di convalidare tale strana procedura e se intenda renderne edotto subito il Consiglio;*

c) *se non ritenga doveroso, di convocare di comune accordo con l'Assessore competente la Commissione legislativa all'industria per investirela del problema.*

Vuole illustrare brevemente?

PREVE CECCON (M.S.I.): Brevemente no. Se lo vuol fare domani, d'accordo! Brevemente no.

PRESIDENTE: Quante ore le occorrono?

PREVE CECCON (M.S.I.): No, per carità, non si tratta di ore.

PRESIDENTE: Domando scusa, allora dovremo fare la seduta domani. Facciamo pure seduta nel pomeriggio, ma il tempo è limitato, qui ci sono 35 interrogazioni, poi abbiamo anche la legge sulla flora, è spuntata la flora! Quindi rinviando alla settimana prossima? Vedremo insomma! Ma se non cominciamo a lavorare il sabato e il lunedì, qui non si riesce più ad andare avanti. Allora rinviando a lunedì o a martedì della prossima settimana, basterà una seduta sola. Prego, cons. Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): Io volevo chiederle una cortese informazione, on. Presidente, in merito a questo rinvio. Postdomani si deve riunire la Commissione consiliare per la assegnazione dei fondi di cui all'art. 10, comunque in questa settimana. Allora io mi sarei visto costretto a chiedere di dover illustrare l'interrogazione perchè attinente a quella ripar-

tizione. Se si riunisce lunedì, va bene, lunedì mattina possiamo benissimo fare questa discussione, purchè la suddivisione avvenga dopo che io ho preso la parola su questa interpellanza.

PRESIDENTE: Io direi di fare ora questa interrogazione e rinviare tutto il resto a martedì prossimo. Essendo che venerdì è festa, sabato si devono riunire le Giunte. Allora svolgiamo l'interrogazione preletta e poi rinviando la seduta alla prossima settimana.

La parola al cons. Preve Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): Onorevole Presidente, Lei non me ne vorrà, spero, anche se ha già compreso che io mi permetterò di farLe perdere del tempo. Ciò rientra nel gioco democratico del resto, che a me consente di poterLe porre delle interrogazioni e a Lei consente invece di non rispondere alle mie interrogazioni. E siamo talmente smalizati in questo gioco, onorevole Presidente, che già sappiamo quali saranno le carte che l'avversario si appresta a calare. E sappiamo già a priori quale potrà essere il tenore delle risposte che ci verranno date. Così anche in questo caso. E la sua risposta sarà elusiva, necessariamente, ed incompleta. Necessariamente anche questo. E ci sarà in essa un notevole sapore di vorrei ma non posso, perchè in definitiva, onorevole Presidente, qui si tratta di giochi proibiti. Anche noi vede, Lei ed io, ci apprestiamo come gli ingenui e candidi piccoli di Renè Clement, — si immagini la suggestione del nome, — a seppellire i gufi e le civette. Giochi proibiti, e sono proibiti, guardi, non per divieto dell'onorevole Presidente della Giunta provinciale, perchè giochi rumorosi, no, anche se in questo caso si ricerca discrezione, tono ovattato, anche se si vorrebbero mantenere in una atmosfera di bambagia. Proibiti sono questi giochi, perchè evi-

dentemente sono riservati soltanto ai piccoli e vietati alle persone che hanno più di quaranta anni, e Lei onorevole Presidente, come l'umile sottoscritto, questa età ormai l'ha raggiunta, non da tanto tempo, a onor del vero, ma l'ha raggiunta. Di che si tratta allora, in definitiva? Eh! si tratta di una delibera. D'una delibera comunale. Sono salvo, sono salvo, soggiungerà Lei, delibera comunale? non di mia competenza allora. Se la veda il mio collega di Giunta provinciale. Magari, onorevole Presidente, magari! Anche per il Presidente della Giunta provinciale, costituisce un gioco proibito, ed egli, tranquillamente, deve imboccare lo scivolone che lo porta in fondo alla delibera, deve apporre la propria firma. Così, tranquillo, pacifico, senza osservazione alcuna. Però, esiste un parere, onorevole Presidente, un parere che deve essere assunto, altrimenti gli arriva tra coppa e collo un altro « discorso sulle scarpe ». Questo è un parere che interessa l'industria, e viene emesso da un Assessore che collabora con Lei. Quindi competenza Sua, questa, onorevole Presidente della Giunta, competenza Sua per due ordini di motivi. Uno di ordine epistolare, l'altro per coordinamento, necessità, esigenza di coordinamento. E vediamo. Cominciamo innanzitutto dall'epistola secundum Dalvit: Fratres. Mi pare era diretta ai fratelli del magnifico municipio tridentino. E che diceva, questa epistola? Diceva esattamente, onorevole Presidente, ciò che all'epoca della prima invasione Somiap, vanamente contrastata da una mia interrogazione in Consiglio provinciale, aveva suscitato le perplesse e stupite interruzioni del Presidente della Giunta provinciale. Il quale disse: « 500 milioni della Regione per questa operazione? Mai sentito parlare. E poi non è detto che io sia perfettamente convinto della opportunità ». Così disse. Ma l'invasione c'è stata egualmente. Popolazioni di ceppo celtico,

onorevole Presidente. Gallia est omnis divisa in partes tres, quarum unam incolunt Belgae, aliam Aquitani, tertiam qui ipsorum lingua Celtae, nostra Somiap apellantur. Popolazioni celtiche. Ecco, da lì ci è giunta l'invasione. E guardi che questa sua lettera dovrebbe risalire niente di meno che a quest'ultimo novembre e la si è citata nel recente consiglio comunale. Un Consiglio, badi, molto postelegrafonico; se ne son lette quella sera di lettere, non ha idea quante. Lettere che venivano dalla Francia, là dove proprio i nostri poveri lavoratori trentini avevano sperimentato il giogo di quelle popolazioni Somiap, calate fra di noi con la prima invasione. E quante, quante di quelle lettere condite con le lacrime, onorevole Presidente, con le lacrime del primo cittadino, quella sera. E lettere, altre ci sono state e senza lacrime. La Sua, tra queste. E appunto, perchè senza lacrime, temibile, io dico; pericolosa, io soggiungo; da destare diffidenza in noi, io penso. E che cosa diceva quella sua lettera, onorevole Presidente? Diceva in linea di massima, la Regione è disposta a versare un contributo di 500 milioni, in cinque annualità, al Comune di Trento, con l'invito però al magnifico municipio, — e quanto è valida questa definizione, magnifico, veramente — di assumere in proprio l'impegno per regolare con la nostra Regione, la partita FIR. Tutto qui il senso della epistola, secundum Dalvit. E questo Consiglio si prevede proprio che non centri? è eliminato? confinato ai margini? non ha nulla da dire? Vediamo le date, onorevoli consiglieri: 11 luglio 1961, seduta 12^a del Consiglio provinciale; si discute l'interrogazione dal sottoscritto presentata sulla questione Panhard. Dico: « e qui c'è un pericolo nuovo per il nostro comune di Trento, io penso, un pericolo del quale potremmo essere corresponsabili tutti noi, pronubo l'onorevole Presidente della Giunta regionale, perchè

si è impegnato egli a dare in cinque annualità, 500 milioni al comune di Trento, purchè si assuma questi il peso del FIR, i 600 milioni dell'intervento FIR in gran parte attuato nei confronti dell'Aeromere ». Così dico. E da questa affermazione mia, onorevole Presidente, le interruzioni del Presidente della Giunta provinciale, che prima Le ho citate; interruzioni intese a precisare, a puntualizzare una sua opinione, un suo pensiero, un suo concetto. E la sua lettera, onorevole Presidente? Ce lo ha detto adesso: 29 novembre. Ce lo ha detto adesso, e ciò sta a dimostrare come il suo collega di provincia nulla sapesse di essa, della sua esistenza, di quanto in essa contenuto. Nulla sapeva allora, come nulla ha saputo adesso, quando gli è pervenuta la delibera del comune di Trento. Ma allora io mi domando: come si lavora? come si agisce? Lo so, si può lavorare ed agire, secondo la massima evangelica « la destra deve ignorare ciò che la sinistra compie » per evitare... lascio a lei la preziosità della citazione, onorevole Presidente, per evitare anche in questo caso, « gli incauti frastuoni » di cui l'onorevole Presidente del Governo, nei suoi incontri con il popolo italiano, incontri domenicali, ha spesso parlato. Ed in tal modo le mie parole, le mie richieste, possono essere portate al livello delle « stolte paure dei pochi che lanciano allarmi infondati ». Come funziona allora questa autonomia, e chi è autonomo? Il Comune che sa cosa vuole e lo vuole, o piuttosto la Regione che vuole ciò che sa, anche se sa di non volerlo? O non piuttosto la nostra provincia che non sa ciò che deve volere, e finge di non volere. Chi è autonomo? Il comune che si vuole indebitare o lo è Lei che lo aiuta ad indebitarsi, per potersi a sua volta sdebitare, o lo è la provincia che ha il controllo sui comuni, sui bilanci dei comuni, per impedire che si indebitino? E il Consiglio regionale, torno una volta

ancora a chiedere, non ha nessuna facoltà di intervento, non c'entra per nulla, non conta proprio nulla, e proprio in questo settore specifico dell'industria? E la sua lettera, onorevole Presidente, quale è il valore della sua lettera che la Provincia ignora, e che sarà stata forse conosciuta nei pressi di Torre Vanga invece? Quale? Forse quello di accollare ad altri, al comune di Trento nella fattispecie, l'onere delle garanzie a suo tempo prestate dalla Regione per le obbligazioni FIR? E tutto ciò naturalmente al modico prezzo per la Regione di 500 milioni, ed a distanza di tempo, se le scadenze per il comune sono esattamente queste: 12.11.68 per Lire 300 milioni, 16.1.69 per Lire 164 milioni, 9.12.69 per Lire 36 milioni, 22.8.70 per Lire 100 milioni. Queste forse sono le conseguenze di quella sua lettera? Debbo pensare io allora che la sua ricerca in questo settore si è fermata qui, non è andata oltre. Ma io mi rifiuto di credere una cosa simile. Io son certo di no, io son sicuro che no. Forse che l'operazione è andata Lei ad offrirla, onorevole Presidente, tanto La gravava il peso delle garanzie, a suo tempo concesse dalla nostra Regione, o non piuttosto è venuta da Lei l'autorità comunale? Direi di sì, il comune. E se questi è venuto da Lei, forse lo ha fatto per sollecitare l'onore di subentrare alla Regione nei confronti del FIR? Non credo. Perché allora? Certo anche Lei se lo sarà posto questo perché, se lo sarà chiesto e la risposta a questo perché, onorevole Presidente, se la sarà data. E qual'è allora? Ma perché si è trovato costretto a farlo, il comune di Trento è venuto da Lei; questa la risposta. Il FIR infatti avrebbe accondisceso a concedere al comune di Trento parte delle proprie azioni per permettergli l'acquisto della maggioranza azionaria dell'Aeromere, alla sola condizione che il comune si fosse assunto in proprio l'impegno di riconoscere le obbligazioni FIR. Questo il mo-

tivo. Una operazione finanziaria quindi, da condurre, per impadronirsi di una società, alla quale noi, con legge, avevamo dato dei milioni, e non pochi, onorevoli consiglieri, e li avevamo dati per il suo avvio ed il suo funzionamento. Questo Consiglio allora, di fronte a cosa del genere, non ha nulla da dire? E' proprio tagliato fuori? Non ha facoltà di chiedere, di interpellare? Di indagare? Direi di sì, visto che la Provincia non lo può. E perchè? Perché non sa, non conosce questa strana situazione. E forse la Provincia non sa, in omaggio ad un proverbio, che dice: « Chi più sa, men sa ». Ed allora è meglio non sapere nulla, convinti di sapere tutto; ma non è finita. Il Comune di certo avrà mirato alla conquista di un pacchetto azionario, così, non perchè tutta una luminosa strada di imprenditoria industriale ne avesse fino ad oggi tracciato il solco: ohimè! No, ci sarà dell'altro, non v'ha dubbio, e Lei lo avrà ricercato « quest'altro », onorevole Presidente, non appena sentito parlare della nuova impresa. E cos'è « quest'altro »? E' la Panhard, onorevole Presidente, la Panhard e le sue esigenze, o meglio dirò, le esigenze del suo futuro Presidente. Infatti il possesso della maggioranza azionaria Aeromere permette all'amministrazione comunale di Trento di eludere praticamente ad un contratto volontariamente assunto e sottoscritto con gli azionisti, specialmente con i nuovi azionisti, con coloro che hanno apportato capitale fresco. Viene chiusa la condizione posta, di dare cioè in affitto per nove anni all'Aeromere i capannoni dove essa vive, i beni con i quali essa produce, le proprietà sulle quali essa opera. Legittima richiesta mi pare. E non nuova e non ignorata, se proprio il Consiglio di amministrazione ebbe a dire che « la persistente carenza di proprietà immobiliare in conseguenza dell'incerta situazione Aero-Caproni, ha finora contribuito a procrastinare lo

acquisto di macchinari, ma il rinnovamento tecnologico che di anno in anno è stato definito sempre più urgente, appare oggi veramente indilazionabile, se non si vuole compromettere gravemente l'avvenire della azienda ». Questo disse il Consiglio di Amministrazione, responsabile, ed era condizione nota al suo predecessore, onorevole Presidente, al suo predecessore che tanto fece per portare a noi in Regione, l'intervento dei capitali dello Stato. Ed eccola allora, la condizione che sola varrà a sollecitare questo arrivo di denaro fresco e richiesta dall'IRI e dall'ISAP per aderire all'aumento di capitale dell'Aeromere; la disponibilità cioè del patrimonio, la esigenza di possedere un reale contratto di affitto, che permettesse all'Aeromere di disporre di tutto quanto la società immobiliare Caproni aveva. E il contratto concesso dall'amministrazione comunale, noi vediamo, lo si è concesso con una riserva mentale. Infatti, che cosa disse l'amministrazione del comune? Disse: io sì concedo per nove anni un contratto all'Aeromere, a condizione però, che il capitale dello Stato, su mia richiesta, ceda il proprio pacchetto azionario e mi permetta di diventare in tal modo maggioranza. E gli Enti statali hanno aderito a questa richiesta. Perché? Ma perché ente pubblico eran loro, ente pubblico è il comune. Non hanno avuto nulla da obiettare, tranne la concessione del corrispettivo sugli interessi, è chiaro. Ed ecco allora che l'amministrazione comunale, già impegnata con un contratto con la Panhard, anzi non con la Panhard, con un privato, un privato, certo Mordacci, di professione parmigiano, o Dio, non si sa quanto stagionato, dalle informazioni pare poco, deve l'Amministrazione comunale provvedere all'apporto dei beni patrimoniali della immobiliare Caproni.

Ed ecco l'esigenza per il comune di eludere il contratto, che lo legava all'IRI ed al-

l'ISAP. E come lo elude? conquistando la maggioranza del pacchetto azionario Aeromere. Questo era noto a Lei, onorevole Presidente della Giunta? Penso di sì. Era noto all'onorevole Assessore che dell'industrializzazione detiene del cor di Federico ambe le chiavi? Penso di sì. Ma poi, tutto qui? si esaurisce e finisce tutto qui? Una volta che la Regione ha concesso i suoi 500 milioni, basta, tutto finisce, o non v'è un'altra parte che noi dobbiamo recitare, come Consiglio regionale? E quale è questa parte? E come si chiama « il dopo » al quale andremo incontro? Questo è il nome del dopo: costo immobiliare Caproni Lire 133 milioni —, Costo Somiap Lire 365 milioni —; finanziamento nuova società Lire 2 miliardi, erano un miliardo e mezzo all'epoca della mia prima interrogazione, son già diventati due miliardi con il nuovo Consiglio d'Amministrazione. Costo Aeromere per riscatto azioni FIR - ISAP: Lire 405 milioni; riscatto obbligazioni FIR Lire 600 milioni. Abbiamo un totale di Lire 3 miliardi 503 milioni. Ecco come si chiama questo « dopo », e non è tutto, perché il comune di Trento, deve aggiungere altri costi a questi, quelli dell'Aero-Caproni, ad esempio, per Lire 348 milioni, compresa la quota SIT, ed anche una garanzia esiste per 300 milioni, sempre concessa dal comune di Trento, su un mutuo acceso al Mediocredito nell'autunno del '60. E non siamo che agli inizi di questa avventura, ché una volta ottenuto il via, il vortice dei miliardi dell'ente pubblico qui non avrà più respiro. Io penso, onorevole Presidente, se ne sia resa conto. Io son convinto che se ne sia resa conto, visto che la Provincia in questo non può intervenire, è avulsa. E come la mettiamo allora? Perché qui torna in ballo il « discorso delle scarpe », onorevole Presidente. Gli avete dato un quaranta? Io porto io che sono un tantino più grande, penso che vada bene

anche all'onorevole Presidente della Giunta provinciale. Un quaranta, glielo avete concesso? E come pretendete che tenga il passo, quando ad un comune che lui deve controllare concedete gli stivali delle sette leghe? E dove prendete i 500 milioni già promessi, dove? Non faranno certo la fine dei molti residui che nel bilancio del comune di Trento, anno dopo anno, si accumulano sotto la giustificazione di contributi dovuti dalla Regione e da questa mai dati, mai impegnati, non so se mai promessi, non faranno certo quella fine i 500 milioni di cui si discorre. Ed allora? Non ci sono? Allora bisogna reperirli, se non ci sono bisogna ripierirli, e come? Con un mutuo? Non lo credo possibile, perchè il Consiglio semplicemente così come proposto il tema, non lo accetterebbe. Sui fondi dello Stato, che anno dopo anno ci concede per il nostro bilancio, li prendete? Ma non è pensabile! I nuovi ed arditi piani di sviluppo così come il nuovo bilancio convergente di quest'anno li configura, non concedono posto per sottrarre 500 milioni, questo è altrettanto pacifico. Ed allora, i fondi si sono accantonati? E dove sono accantonati? Facile profeta; art. 10, l'art. 10.

L'onorevole Assessore all'industria che ci ha introdotto nei misteri di quella tal figura rettorica che vuole adombrare la parte con il tutto, mi vorrà concedere che per questo suo articolo, io invochi l'autorità, non già di un idroelettrico, ma di un abate. La composizione della Giunta nella quale si trova del resto autorizza la accettazione di questo paragone. Un abate quindi. Il Frugoni. Scrisse un'operetta non credo proprio morale, ma appunto per questo motivo adatta al nostro esempio. Il titolo: alle belle donne si addice la pluralità in amore. Così è l'art. 10. Si concede, onorevole Assessore, si concede, è troppo, e a troppi soprattutto. Ma come questa volta? Nuova riparti-

zione? vecchia ripartizione? nel primo caso dovrebbe comunque essere interpellato il Consiglio regionale, nel secondo invece esiste già una ripartizione di massima, se ne è discusso, se ne è parlato, ma l'allora Presidente della Giunta ha parlato sempre di Aeromere, di necessità intervenute per potenziarla, per metterla nella possibilità di produrre, di avanzare, di rendersi indipendente, non già ha parlato dei giochi proibiti, e cari al primo nostro cittadino; ed ora se vi fosse desiderio di mutare indirizzo, onorevole Presidente del Consiglio, penso che una convocazione della commissione dei capigruppo, sarebbe senz'altro da invocare. E sarebbe da invocare proprio per impedire una distorsione dalle volontà di questo Consiglio, che del resto è già stato chiamato altra volta, ed è già stato chiamato altra volta per raddrizzare e con l'intervento finanziario della Regione. Ed ha operato, ha raddrizzato. Io Le ricordo le lunghe ed appassionante discussioni su questo tema, e ricordo quanto pochi erano ad aver fede e fiducia nella operazione che si andava ad impostare, ad impostare, io lo ricordo, ed hanno avuto fortuna quelli che hanno avuto fede allora. Sempre noi siamo stati attenti se non altro alle esigenze che ci venivano prospettate, ed abbiamo accordato, anche se non credevamo, abbiamo accordato il contributo regionale, e con esso il nostro interessamento. Ed ora? Ora si svende, ora si smantella, si demolisce quanto è stato fatto, senza dir nulla, e perchè? Perchè così comanda Turandot, « e giù teste, e giù teste ». Quelle delle persone moleste. Il settore nautico? ma è in regresso, così si è proclamato al Consiglio comunale di Trento, è in regresso! E gli amministratori, che cosa dicono gli amministratori dell'Aeromere? Dicono che sia da abbandonarsi? Dicono : « il settore registra in Italia una eccezionale espansione e ci sembra pertanto consigliabile dedicarvi ogni

cura, onde conseguire quegli ulteriori incrementi produttivi, resi possibili dalle capacità dei nostri tecnici: il livello 1961, pur superiore alle più rosee previsioni di ancor pochi mesi fa, è suscettibile di futuri sviluppi, ed in questo senso sono in corso trattative con il nostro rappresentante francese, che ha esposto con ottimo successo i nostri prodotti al salone nautico di Parigi, nell'ottobre 1960 ». Non è da abbandonarsi allora questo settore del cantiere di Gardolo. Sta bene dirà qualcuno, sta bene, sarà però in regresso. Lo ha detto il Consiglio comunale che ne ha tutta l'autorità. Giusto. E gli amministratori, che cosa dicono gli amministratori? Dicono che sia da abbandonarsi? Dicono: « dopo la realizzazione dei prototipi e la favorevole accoglienza della clientela, nel 1960 furono apportate all'imbarcazione le necessarie modifiche e fu costruita una serie di 10 esemplari con motore Alfa Romeo. Tutta la commessa è stata immediatamente venduta e si è addivenuti alla stipulazione con l'agenzia motonautica ligure di un contratto di esclusiva per l'Italia, che prevede la fabbricazione di un minimo di 50 motoscafi all'anno. Le nostre imbarcazioni si sono affermate tra le più accurate ed abbiamo ora in corso di studio le nuove imbarcazioni da turismo di maggiore dimensione ». Così dicono gli amministratori. E' una allora la verità: qui qualcuno bara! Lei lo conosce onorevole Presidente? Lei sa dirmi chi sia? Crede proprio che l'onorevole Consiglio regionale non debba conoscerla anch'esso questa cotal persona? Bilanci fallimentari! si è proclamato in consiglio comunale. E' vero? Vediamoli.

Il Consiglio di Amministrazione attualmente in carica, come rivelò l'azienda? In quali condizioni? E dopo una gestione biennale, affidata ad altri, quali le condizioni? Eccole: disavanzo primo anno: Lire 59 milioni. Dis-

vanzo secondo anno: Lire 101 milioni. In un solo anno quindi, il secondo, si era giunti alla necessità di risottoscrivere il capitale che toccava appunto i 101 milioni. Queste le condizioni, quando l'Aeromere fu rilevata. Ed ora? Primo anno della nuova gestione. Utili: Lire 1.518.000. Interessi passivi pagati: Lire 33 milioni, dato positivo. Attrezzature ed ammortamenti: Lire 37 milioni. E questo, dopo una gestione che aveva perduto quasi 200 milioni. Ma veniamo al secondo anno di attività. Quali le risultanze? Utili: Lire 5.128.000. Interessi passivi ammortamenti: Lire 58 milioni. Altri ammortamenti, per 50 milioni di Lire. Ecco i risultati dei primi due anni di nuova gestione. E sono risultati fallimentari? Ma chi dice il vero allora, onorevole Presidente della Giunta? E pensa proprio che questo Consiglio non debba, a sua volta, sapere? Ma non è tutto. Come era lo stabilimento, allora che la Regione volle intervenire? Lei se ne ricorda, com'era lo stabilimento dopo una visita agli impianti? Ci si parlò di attrezzature. Chi non le ricorda le attrezzature Aeromere? Suscitavano la gioia di un qualsiasi, anche modesto, direttore di museo degli orrori. Ed ora, dopo due anni di gestione, che cosa dicono i responsabili dell'azienda? Dicono: « il programma per il 1961 è costituito solamente per il 10% da modelli già esistenti nel gennaio 1959, mentre il rimanente 90% è frutto di ricerche e di ideazioni originali, effettuate dal nostro ufficio tecnico in tempi straordinariamente ridotti ». E si precisa ancora e meglio: « i tempi di lavorazione di quasi tutti i nostri prodotti, sono in diminuzione, ad esempio la vecchia Moto Leggera, 75, all'inizio del 1957, richiedeva 70 ore di costruzione, mentre l'attuale modello che costava nel 1958, 43 ore, costa ora sole 36 ore, pur essendovi compresa la forcella anteriore precedentemente approvvigionata all'esterno; analo-

gamente il 125 che nel tipo 1957 esigeva 80 ore e nel 1958 era sceso a 60 ore, nella nuova serie uscita nel 1960, pur con maggiori prestazioni, costa meno di 40 ore ». E che vuol dire questo? Se non possibilità di contenere i costi? Solo il Capriolo e gli eventuali Motoscouter, che se ne potranno trarre, danno affidamento, solo questi e non altro, così si è detto in Consiglio comunale. Sta bene allora! E questo? « Come già avvenuto per altre aziende, l'officina di Arco, ha dovuto costruirsi, onde ridurre i propri tempi, alcune speciali macchine utensili per lavorazioni contemporanee e su particolari dei motori. Ne sono derivate originali applicazioni di apparecchiature elettriche, designate dall'Ufficio tecnico di Arco; recentemente ci è stato richiesto uno studio per trasformare con queste dotazioni supplementari le fresatrici prodotte da una nota ditta italiana del ramo. Parallelamente siamo stati interpellati per costruire su progettazione esterna macchine utensili con sicura continuità pluriennale. Già nel 1961 queste commesse saturerebbero per circa un terzo la produttività dell'officina, aprendo un nuovo interessante campo di lavoro, particolarmente connaturato, con la mentalità tecnica dei quadri di Arco ». Non è un risultato questo che merita attenzione allora, e che vale da solo a costituire il patrimonio più apprezzabile per uno stabilimento? La maestranza specializzata? E non ritiene allora onorevole Presidente che si debba conoscere qualcosa, prima che i 500 milioni da lei promessi, permettano di dilapidare un simile patrimonio? E questo, non ha importanza questo? « Durante l'anno siamo riusciti a portare a termine, sia pur con notevole ritardo, in conseguenza delle note difficoltà finanziarie, la conclusione degli accordi, per la costruzione delle macchine agricole della Società Menghele di Ginzburg particolarmente dello spargiletame Doppeltrumpf. Le attrezzature so-

no state in maggioranza costruite presso i nostri stabilimenti e la linea di montaggio, è entrata in funzione alla fine di novembre. I risultati commerciali della prossima primavera ci daranno le indicazioni necessarie per gli ulteriori sviluppi di questo secondo passo compiuto dall'azienda al fine di introdursi nel settore della meccanica agricola ».

Si può parlare allora di solo motociclo, come si è fatto? Io direi di no; ma v'è dell'altro, e più grave. E questo « altro » più grave è la dove proprio si è steso il velo del silenzio, dove non si è parlato; le nuove commesse. Silenzio sulle nuove commesse, non ce ne sono, in Comune nessuno ne sa niente, il Consiglio comunale neppure. Gruppi propulsori « Hunt ». Si comperavano lo scorso anno a Monaco. A quale prezzo? A Lire 135 mila l'unità. Ed ora? Ora la casa tedesca li commissiona a Gardolo. Ed a che prezzo? A Lire 189 mila l'unità. Non solo, ha proposto già nel corso del corrente anno di raddoppiare la fornitura, portando gli originali 500 milioni ad 1 miliardo. E non è tutto. I torni, per 500 milioni. Ne ha commissionati una grossissima industria milanese. Ed è materiale questo che non va in magazzino, è evidente onorevoli consiglieri. E' un materiale che non accumula passività, ma che realizza, e subito, perchè si paga alla consegna. E non è un risultato questo? Io credo di sì. E lei onorevole Presidente della Giunta, forse lo conosceva? Ed anche il suo Assessore all'industria ne era al corrente? Forse sì, ma non pensa che anche questo Consiglio ne debba conoscere possibilità di sviluppo ulteriore e la validità per l'avvenire? Credo di sì. Ed ecco allora il secondo motivo da cui discende la sua necessità di intervenire; ed è il coordinamento. Da un finanziamento da lei accordato, abbiamo visto quali le conseguenze: un'azienda sfrattata, messa alla mercè di una società nuova di cui tutto si igno-

ra, tranne il risultato a cui tende, e che non è già quello di costruire carrozzerie ove collocare gruppi di motori importati dall'estero. No, la meta è un'altra, è quella di entrare in possesso della immobiliare Caproni. Questa la verità. Altrimenti non mi saprei spiegare perchè in questi ultimi giorni si è tentato l'intervento dell'autorità aeronautica per far sospendere i lavori di adattamento di taluni capannoni nei quali si doveva collocare la produzione delle recenti commesse.

Perchè? Chi lo ha fatto? E' una domanda logica; ne è a conoscenza la onorevole Giunta regionale? merita un'approfondimento, una indagine, questo tema? Io penso di sì, io credo di sì, perchè qui si è cercato di minare, di coartare una azienda in espansione. E non può forse interessarsi a questo anche l'onorevole Consiglio? Io son certo di sì. Perchè ci deve preoccupare anche questo vendere e non vendere, questo assorbire e non assorbire, questo liquidare o non liquidare. Quanti affari che l'Aeromere avrebbe potuto condurre a termine non sono giunti a buon punto, perchè tutti sapevano di questa precarietà della sua situazione, perchè tutti sapevano che non era padrona nemmeno degli strumenti di lavoro, con i quali operava e produceva, perchè tutti conoscevano come non avesse nemmeno un contratto che la legasse a degli stabilimenti dai quali poteva essere sfrattata ad ogni piè sospinto, perchè gli ambienti industriali conoscevano che c'era un contratto che avrebbe legata l'amministrazione comunale, ad un gruppo privato. Ma quale la conseguenza immediata di tutto questo? il fido in banca, è chiaro, il fido in banca bloccato. E chi lo garantisce, ora che il capitale dell'IRI, il capitale degli enti statali non esiste più o esiste in minimissima parte, chi lo garantisce? Evidentemente il comune di Trento, ma con garanzie reali. Ma chi ci andrà di mezzo? E' la

S.I.T., un'altra volta, altro che aumenti sulle tariffe elettriche! La S.I.T. un'altra volta, con un ulteriore indebitamento. Ed allora, se questa è la situazione, il coordinamento invocato dal Presidente della Giunta provinciale, promesso sempre dall'Assessorato competente, obbligatorio, per la nostra Regione che attua una politica di industrializzazione, dov'è? Io me lo chiedo. Ho letto prima degli stralci, desunti dalle relazioni di un tecnico, il quale fotografava la situazione economica, tecnica, della azienda che si sta per liquidare. A quando risale questa situazione? Agli inizi dell'anno, e sarà senz'altro variata, mutata, cambiata, mi auguro in meglio, può esserlo in peggio. Abbiamo il diritto di conoscere noi, prima che si impegnino 500 milioni, quale la reale situazione di cui gode oggi giorno lo stabilimento Aereomere? Relazione di un tecnico da una parte, e dall'altra che cosa abbiamo? Abbiamo soltanto il Club dei tre « P ». Onorevole Assessore dei Lavori Pubblici. Lei, lo scorso anno, diceva che il Club dei 3 « P », voleva significare: Pedrini, Pruner e Preve Ceccon. Non è vero, il Club dei 3 « P » è in atto nel comune di Trento e si chiama Panorama, si chiama Paganella, si chiama Panhard; questo è il Club dei 3 « P », questa è la reale situazione che c'è in atto in campo industriale, nel nostro comune. Guardate la fornace di Sardagna, 25 milioni impegnati dal Comune, quando non c'è nemmeno la materia prima, chè la portano da Vicenza, per fare i cotti a Sardagna! Ecco le grandi imprese industriali dell'azienda pubblica. Questo noi abbiamo davanti, ed allora sì « il discorso delle scarpe », mi perdoni l'onorevole Assessore, si impone nuovamente. Quel « discorso delle scarpe » che mi propone sempre alla memoria un manifesto murale, dove c'era un grossissimo toro, con grande sandalo lungo, lungo, infiocchettato alla schiena, e lì Ursus che prendeva il toro per le

corni a fermarlo. Il problema nasce per le competenze in provincia di Bolzano, perchè l'Assessore Brugger ha tolto le corni ai tori, a quanto ho appreso dal consigliere Nardin, quindi se la dovrà vedere la Giunta provinciale su questo piano di coordinamento; per la provincia di Trento invece può darsi che avvenga così come nel manifesto. Ed io ricordo, quando l'onorevole Assessore sedeva fra i banchi dei consiglieri, ricordo il suo giusto, pesato, documentato intervento, allorchè parlò di filande, di costruzioni vuote, dalle grandi finestre come occhiaie senza pupilla lì a guardare le strade della Val Rendena, perchè i comuni si erano abbandonati, non si erano sollecitati, vigilati e guidati in una loro politica di industrializzazione. E gli esempi del Tesino come rifiorivano e ridondavano qui dentro. Ah! il « discorso delle scarpe » merita di essere ripreso, perchè in Consiglio comunale il P.L.I. ha parlato contro questa operazione, e si è astenuto mentre il suo Assessore la condivide. Il Partito comunista ha parlato contro questa operazione, ed ha votato a favore; la D.C. non parla, non parla in pubblico, in privato sussurra, però vota a favore. Ed il P.S.I. tace. Chi tace acconsente, le vie dei Consigli di amministrazione sono infinite. Però il discorso delle scarpe si impone. « Uomini di poca fede », — ah! ci si potrebbe dire — « uomini di poca fede » di fronte a una simile impresa industriale, « uomini di poca fede, non vedete gli uccelli dell'aria che non seminano, non mietono, non riempiono granai, eppure il Padre mio che sta nei Cieli provvede a loro »; ah! lo potremo accettare un simile discorso da un amministratore, ad un patto: ad un patto che il Padre nostro che sta nei cieli lo faccia lui e non lo faccia poi la Regione inevitabilmente chiamata in causa, e non ne subiscano le conseguenze i cittadini, per l'intervento di denaro pubblico nell'ordine di quelle

unità di miliardi che mi sono prima permesso di enunciare. E la delibera assunta dal comune, è passata, credo in un tempo record, onorevole Presidente della Giunta provinciale, mi pare in un giorno e mezzo, se non erro. Indubbiamente il più bel Podestà che sia esistito a Trento è quello attualmente in carica, gli altri podestà, quelli del ventennio, simili cose non se le sono neppure sognate.

Però ci vogliamo porre finalmente un'interrogazione? Eccola: nessun industriale è mai stato interpellato in merito? Questo progetto, questa grande iniziativa, non è mai stata offerta a nessuno che dall'industria trae motivo per la propria opera, per la propria attività economica? No, solo ai politici. Si parla soltanto con i politici, i quali di queste cose, ad incominciare dal sottoscritto, tante volte possono vedere lati del tutto errati o inesistenti. Ma io direi di sì che si è proposto questo affare, onorevole Presidente della Giunta, su altra piazze, a Brescia ad esempio, a Sesto Calende ad esempio. Le faccio un nome, alla Savoia Marchetti, che lo ha rifiutato, onorevole Presidente; ha detto no a simili offerte, onorevole Presidente. Perchè? Perchè il contratto, è un contratto univalente, dà tutto, concede tutto, affida ogni possibilità ad un gruppo privato di cui non si conosce bene la consistenza, e toglie ogni possibilità di tutela, di difesa, di intervento alla amministrazione pubblica. Pretende tutto la società privata, e non dà nulla. Non ha nemmeno pensato alla pubblicità, e non ha nemmeno risolto chi fabbrica o non fabbrica i pezzi di ricambio. E questa società privata si perde le maestranze dall'Aeromere, i beni dalla immobiliare Caproni, i soldi dalla Regione. Ed i privati? che cosa ci mettono i privati? Soltanto i presidenti, ci mettono i presidenti del Consiglio di Amministrazione. E poi non l'ha voluto la Savoia Marchetti questo contratto, perchè è

antieconomico. E' assurdo parlare infatti di importare gruppi motori che costeranno qui da noi quasi 400 mila Lire all'unità, quando la FIAT è in grado se vuole, di vendere le «600» finite, complete, a 400 mila Lire, mentre noi saremo costretti a vendere la macchina ad oltre 1 milione. Ma la FIAT non si è mossa? non ha parlato? non ha detto nulla? non ha sentito la concorrenza? No, è stata buona, l'ha accettata, l'ha assorbita. Si interessi allora onorevole Presidente del silenzio e mi saprà dire qualche cosa di utile anche in questo campo. Ora mi chiedo veramente se si è operato per coordinare, io mi chiedo veramente se l'onorevole Presidente della Giunta provinciale quando mi ha risposto nella prima mia interrogazione che avrebbe tenuto conto delle osservazioni da me fatte per analizzare, vedere meglio, abbia assolto a questa funzione che non è sua, ma dell'Assessorato regionale, a cui affluiscono queste richieste di industrializzazione. Io mi domando onorevole Presidente della Giunta, perchè invece della commissione dei nove, Lei non abbia preferito la commissione dei due, e non sia andato dai direttori dell'IRI e della ISAP a chiedere come stavano le cose, a sentire se si era parlato di carrozzerie, di Alfa Romeo, onorevole Presidente della Giunta, poichè l'IRI che finanzia l'Aeromere poteva provvedere alle carrozzerie da montare proprio con l'Alfa Romeo che è IRI. Se ne è mai parlato di tali possibilità? Io penso di sì. Lei nei suoi viaggi a Roma, onorevole Presidente, si informi e si interessi. E perchè mai i capitali degli enti pubblici sono affluiti, degli enti statali per partecipare alle sezioni Aeromere? Forse così perchè l'onorevole Presidente della Giunta che la ha preceduta aveva entrature a Roma? Ah! io non credo, io mi rifiuto di crederlo, io gli dico di no. Sono intervenuti perchè da persone serie hanno mandato due commissioni a stu-

diare la reale situazione dell'Aeromere, ad indagare dal lato tecnico e dal lato amministrativo, quali erano le possibilità di sviluppo di questo stabilimento e le relazioni dei tecnici sono state concordi, univoche, favorevoli alle possibilità di sviluppo continuo di questa nostra azienda trentina. Solo allora il capitale dell'ente pubblico è intervenuto. Ed oggi abbiamo conseguito il grandissimo risultato di metterlo alla porta, perchè? Perchè ci si è impegnati con questo signore che è stato rifiutato da tante parti, e ne parleremo in altra sede ed in altra occasione. Ma è proprio questo che si deve valutare, onorevole Presidente, da qui partono le sue responsabilità di ordine epistolare, come prima ho detto, e da qui derivano per virtù di coordinamento, come ho poi soggiunto. Ma di queste sue competenze ne deriva una terza che è nostra, nostra del Consiglio.

Anche noi abbiamo diritto di sapere, noi che abbiamo con legge dato denaro pubblico a questa azienda. Noi abbiamo diritto di conoscere la reale situazione e di vedere se quanto avviene torni utile all'avvenire ed allo sviluppo di simile fabbrica.

Ed ecco la necessità di convocare la Commissione legislativa all'industria, già altra volta si era convocata, quando fu necessario stanziare milioni in favore dello stabilimento. E adesso la si deve riconvocare per spiegare ai suoi membri il perchè dello smantellamento; mi pare sia cosa ovvia, mi pare sia cosa utile. Quanto avviene, avviene senza la minima base di studio, avviene senza la minima base di indagine, non ci si è nemmeno preoccupati di un'analisi di mercato, non si sono valutati nemmeno i costi, nulla, si va avanti così alla giornata. E la Provincia, che cosa fa la Provincia? Indubbiamente è più seria. Ve lo ricordate quando qui c'è stato il discorso di investitura, quante volte l'onorevole Presidente che ne as-

sumevo la direzione, in quel momento ha pronunciato la parola « studio », studieremo, metteremo in cantiere, vaglieremo, ed ha presentato una legge pure al Consiglio provinciale, perchè lo fornisse degli organi necessari ad attuare queste rilevazioni, a compiere questi studi. E qui? E qui onorevole Presidente, « non lo so che cosa faremo ». Questa la enunciazione fatta in Consiglio comunale, da chi ne è responsabile. E ancora: « il futuro ce lo dirà ».

A questo punto siamo: si attuano delle delibere in omaggio a quel tale accordo, preso con quel tal privato e andiamo avanti: l'avvenire è nel grembo di Giove. Ma poi io vorrei chiederLe una volta per tutte: chi compone questo famoso gruppo privato. Guardi le mie orecchie un po' militari —, ho fatto tanto servizio in guerra — quando sentono parlare di gruppo, rivanno all'artiglieria, alle sezioni dei cannoni. Ma qui siamo e ben altra situazione. Una impresa del genere, onorevole Presidente, richiede chiarezza. Non c'è bisogno di nascondersi dietro alla parola « gruppo »; qui bisogna sapere chi opera, chi riceve il denaro pubblico. Perchè qui sanciamo una cosa che è enorme; io ho sempre sentito parlare qui dentro del diritto, della necessità che intervenga lo ente pubblico, a moderare, a temperare, a vigilare sugli interessi della collettività. Sta bene. Ma una volta che questo intendimento si era creato qui a Trento, nella nostra regione, improvvisamente noi permettiamo che un comune smantelli tutto ciò che è pubblico e ceda tutto quello che è stato voluto e creato con denaro pubblico ad un gruppo privato. Quale è allora la funzione di cui si parla? E quale serietà può avere un discorso ripresentato e ripronunciato, un'altra volta qui dentro? E sarebbe utile anche sapere dei factotum, eh! perchè qui ci coglie una cosa stranissima; ci sono i vicedirettori di dogana, ci sono delle persone

che non si sa bene chi siano e che vengono da fuori, con contratti straordinari, in mano, ci sono concessionari di motorette che lavorano per diventare i dirigenti commerciali; dobbiamo una volta per sempre chiarire anche queste situazioni. Ecco, perchè si impone la riunione e la convocazione della Commissione legislativa all'industria perchè si senta il Presidente del Consiglio di amministrazione della Aeromere, perchè si interPELLI il direttore tecnico dei lavori, perchè questo Consiglio sappia una buona volta, senza reticenze, veli, infingimenti, quale è la reale situazione, perchè mi si possa smentire, onorevole Presidente, e ne sarò il più lieto se mi si potrà smentire, se potrà questa documentata indagine contribuire alla nascita di una grande industria, di una grande azienda che risolva quelli che sono i problemi fondamentali del lavoro della mia città; si immagini, se non partecipo anch'io a questa ansia di socialità, come è di moda oggiogiorno affermare. Pertanto, io conchiudo, onorevole Presidente, La prego nella sua risposta di configurare, in esatti termini, la sua adesione a quanto io Le ho richiesto, e di dirmi se questa commissione Lei intende convocarla o se non debba essa convocarsi motu proprio.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Non voglio raccogliere questa sua battuta. Intanto volevo dire che . . . povero regolamento nostro! Sezione prima: Delle interrogazioni. Sentite che cosa dice: « L'interrogazione consiste nella semplice domanda per sapere se un fatto sia vero, se alcuna informazione sia pervenuta, ecc. ». Questa è un'interrogazione. L'interrogato ha in mano il testo dell'interrogazione, quindi è evidente che, nei limiti delle sue ca-

pacità e nei limiti delle sue possibilità, risponde alle domande che gli vengono chieste nel documento che ha in mano. Ora, caro dott. Ceccon, lei si rende conto —, onorevole consigliere Ceccon! — che io non potrò rispondere alle tante, alle moltissime domande che lei mi ha posto, ma tuttavia cercherò di fare un quadro della situazione che dia, per lo meno una visione abbastanza esatta di quello che è avvenuto e di quelle che sono state le espressioni di volontà della Giunta; espressioni di volontà della Giunta, che, a mio modesto avviso, corrispondono esattamente ad una giusta applicazione di quelle che sono le competenze e le possibilità di azione sul piano amministrativo della Giunta stessa.

Lei ha fatto tre domande. La prima parla della lettera e dice: in caso affermativo, se non ritenga per lo meno strano questo modo di procedere. Sarebbe poi il modo di procedere della Giunta. Allora penso che sia il caso che io legga la lettera, Signori. Questa lettera risponderà non a tutte, perchè lei ne ha fatte moltissime, ma a molte delle domande che lei ha avanzato. Penso che la Giunta non abbia niente in contrario a farla tirare a ciclostile e distribuire poi in Copia ai signori consiglieri.

Il conchiuso di Giunta, al quale si fa riferimento e del quale si dà conferma nella lettera, terminava con queste parole: « La Giunta infine auspica che venga compiuto ogni sforzo possibile per la sopravvivenza della società Aeromere ». Anche questo è una cosetta da dire, perchè lei ha insistito molto su questo aspetto. Tenga presente, comunque, che se ci sarà l'assorbimento dell'Aeromere, la manodopera che ivi lavora sarà tutta assorbita nelle nuove attività. La lettera dice così, e la leggo con pazienza. Prego i signori consiglieri di ascoltare:

« A seguito del conchiuso di Giunta regionale del giorno 7 aprile 1961, e rivolta al

signor sindaco del comune di Trento » —, e qui forse prima di avviarmi a leggere la lettera è bene che faccia un'osservazione. Lei sa, perchè ci conosciamo da tanto tempo, quanto io apprezzi il suo stile, quanto io apprezzi il suo « humour »; le dirò una cosa però qui, in sede responsabile, che non apprezzo, non l'apprezzo quando lei usa questo suo stile rivolgendosi a parlare di amministratori o di persone che nell'esercizio del loro mandato, servono, in un altro posto, che non sia questo, il loro paese. In particolare i riferimenti di ironia che potranno essere attribuiti, ripeto, a quello stile che è apprezzabile, non mi appaiono apprezzabili in queste circostanze, di fronte a temi che richiedono serietà e meditazione e non battute di spirito —. « A seguito del conchiuso di Giunta regionale del 7 aprile 1961, a lei rimesso a suo tempo in copia, con il quale la Giunta regionale dichiarava la propria volontà di intervenire a determinate condizioni in favore del Comune di Trento, onde facilitarlo nella conclusione della operazione Caproni, Aeromere, Panauto, la Giunta regionale ha ripetutamente in questi giorni riesaminato il problema, concretando, come qui di seguito espresso, forme di intervento e condizioni richieste:

- 1) La Giunta regionale si impegna a presentare in Consiglio regionale —, dunque qui dò già, e la lettera dà già una notevole risposta a molti suoi interrogativi —, la Giunta regionale si impegna a presentare in Consiglio regionale i disegni di legge necessari, e ad assumere gli atti amministrativi conseguenti, per rendere possibile una sovvenzione al Comune di Trento di 500 milioni da erogarsi in cinque rate, la prima delle quali a carico dell'esercizio finanziario 1962 di L. 150 milioni ». — Penso che qui sia inutile che io faccia commenti. — « La Giunta si impegna a presentare in

- Consiglio regionale ». Quindi era già evidente fin dal momento in cui si deliberava che c'era la volontà assoluta di rendere presente il Consiglio regionale nell'operazione.
- 2) Poichè nella prevista operazione Panauto, sarà coinvolta anche l'Aeromere, società che fruisce attraverso la FIR di un prestito obbligazionario di L. 600 milioni in base alla legge regionale 3 marzo 1958 n. 4, con scadenze successive, ecc., e poichè la Regione deve ovviamente cautelarsi sul rientro a tempo preciso del prestito obbligazionario, considerato che è nei piani di codesto comune assumere la maggioranza delle azioni della Società Aeromere, sembra equo e doveroso che il comune assuma in proprio anche l'onere del rimborso del prestito obbligazionario, sostituendosi alla FIR, sostituzione dalla stessa FIR accettata.
 - 3) A tal fine codesto comune vorrà assumere formale delibera di assunzione dell'onere del prestito obbligazionario ed autorizzare la stipulazione di una regolare convenzione tra il Comune, la Regione e la FIR. La convenzione, da firmarsi prima ancora che il disegno di legge necessario sia presentato in Consiglio regionale, si intenderà impegnativa ed esecutiva ad ogni effetto per il Comune e per la FIR, mentre la Giunta regionale riserva la esecutività del proprio atto a dopo l'approvazione del relativo disegno di legge.
— Quindi garanzie per il Consiglio —...
 - 4) Sempre allo scopo di garantire alla Regione il tempestivo rimborso delle obbligazioni FIR codesto Comune vorrà iscrivere nei propri bilanci, a partire da quello 1962, stanziamenti sufficienti a coprire la prima quota di ammortamento e di interessi per un mutuo che il Comune dovesse accendere negli anni 1968-69-70 per il rimborso delle predette obbligazioni.
 - 5) Il Comune dimostrerà, attraverso una relazione degli impegni in atto delle delegazioni concedibili, ed attraverso una relazione delle ipoteche gravanti attualmente sul suo patrimonio, che nell'anno 1968 e successivi, sarà in grado di offrire, al fine dell'assunzione del mutuo di cui sopra, delegazioni o ipoteche sufficienti.
 - 6) Il Comune si impegna a mantenere almeno l'attuale 90% delle azioni della Società Aero - Caproni, e la maggioranza delle azioni della Società Aeromere, fino a quando non avrà rimborsato alla Regione le obbligazioni FIR, fatte salve eventuali diverse intese da raggiungersi fra il Comune e la Regione.
— Evidentemente se possono pagar prima, la cosa cade —.
 - 7) Si precisa infine che la prima quota di cui si fa riferimento al punto 1) —, l'intervento della Regione —, verrà liquidata nel corso dell'esercizio finanziario 1962 mentre la liquidazione delle rate successive sarà —, e qui è la parte interessante — subordinata alla effettiva realizzazione del programma di sviluppo e di investimenti, ed alla corrispondente occupazione operaia prevista nelle convenzioni stipulate fra socie la Panauto S.p.A. Con distinti saluti ».
- Questa è l'aepistula secundum Dalvit, che non è mia, è della Giunta. Su questa aepistula la Giunta ha riflettuto per diverse sedute. Credo di aver risposto alla sua domanda in questo modo.
- La seconda domanda dice: « se prima di prendere questi impegni, l'Assessorato abbia svolto, abbia esperito tutte queste indagini, ecc. ». Posso assicurare che per quanto è stato

possibile, il competente Assessorato industria ha assunto una completa serie di informazioni ed ha svolto tutte le indagini atte a garantire l'utilità delle operazioni finanziarie.

E la terza domanda? Alla terza domanda praticamente ho già risposto, dicendo che questo problema potrà essere sottoposto alla Commissione legislativa, nel momento in cui saranno presentati i disegni di legge per la soluzione del problema stesso. Evidentemente non è intenzione, quindi rispondo negativamente, non è intenzione della Giunta richiedere la convocazione della commissione consiliare in ordine a questo problema, finchè il problema rimane, come è oggi, in stretta fase amministrativa, essendo giusto, a nostro giudizio, che alla Giunta competa di esercitare questa competenza, in quanto la Giunta intraprende contatti con il Comune di Trento per addivenire alla soluzione di un importante problema. Signori, si tratta dell'occupazione di 800 persone. E anche così, senza una valutazione eccessivamente profonda, il sacrificio di 500 milioni per il raggiungimento di questo fine, è stato, in tesi generale, approvato dalla Giunta, e credo che il Consiglio regionale sarà d'accordo su questa operazione, nel momento in cui essa, evidentemente, si maturerà in forma precisa. Questi contatti presuppongono necessariamente un inizio di azione amministrativa, in modo che si possa giungere all'esame del Consiglio regionale, con problemi maturati, la cui soluzione sia assolutamente chiara e possa essere definitiva e tradursi in quei provvedimenti legislativi che saranno necessari.

Ora, circa una parte dell'illustrazione della sua interrogazione — alla quale credo di aver risposto probabilmente non in forma che a lei apparirà soddisfacente —, direi che è facile fare un processo ad un inter che è tuttora in corso. E' indubbio che si tratta di una operazione

coraggiosa ed impegnativa per il comune di Trento, e che presenta aspetti non facili, ma di cui va dato atto al Comune. Il fatto poi che nel comune non ci sia stato nessun voto contrario e che della commissione, che si è occupata di questo tema, abbiano fatto parte i rappresentanti di tutti i gruppi politici del Comune, dà, anche se questo giudizio può avere il carattere della genericità, dà una qualche garanzia, dice pur qualche cosa. Dico questo in quanto lei ha voluto far riferimento all'atteggiamento dei singoli partiti politici. Ora sono convinto della sua conclusione: Lei potrà essere lieto di essere smentito, per poter dare un contributo positivo a questa operazione. Non voglio sostenere nè dire che questa sua interrogazione non sia un contributo positivo. Spero che almeno almeno abbia servito o serva per chiarire, in quel tanto di nebbia che attorno a questo problema ci può essere, chiarire quella che è stata la posizione della Regione, posizione della Giunta regionale, quale risulta esattamente dalla lettera che ho reso pubblica in questo momento.

Lei mi dice, come funziona l'autonomia, che cos'è questa autonomia, ecc. Guardi, proprio in materia di industrializzazione il tema si può porre. Penso che l'autonomia funzioni proprio nella manifestazione, ognuno al proprio posto, nei singoli enti, nei singoli Comuni, nella Provincia, nella Regione, nello Stato, nelle singole istituzioni, del massimo di responsabilità, con atti precisi e completi. Questi atti si chiamano delibere, questi atti si chiamano leggi e devono avere evidentemente il crisma del senso di responsabilità di ognuno.

Ed allora, perchè lei non pensa che io possa cedere ad una facile tentazione... lei che si sente erede di una industrializzazione, di un metodo politico che ha fatto l'industrializzazione in questa terra, senza ascoltare nessuno, senza badare alle legittime più o meno aspetta-

tive della popolazione? Proprio da questa Trento che fu, a giudizio non sospetto evidentemente per lei, giudicata anemica, fra una Bolzano operosa ed una Verona fiorente? Proprio in questa terra, in questa nostra Trento, in cui autenticamente si cerca di fare qualche cosa con metodi che evidentemente danno luogo a degli inconvenienti? Perchè trattare di operazioni finanziarie a questo livello, a livello di Consigli Regionali, dove la stampa e l'opinione pubblica può essere informata, non è facile, e non è sempre produttivo. Non voglio far richiami ad alcuno, perchè ognuno eserciti, ed è giusto, ed è doveroso, le sue funzioni, ma con senso di responsabilità. Io penso che se questa operazione, come auspico, andrà in porto, sarà un'operazione favorevole per la vita della nostra collettività, non solo della città di Trento, ma di tutta la provincia.

Cons. Ceccon, il discorso non è finito, evidentemente ne ripareremo al momento opportuno. Lei ha altre vie di regolamento per poter reintrodurre il tema. Per questa sera credo, avendo portato a conoscenza sua e dell'opinione pubblica, il documento della Giunta, di aver già detto molto.

Confermo l'opinione e la decisione della Giunta di seguire con la massima attenzione il tema. Al momento opportuno non mancherà, perchè sarà doverosa, e l'informazione più completa anche di merito, e la proposta precisa di assunzione di responsabilità anche da parte del Consiglio.

PRESIDENTE: La parola al cons. Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): Onorevole Presidente, innanzitutto io mi debbo scusare con Lei chè non le ho anticipato l'enunciazione del richiamo al regolamento, in quanto era mia

intenzione proporla, certo come ero che Lei avrebbe individuato una pecca del mio intervento proprio a questo riguardo.

Debbo altresì respingere, e nella maniera migliore, onorevole Presidente, il suo accenno allo stile. E' diventato un vezzo della nuova convergenza quello di portarsi allo stile delle persone che parlano ed introducono argomenti. Io non ho offeso nessun amministratore pubblico questa sera qui dentro, e Lei non può, rimeditando attentamente quanto da me detto, non darmene atto. Non posso nemmeno dichiararmi soddisfatto della Sua risposta, questo Lei lo sa, pur premettendo che io non intendo trasformare questa mia interrogazione in interpellanza e percorrere tutto il cammino che il regolamento mi consente.

Però le dico che in altri luoghi, noi combatteremo la battaglia che abbiamo intrapreso a combattere; non mi soddisfa affatto la sua esposizione, onorevole Presidente, in merito alla lettera. Io non mi son mai sognato di pensare che Lei non avesse richiamato l'attenzione del sindaco, sul fatto che ci voleva una deliberazione del Consiglio regionale. Io Le dico soltanto che in giugno io di questa lettera ho parlato, Le dico soltanto che il Presidente della Giunta provinciale non ne sapeva nulla, in giugno, Le dico soltanto che non se ne sapeva nulla neppure adesso, onorevole Presidente. Quindi se ne è parlato da tempo, se in assemblea di Consiglio comunale il sindaco aveva fatto accenno a questa possibilità che la Giunta regionale gli aveva offerto fin dal giugno scorso. Ed allora quelle possibilità offerte non erano complete di informazione, onorevole Presidente. Nè l'altro ieri in assemblea comunale si è letta la lettera della Giunta regionale; si è detto soltanto, qui ci troviamo di fronte ad una promessa di 500 milioni. Perciò nella mia illustrazione solo quello che onestamente so posso proporre.

Quindi il Presidente della Giunta regionale ha l'argomento facile, quando mi dice, guardi che io ho fatto salve le prerogative del Consiglio; ci mancherebbe altro! Proprio per questo io ho chiesto se era nel Suo intendimento non dico rispettarle, ma di metterci nella possibilità di discutere su questo tema. E d'altronde quando Lei onorevole Presidente, parla di industrializzazione, di punti chiari, ecc. ecc, mi consenta di dirLe, che non è vero. Io vi ho parlato di tutto questo e per lungo tempo, Lei se ne lamenta, ma l'ho fatto perchè non potevo enunciarLe certo in una serie di cinquanta domande quelle che erano le preoccupazioni più pesanti. Solo sul tema generale dello sviluppo industriale io ho potuto affrontare da un punto di vista totale e globale, quello che sta avvenendo in questa fase preindustrializzatrice. Ecco il motivo del mio lungo interrogare. Ma Lei del resto non ha chiarito nessuna perplessità, Lei non ha detto nessuna parola definitiva sulle operazioni che si stanno attuando, Lei non ha parlato affatto di quelle che saranno le conseguenze alla fine dell'ultima delibera. Lei giustamente dice: non ci troviamo di fronte ad atti amministrativi, noi dobbiamo approvare o respingere delle delibere, le quali, a ben guardarle, sono come le ciliege di classica memoria, e non portano nulla nella parte dispositiva che ci chiarisca sulle intenzioni del Comune, mentre addensano tutto nei piccoli punti introduttivi, i quali non presentano certo una facilità di interpretazione onorevole Presidente. Questa è la realtà e non Le dicono niente le osservazioni che io Le ho proposto su quelle che sono le informazioni venute da fuori città, su quelle che sono state le offerte di una simile combinazione in altre piazze d'Italia? E non Le dicono niente le mie osservazioni sul fatto che gli enti pubblici di stato, che con entusiasmo avevano portato qui il loro capitale, vengono ora estro-

messi e cacciati via perchè si deve fare la combinazione con un privato di cui nulla sappiamo? E non Le dice niente il pericolo incombente di miliardi di denaro pubblico che vengano veramente dilapidati, con l'obbligo poi alla Regione di intervenire per sanare situazioni sulle quali non si è meditato? E non le ha detto nulla il fatto che proprio in consiglio comunale si sia affermato che non si sa cosa si farà in futuro e che si vedrà, così, dall'andamento dell'operazione, quali le delibere che si imporranno? E non le dice proprio nulla questo, onorevole Presidente, delle commesse e dell'attività in espansione dell'Aeromere, la quale si trova ad essere ospite di una Società di cui nulla sappiamo, mentre sappiamo per relazione tecnica, quali le possibilità di sviluppo e d'avvenire di questa azienda? Su questi temi, su questi argomenti, Lei doveva impostare la sua risposta e chiarire. Ero fin troppo facile profeta all'inizio del mio dire, quando Le affermavo già che non avrei avuto niente di questo che io le chiedevo ed è logico, io La capisco. Però, onorevole Presidente, mi consenta che proprio per questi motivi io sempre più perplesso rimanga, che proprio per questi motivi io debba dirLe che non mi dichiaro affatto soddisfatto. Lei dice: industrializzazione, impegni, denaro pubblico, ecc., cose da tenere nascoste. E poi soggiunge: c'è l'impegno dei partiti. Le rispondo: anche per la metropolitana di Milano ci sono gli impegni dei partiti, ma il lavoro ristagna, è fermo, e non si va avanti, si accumula il debito di miliardi, onorevole Presidente, proprio perchè i partiti sono d'accordo in queste cose, per me diverse tanto da quelli che sono gli interessi del bene pubblico. Quindi io su questi fatti La richiama onorevole Presidente, e qui io La pregavo di voler intrattenere la Commissione legislativa, anche perchè quella sarebbe stata seduta ristretta e riservata, e non seduta pubblica. Vuol dire,

onorevole Presidente, che provvederemo in altro modo per attingere direttamente queste informazioni che l'amministrazione regionale non è in grado di darci, mi consenta, e non è una superbia, non è un atto di superbia, non è in grado di darci, perchè non si sono valutate tutte le conseguenze di quella prima delibera che il comune ha preso. Tanto è vero che non le ha valutate nemmeno la Giunta provinciale e Lei nella lettera ha invitato il comune di Trento ad assumere impegni per mutui futuri. Io vorrei sapere il controllo della Provincia, come si esercita quando esiste un Suo invito, ad as-

sumere mutui, a prendere altri impegni, senza che se ne sapesse nulla. Ed anche questo, mi creda, meriterebbe veramente una lunga discussione.

La ringrazio per quanto Lei ha voluto dirmi...

(Interruzioni).

... Solo che ora noi ci troviamo di fronte ai fatti compiuti...

PRESIDENTE: Domani la seduta riprende alle ore 10.



A P P E N D I C E



MODIFICA ALLA LEGGE REGIONALE 31 LUGLIO 1958, N. 14, SULLA COSTITUZIONE DI UN FONDO PER LE SPESE DERIVANTI DA INTERVENTI DEI CORPI DI SOCCORSO ALPINO DELLA REGIONE.

Art. 1

L'art. 1 della legge regionale 31 luglio 1958, n. 14 è sostituito con seguente:

« L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere alla Società degli alpinisti Tridentini in Trento una sovvenzione annua, il cui importo sarà determinato con la legge di approvazione del bilancio, per la costituzione e la gestione di un Fondo destinato:

- a) al pagamento di indennità alle guide e portatori alpini nonchè alle squadre di soccorso alpino per le prestazioni rese in operazioni di salvataggio, di ricupero o di soccorso;
- b) al rimborso delle spese di trasporto dei componenti le squadre di soccorso dal luogo di residenza a quello di operazioni e viceversa;
- c) alle spese per il reintegro ai Corpi di soccorso alpino del materiale consumato, deperito o smarrito in dipendenza delle operazioni di soccorso, di ricupero o di salvataggio, nonchè per il potenziamento delle attrezzature dei Corpi medesimi;
- d) alle spese di gestione e di addestramento dei Corpi stessi;
- e) all'attuazione di azioni propagandistiche intese a diffondere la conoscenza dei Corpi di soccorso alpino nonchè a prevenire gli incidenti alpinistici.

Art. 2

La sovvenzione di cui alla citata legge regionale 31 luglio 1958, n. 14, è determinata, per l'esercizio finanziario 1961, in Lire 9.400.000.

Alla copertura del maggior onere di Lire 6.400.000 si provvede mediante riduzione di Lire 1.000.00 dello stanziamento iscritto al capitolo n. 52 e di Lire 5.400.000 di quello iscritto al capitolo n. 138 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario in corso.

La presente legge sarà pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

MODIFICHE ALLA LEGGE REGIONALE 14 AGOSTO 1956, N. 9, RECANTE PROVVIDENZE A FAVORE DEL PATRIMONIO ALPINISTICO REGIONALE.

Art. 1

L'art. 1 della legge regionale 14 agosto 1956, n. 9, è sostituito dal seguente:

« Al fine di migliorare ed incrementare il patrimonio alpinistico nell'ambito della regione, l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere contributi, nei limiti di apposito stanziamento di iscrivere annualmente nella parte straordinaria della spesa del bilancio regionale — rubrica turismo — per:

- a) la costruzione dei rifugi alpini, limitatamente alla parte muraria, compresi gli impianti fissi;
- b) la ricostruzione, l'ampliamento, la manutenzione e l'arredamento dei rifugi alpini esistenti;
- c) la costruzione, la manutenzione, il miglioramento e la segnalazione dei sentieri alpini;
- d) l'attuazione di azioni pubblicitarie intese a valorizzare il patrimonio alpinistico regionale ».

Art. 2

A decorrere dall'anno 1962 l'esercizio delle funzioni previste dal primo comma dell'art. 4 della legge regionale 14 agosto 1956, n. 9, è delegato agli Enti provinciali per il turismo di Trento e di Bolzano nell'ambito della rispettiva competenza territoriale e nei limiti di somma che all'inizio di ciascun anno finanziario saranno fissati per ciascun Ente con decreto del Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa.

A tal fine le domande di cui all'art. 3 della legge regionale 14 agosto 1956, n. 9, devono essere presentate, nei termini stabiliti e corredate dei prescritti documenti, all'Ente provinciale per il turismo competente per territorio.

Art. 3

Nell'esercizio delle funzioni delegate con la presente legge, gli Enti provinciali per il turismo devono attenersi alle direttive che saranno impartite dalla Giunta regionale.

Art. 4

Copia dei provvedimenti adottati deve essere inoltrata, per conoscenza, al Presidente della Giunta regionale.

Il Presidente della Giunta regionale, ove ritenga un provvedimento non conforme alla presente legge o alle direttive di cui al precedente articolo, trasmette, entro dieci giorni, le sue osservazioni alla Giunta provinciale e all'Ente provinciale per il turismo competente.

Art. 5

La Giunta regionale può sempre sostituirsi agli organi dell'ente delegato in caso di violazione delle norme della presente legge, delle direttive regionali o in caso di persistente inerzia.

Art. 6

Fino a quando non siano istituiti gli organi regionali di giustizia amministrativa, avverso le decisioni degli Enti provinciali per il turismo è ammesso ricorso per motivi di legittimità, entro trenta giorni dalla notifica all'interessato, alla Giunta regionale che decide definitivamente.

La presente legge sarà pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

AUMENTO DELL'INDENNITA' DI CUI ALL'ART. 17 DELLA LEGGE REGIONALE 7 SETTEMBRE 1958, N. 23.

Art. 1

Con effetto dal 1° settembre 1961 l'indennità di cui all'art. 17 della legge regionale 7 settembre 1958, n. 23, è elevata al 35 per cento dello stipendio, della retribuzione o del salario effettivamente goduti.

Art. 2

Alla copertura dell'onere derivante dall'attuazione della presente legge, di Lire 39.000.000 a carico dell'esercizio 1961, si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo iscritto al cap. n. 51 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1961 ed alla copertura dell'onere di Lire 109.000.000 a carico dell'esercizio 1962 mediante prelevamento di pari importo dal fondo iscritto al cap. n. 52 dello stato di previsione della spesa del medesimo esercizio finanziario.

Art. 3

La presente legge è dichiarata urgente a sensi dell'art. 49 dello Statuto speciale ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.